ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Mercoledì 28 Aprile 1915 — MATTINO NUM. 117

ABBONAMENTI

Ogni numero cent. 5

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

# I primi combattimenti nella penisola di Gallipoli dopo gli sbarchi degli Alleati

## Bombardamento dei forti dei Dardanelli e del Bosforo

## La corazzata francese "Gambetta„ affondata a 25 miglia a sud di S. Maria di Leuca

(Servizio speciale della "Stampa„)

## L'impresa dei Dardanelli

### Lo sbarco dal golfo di Saros e il bombardamento dei forti

ATENE, 27.

Lo sbarco del Corpo di spedizione franco-inglese è avvenuto sulla costa del golfo di Saros, su diversi punti.

La flotta alleata bombarda le posizioni turche.

Da sabato una squadra di corazzate alleate penetra regolarmente nello Stretto e bombarda i forti. Il bombardamento della scorsa domenica è stato particolarmente violento ed è durato sino alla notte. I forti hanno subito gravi danni.

(Ag. Stefani).

### I combattimenti ed i successi annunciati dai turchi

#### Una torpediniera affondata

COSTANTINOPOLI, 27.

Un comunicato del Quartiere Generale in data 26, dice:

Il nemico ha tentato, sotto la protezione delle sue navi da guerra, uno sbarco in quattro punti sul litorale occidentale della penisola di Gallipoli e cioè: alla foce del Sighindere, nei dintorni di Aribunu (ovest di Kabatepe), nei dintorni di Tekeburnu e nei dintorni di Koumale. Il nemico, che era riuscito nei paraggi di Tekeburnu, è stato respinto in mare con un assalto alla baionetta effettuato dai nostri soldati. Le truppe sbarcate nei dintorni di Aribunu e che tentavano di avanzarsi, sono state costrette ad indietreggiare in seguito all'attacco delle nostre forze ed a riparare sul litorale. Una parte delle forze nemiche su questo punto sono state costrette a rifugiarsi precipitosamente ieri notte sulle loro barche. Le nostre truppe continuano con successo gli attacchi su tutto il fronte.

Nello stesso tempo una flotta nemica, per effettuare il forzamento per la via di mare, si è avvicinata ieri allo Stretto, ma ha dovuto ritirarsi dinanzi al nostro fuoco. Durante questa azione una torpediniera nemica è stata affondata, ed un'altra, gravemente danneggiata, è stata rimorchiata verso Tenedo. Il nemico non ha intrapreso oggi alcun tentativo per via di mare contro lo Stretto.

Il Quartiere Generale comunica, a complemento del precedente comunicato:

Il nemico sbarcato a Kum Kale, volle avanzarsi sotto la protezione delle sue navi da guerra. Malgrado il fuoco violento da esso diretto in tutte le direzioni, le nostre truppe ebbero successo in un attacco che effettuarono, e respinsero il nemico sulla spiaggia. Il nemico ebbe quattrocento morti, facemmo duecento prigionieri. Le nostre perdite sono insignificanti. Una parte dei soldati marocchini sbarcati coi francesi in quei paraggi passarono dalla nostra parte. Dirigenti a Kabatepe facemmo prigionieri numerosi inglesi ed australiani, tra cui un capitano ed un tenente.

### Quattro forti del Bosforo bombardati dalla flotta russa

PIETROGRADO, 25.

Alle sei del mattino la flotta da guerra del Mar Nero si è avvicinata al Bosforo. Alle 8, le navi hanno aperto il fuoco dei loro pezzi di grosso calibro contro i forti e le batterie turche. La flotta ha bombardato con successo i due forti di Karibdje e di Youmbourjou e i due forti di Kavanka e di Madjat. In conseguenza del bombardamento sono state osservate esplosioni in uno dei forti. Le navi da guerra turche che si trovavano nello Stretto sono state messe in salvo ed hanno dovuto ritirarsi. La corazzata «Torgud» ha tirato senza risultato contro le nostre navi. La torpediniera nemica che si è avvicinata, è stata rapidamente cacciata dal fuoco delle navi russe. Le osservazioni fatte dagli idro-aeroplani hanno confermato la precisione del tiro della squadra. Le batterie nemiche hanno tentato senza successo di cannoneggiare i nostri aviatori.

### Le gravi preoccupazioni dei Giovani Turchi

Parigi, 27, mattino.

*Sembra per informazioni attendibili provenienti dalla Turchia, che esistano serie preoccupazioni nei circoli dei giovani turchi. Un telegramma infatti, mandato da Salonicco all'Echo de Paris dice che i principali membri del Comitato «Unione e Progresso» si sono riuniti in seduta segreta senza ammettere personaggi tedeschi. Si crede che le decisioni prese siano le seguenti: Per il momento attendere lo svolgersi degli avvenimenti militari; ma, nel caso in cui la Germania non fornisca un'aiuto sufficientemente efficace per respingere l'attacco dei Dardanelli, fare separata a qualunque prezzo con la Triplice Intesa».*

## La corazzata silurata nel Jonio

### 108 marinai su 720 salvati da battelli e siluranti italiane

(Per telefono alla Stampa).

BRINDISI, 27.

Questa notte a 20 miglia da Santa Maria di Leuca l'incrociatore corazzato francese «Leon Gambetta» venne silurato da un sommergibile austriaco. Parte dell'equipaggio si è salvato.

(Agenzia Stefani)

### Arenata e non affondata?

BRINDISI, 27.

L'incrociatore corazzato francese «Leon Gambetta» è stato silurato dal sommergibile austriaco «U. 6» verso l'1,30 della notte scorsa a circa 20 miglia a sud di Santa Maria di Leuca. La nave per non affondare andò ad arenarsi. Si sono salvati oltre un centinaio di persone dell'equipaggio, che vennero raccolte dalle barche da pesca locali e dal personale del semaforo di S. Maria di Leuca.

(Ag. Stefani).

### I soccorsi italiani

BRINDISI, 27.

Urgendo soccorsi ai naufraghi dell'incrociatore francese silurato «Leon Gambetta», furono inviate per il salvataggio siluranti e rimorchiatori italiani da Brindisi e da Otranto. La cifra finora accertata dei salvati è di 108.

(Ag. Stefani).

Il *Leon Gambetta* era un incrociatore corazzato, varato nel 1901, ed entrato in squadra nel 1903. Stazzava 12.550 tonnellate; aveva 23 nodi all'ora ed era armato con 4 cannoni da 194 mm., 16 da 164, 22 da 47 e 2 da 37. Era lungo oltre 158 metri. La Marina francese ha due altre navi come il *Leon Gambetta*, cioè: il *Victor Hugo* ed il *Jules Ferry*.

### Le prime notizie a Roma

Roma, 27, notte.

La «Tribuna» ha da Lecce i seguenti particolari sull'affondamento del «Gambetta»:

«Giunge qui da Santa Maria di Leuca notizia dell'affondamento dell'incrociatore francese «Léon Gambetta» da parte di un sommergibile austriaco appoggiato da una controtorpediniera. Le notizie che ho qui raccolto dicono, anzi, che si tratta di un cacciatorpediniere tedesco, ma la cosa non è verosimile, ignorandosi finora la presenza nel Mediterraneo di siluranti tedesche. L'incrociatore francese, divenuto ormai familiare sulle nostre coste coi «Jules Ferry» per le sue crociere quotidiane traverso il Canale e per il fatto che visitava con la massima cortesia le nostre navi all'entrata e all'uscita dall'Adriatico, è stato colpito a mezzanotte e venti miglia dalla costa italiana. Per sua ventura si trovava in quelle acque con tutta la squadriglia, che è in stazione a Santa Maria di Leuca, il capoposto di questo semaforo. Esso è accorso immediatamente verso la nave pericolante, senza curarsi del pericolo in cui incorreva di essere scambiato nella notte fonda dalle siluranti austriache come la scorta dell'incrociatore francese. Il «Léon Gambetta», fortemente inclinato e impossibilitato a usare la telegrafia senza fili, si lasciava scendere in direzione di scirocco. Il capoposto salvò quanti uomini potè, cioè, a quanto si è potuto sapere qui, gran parte dell'equipaggio.

«Tornò subito dopo a Santa Maria di Leuca. Il «Gambetta», abbandonato, scomparve nella notte. Gli ufficiali francesi lo ritengono perduto, perchè lo squarcio prodotto, si assicura, era enorme e l'acqua aveva già invaso il compartimento delle macchine.

### I marinai ignudi

Il *Giornale d'Italia* riceve da Brindisi i seguenti particolari:

«Appena avvertite dal semaforo, immediatamente quasi tutte le barche da pesca che si trovavano nei dintorni, guidate dalle imbarcazioni del semaforo, nonchè alcune nostre siluranti della difesa marittima, si diressero verso il luogo dove il *Gambetta* giaceva quasi del tutto sommerso, anzi è che con questo intervento provvidenziale furono salvati i primi marinai. L'opera di salvamento continua e si spera che il numero dei salvati aumenti notevolmente. L'equipaggio del *Gambetta* ammontava a 720 uomini. Sono sul luogo tutte le siluranti di Brindisi, di Otranto ed altre navi giunte da Taranto, che ispezionano lo specchio d'acqua in tutti i sensi. Colle navi sono giunti pure molti medici forniti di materiale sanitario. I marinai dell'equipaggio, raccolti dalle imbarcazioni italiane inviate dal semaforo sono 108, e cinque di essi sono feriti. L'equipaggio dormiva, la qual cosa spiega come i marinai siano stati trovati tutti ignudi; è stato telegrafato al Comando del dipartimento di Taranto affinchè mandi indumenti per vestirli. Il sommergibile austriaco che ha silurato il *Léon Gambetta* è l'«U 6», cioè l'*Unterseeboote sommergibile N. 6*. La flotta austro-ungarica ha nei quadri 14 sommergibili distinti con la lettera *U*, seguita da un numero. Alla fine dell'anno scorso se ne considerava già otto in piena efficienza. Il siluramento è avvenuto nella notte da lunedì a martedì alle ore una e mezzo. Il punto dell'attacco fu a 23 miglia a sud di Santa Maria di Leuca, quindi in pieno Jonio.

### Colpo fortunato

Il *Giornale d'Italia*, a proposito del siluramento dell'incrociatore francese *Léon Gambetta*, scrive:

«Il Capo di Leuca segna quasi la divisione fra il Mare Jonio e l'Adriatico. Esso è, cioè, situato all'estrema punta della penisola Salentina, a pochi chilometri da Otranto, donde si domina l'ingresso dell'Adriatico, pur non essendo all'altezza di Otranto la strozzatura del Canale. Considerato adunque la posizione e la distanza, bisogna riconoscere ancora una volta l'audacia e la fortuna del colpo attuato dal sommergibile austriaco, che costituisce il secondo del genere (si ricordi il danneggiamento della nave ammiraglia francese con lo stesso mezzo nel Canale di Otranto, mesi or sono), durche la costa francese batte le acque dell'Adriatico. Per ciò che riguarda la provenienza del sommergibile siluratore, tutto fa ritenere che esso sia uscito per il raid dalle Bocche di Cattaro, ossia, dalla Stazione marittima più vicina alle crociere della flotta francese. Il *Léon Gambetta* equivale per grandezza ad una delle nostre *Vittorio Emanuele*, ma ha un armamento minore. Il sommergibile austriaco ha operato a 300 miglia dalla base più vicina, che è Cattaro, spingendosi fino all'altezza del Capo di Santa Maria di Leuca, cioè, nel Canale di Otranto. Evidentemente, il sommergibile si era appostato nel Canale di Otranto ed attendeva qualche nave francese al varco, perchè è noto che la squadra francese incrocia appunto da e per l'Austria, in una parola, per tenere il blocco dell'Adriatico contro la duplice Monarchia. Così si va sempre più affermando il buon impiego dei sommergibili nella guerra navale. Il sommergibile, che ha silurato la *Léon Gambetta*, ha operato di notte, al chiaro di luna. Gli Austriaci dispongono di apparecchi sommergibili con discreta autonomia. Il modo di impiego di quelle insidiose navicelle è pratico: esse possono sostare immerse nei passaggi delle loro caccia, poichè ad alcuni metri di profondità le acque sono perfettamente tranquille.

### Perdita non grave

La *Tribuna* scrive:

«Si tratta di un incidente di crociera che ha riscontro nel siluramento dei tre incrociatori inglesi *Hogue*, *Cressy* e *Aboukir* di fronte al capo d'Olanda, da parte del sommergibile tedesco. La squadra francese, dopo l'interminata bombardamento delle bocche di Cattaro, non ha mai dimostrato nell'Adriatico una soverchia attività. La marina francese si era limitata a bloccare l'Adriatico per impedire dei raids nel Mediterraneo da parte degli incrociatori rapidi austriaci. Il sommergibile che ha silurato il *Gambetta* non veniva probabilmente da Pola. Fra Cattaro ed il capo di Santa Maria di Leuca vi sono circa 150 nodi, che un sommergibile austriaco di tipo recente può anche fatto in meno di 10 ore. E' partito probabilmente all'alba e ha navigato sicuro in emersione tutto il giorno. Al crepuscolo si è immerso e a notte è ripartito fuori. Il suo compito era limitato. Da tempo si sapeva che tre incrociatori francesi del tipo *Gambetta* incrociavano tra gli isolotti scogliosi che si prolungano tra l'isola di Corfù e l'Italia nello specchio di acqua che ha un raggio variante dalle 40 alle 50 miglia. Il sommergibile austriaco, dopo esatta scelta una base di agguato, dissimulandosi fra il capo di Santa Maria di Leuca, l'estremo sperone d'Italia tra lo Jonio ed il golfo di Taranto, e l'isola di Othoni, deve essere entrato. Senza dubbio il *Gambetta* esplorava il mare con i riflettori, ma forse il tempo cattivo, il mare mosso e brumoso ed un osservatore disattento, non hanno fatto scorgere il sommergibile che ha potuto così silurarlo. A parte il tempo che forse ha aiutato, il siluramento del *Gambetta* è avvenuto in condizioni singolarmente favorevoli per l'attaccante. Esso è andato al suo sicuro a colpo sicuro, certo di trovare la sua nave che metodicamente incrociava attraverso il canale, con rischio limitato, attesa la sua limitata visibilità; tanto che è da chiedersi perchè mai la marina austriaca, che ha un personale sperimentato ed audace, non abbia ottenuto maggiori risultati prima d'ora e dopo il siluramento della *Jean Bart*. Siccome non si può farle il torto di credere che essa manchi di iniziativa, si deve riconoscere che finora gli incrociatori francesi hanno fatto buona guardia e che la perdita del *Gambetta*, non grave del resto per gli effetti militari, si deve attribuire ad uno di quei momenti di *guigno* che tutti i marinai conoscono».

## L'Hartmannsweillerkopf ripreso dai Francesi

### Gl' Inglesi prendono l'offensiva in Fiandra

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente da aggiungere al comunicato di ieri sera, se non il consolidamento e la continuazione dei nostri progressi, tanto a nord di Ypres che negli Hauts de Meuse.

La cresta dell'Hartmannsvellerkopf, che ci era stata presa ieri mattina, è stata ripresa nella mezza. Abbiamo fatto dei prigionieri.

### I tedeschi annunciano violentissimi attacchi inglesi

BERLINO, 27, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere generale:

In Fiandra gli inglesi attaccarono con grandissima violenza le nuove linee delle nostre posizioni a nord e a nord-est di Ypres che sono distanti da tre a quattro chilometri da quelle che occupavamo sin qui, e vanno da un punto un po' a nord della fattoria Dhuit, sul canale dell'Ieser, per S. Julien nella direzione di Sgravenstafel. Tali attacchi, che la artiglieria tedesca a sud-est di Ypres potè in parte prendere alle spalle, fallirono con perdite straordinariamente gravi. Sgombrammo la notte scorsa le case di Lizerne, distrutte completamente dall'artiglieria nemica. Mantenemmo la testa di ponte situata vicinissimo ad est sulla riva sinistra del canale. Le nostre truppe catturarono nei combattimenti presso Ypres, finora, cinquanta mitragliatrici. Cominciamo a bombardare con successo il nodo della rete ferroviaria e l'importante posto di tappa di Poperinghe, a circa 12 chilometri ad ovest di Ypres.

Nella Argonne un attacco notturno francese a nord-est di Vienne le Chateau è stato respinto. Sugli Hauts de Meuse, abbiamo ottenuto altri ieri nuovi progressi, quantunque i francesi avessero concentrato colà nuove forze. Gli attacchi nemici contro le nostre posizioni di Combres dell'Hrono. Un violento attacco nel bosco di Ailly fu da noi respinto con grandi perdite del nemico. Nel Bois Le Prêtre si spingemmo avanti con successo, in un corpo a corpo notturno.

Il nemico eseguì ieri sera parecchi attacchi contro le nostre posizioni sull'Hartmannsweillerkopf che tutti fallirono.

### I progressi annunciati da French

LONDRA, 27, notte.

Un rapporto del maresciallo French dice che ieri tutti gli attacchi dei tedeschi a nord-est di Ypres sono stati respinti. Nel pomeriggio — dice il rapporto, — prendemmo la offensiva e facemmo progressi presso Saint Julien e a ovest di questo punto. I francesi cooperarono con la nostra ala sinistra e più al nord ripresero Het-Sas. I nostri aviatori lanciarono bombe con successo sui centri ferroviari di Tourcoing, Roubaix, Ingelmunster, Iseke, Ligerwich, Thielt e Roulers.

### "L'esercito inglese sarà lieto se i tedeschi avanzano in massa„

Londra, 27.

*Il corrispondente militare del Times, commentando la battaglia di Ypres scrive: «L'attacco dato contro i Francesi a sinistra e a nord di Ypres la sera del 22 corr. non era inatteso. Ciò che era inatteso fu l'uso di gas asfissianti fatto dai Tedeschi nelle loro trincee con speciali apparecchi a gas che furono trascinati verso le trincee francesi dal vento di nord-est. L'uso dei proiettili, che hanno l'unico scopo di spargere gas asfissianti e deleteri, è proibito dalla convenzione internazionale firmata all'Aja il 22 luglio 1899 alla quale la Germania ha aderito. La scusa tedesca circa l'impiego di tali gas si basa sopra un'unica frase, vale a dire che lo scopo dei proiettili tedeschi non è soltanto quello di produrre gas asfissianti. Nel caso particolare dell'attacco a nord di Ypres non è affatto certo che siano stati adoperati proiettili comuni, ma ciò che sembra sicuro è che l'asfissia sia stato il solo obbiettivo e che lo spirito della convenzione dell'Aja sia stato violato dai Tedeschi.*

*«E' perfettamente possibile che i Tedeschi abbiano voluto prevenire l'offensiva degli Alleati e la scelta del fronte di Ypres come punto di partenza dell'attacco è una eventualità che fu sempre considerata. Noi sappiamo che non è stato ritirato più di un corpo d'armata di quelli condotti nelle Fiandre dai Tedeschi nella scorsa ottobre e se gli avvenimenti ci provano che un nuovo serio attacco si sviluppa su questo punto, possiamo considerare ciò come una continuazione del piano originale.*

*«L'esercito inglese sarà lieto se i Tedeschi avanzano in massa. Siamo forti e la successione di una linea di trincee ottimamente difese costituisce un ostacolo che il nemico può soltanto forzare mediante formidabili sacrifici. Abbiamo battuto quattordici corpi d'armata tedeschi su questo terreno nello scorso autunno e le perdite tedesche ci sono state terribili.*

*Nel 23.o corpo, per esempio, il 212.o reggimento si trovò ridotto da 3000 a 800 uomini di effettivo; il 213.o discese a 400 uomini; alcune compagnie del 214.o furono ridotte da 250 a 80 uomini; il 216.o reggimento perdette 1200 uomini nello spazio di quindici giorni; gli altri corpi ebbero perdite anche più gravi. Particolarmente tutti i reggimenti tedeschi che presero parte alla battaglia furono completamente riorganizzati ed il ricordo di questo avvenimento ritornerà alla memoria dei soldati quando dovranno nuovamente ricominciare».*

*Il corrispondente conclude esprimendo la speranza che i tedeschi facciano realmente in Fiandra un serio attacco.*

### "Anche le nostre perdite sono state forti„

Il comunicato del maresciallo French

Londra, 27, mattino.

*Il comunicato del maresciallo French dice: «Un violento combattimento continua a nord-est di Ypres. La situazione generale rimane immutata. Avendo l'indietreggiamento delle forze francesi causato un rimaneggiamento della nostra linea, il nostro lato sinistro ha dovuto far fronte al nord ed estendersi un poco al di là di Saint Julien. Ne è seguito un temporaneo indebolimento della nostra linea e dopo una valorosissima resistenza delle truppe canadesi, i Tedeschi si sono impadroniti di Saint Julien. Adesso la nostra linea si estende a sud di Saint Julien.*

*«Ad est di Ypres le nostre truppe hanno subito numerosi e violenti attacchi ai quali hanno opposto una resistenza tenace durante tutta la battaglia che la situazione assolutamente inattesa esigeva dai soldati un grande sviluppo di valore e di coraggio e dai capi una spirito di pronta iniziativa e di tutte le qualità militari.*

*«I Tedeschi hanno ugualmente anche diretto alcuni attacchi ad est del saliente di Ypres. Malgrado l'impiego di gas asfissianti abbiamo respinto l'attacco, catturato ufficiali e soldati nemici. Durante tre giorni di combattimenti abbiamo inflitto fortissime perdite ai tedeschi.*

*«Anche le nostre perdite sono state forti. L'affermazione tedesca secondo la quale avremmo perduto quattro grossi pezzi di artiglieria è priva di fondamento. Uno dei nostri aviatori ha lanciato bombe su Courtrai, distruggendo una diramazione. Quantunque ferito l'aviatore è ritornato alle nostre linee senza altri danni».*

### Felicitazioni e condoglianze al Canadà

Ottawa, 27.

Il Duca di Connaught, governatore generale del Canadà, ha ricevuto un dispaccio da Re Giorgio che lo felicita calorosamente per la brillante condotta delle truppe canadesi. Il Ministro della milizia ha ricevuto a questo proposito dal Duca di Connaught una lettera dicente: «Il Canadà ha ogni ragione di essere fiero del valore dei suoi figli che hanno fatto nobilmente il loro dovere nella grande lotta per la libertà e per l'onore del nostro impero contro la brutalità e l'ingiustizia della Germania».

Borden, a nome del Governo, ha espresso sentimenti analoghi. Egli ha partecipato i sentimenti di condoglianza dei suoi colleghi e il suo stesso per le famiglie piombate nel lutto dalla perdita di tante vite preziose.

# Il campo e le vicende della battaglia
## nella regione d'Ypres
### Innumerevoli treni carichi di truppe tedesche traversano il Belgio per rinforzare le linee in Fiandra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, mattino.

*Il campo dell'attuale battaglia nelle Fiandre è così descritto da Repington nel Times: Le armate britanniche ora presidiano il saliente dell'Ypres; i belgi difendono la linea da Birchoote con l'aiuto di numerose truppe francesi. Da Birchoote fin presso a Ypres v'è un fronte di circa cinque miglia che è presidiato esclusivamente dai francesi; ed è proprio nel punto di congiunzione delle forze belghe con quelle francesi che il nuovo attacco tedesco è stato diretto. Tutta la linea francese in questa zona è stata improvvisamente colpita dagli effetti delle bombe asfissianti, e così i tedeschi poterono spingersi sul canale di Ypres a prendere Lizerne. Questa sorpresa naturalmente metteva in dura situazione le nostre truppe presidianti il settore settentrionale del saliente dell'Ypres. Occorsero almeno due giorni, alle truppe impegnate, per riorganizzarsi; così trascorsero le giornate del 21 e del 22, e fu solo alla mattina del 23 che il contrattacco degli Alleati fu lanciato. I francesi e i belgi allora ricuperarono Lizerne e apparentemente ricuperarono tutta la linea del canale dalla parte nostra.*

*La divisione canadiana era specialmente incaricata di recuperare parte del terreno perduto, ed essa non solo ebbe un grande successo nell'attacco, ma riprese quattro nostri cannoni perduti dai francesi e caduti in mano ai tedeschi nel primo momento. Tutto l'Impero britannico accoglierà con compiacimento la notizia di questo successo canadese e saluterà il valore dei suoi figli.*

*I combattimenti continuano e noi speriamo che fra non molto la linea francese possa essere completamente ripresa. Da tutti questi elementi raccolti in questi giorni siamo indotti a credere che l'obbiettivo tedesco nelle battaglie nelle Fiandre resti immutato e che forse uno solo dei corpi d'armata inviati nella scorsa ottobre in quella zona è stato ritirato. Se gli avvenimenti proveranno che un nuovo e vigoroso attacco è in corso dobbiamo considerarlo come una continuazione dell'originario progetto tedesco. Ora, dopo cinque mesi, le truppe tedesche sono unite al loro territorio nazionale da un'eccellente rete ferroviaria. Altre truppe possono ininterrottamente nel Belgio provenienti dalle linee del Reno; oltre ieri di uomini rinforzano sempre le linee tedesche.*

*Si può prevedere che durante i prossimi tre mesi la guerra raggiungerà il suo maximum di violenza; e noi inglesi — conclude il corrispondente — dovremo rimproverarci di non aver messo a disposizione del comandante in capo delle nostre truppe il maggior numero di uomini che avessimo potuto raccogliere.*

### L'impressione che si ha a Londra

*Benchè i combattimenti a nord-est di Ypres continuino, tutte le informazioni pubblicate qui a Londra danno l'impressione che i risultati dell'attacco tedesco e della resistenza degli alleati si sono cristallizzati nelle posizioni raggiunte. Da centiquattro ore almeno queste nuove posizioni che segnano la linea risultante dalle operazioni degli ultimi giorni rimangono ancora sconosciute qui al pubblico e se ne potrà avere una visione chiara solamente fra qualche giorno. Se questa impressione che le notizie suscitano qui è giusta, l'ultima irruzione tedesca in Francia è oramai esaurita, nel medesimo modo in cui si esaurì l'ultima irruzione degli alleati a Neuve Chapelle. I risultati pratici in tal caso sarebbero quasi trascurabili per tutte e due le occasioni e la situazione generale sul teatro occidentale resterebbe ancora una volta inalterata e forse inalterabile.*

*Si cominciano intanto a calcolare le perdite di queste ultime giornate campali. Esse non ufficialmente dichiarate gravi. Il corrispondente del Daily Chronicle dalla Francia settentrionale crede che i Tedeschi abbiano perduto tra morti e feriti diecimila uomini. Tutte queste cifre però potrebbero risultare ancora ottimistiche.*

### Le bombe ed i gaz asfissianti

*Le notizie dal fronte recano che i Tedeschi si servirono anche ieri ed oggi di gaz asfissianti, ma solamente dentro granate speciali e non più con tubi di gaz liquefatti. Gli effetti però delle bombe asfissianti sono gli stessi dei tubi. Contro l'uso di questo nuovo mezzo di guerra, insorge unanime tutta la stampa inglese. Il sistema inaugurato dai Tedeschi è ritenuto un crimine oltre che una barbara violazione delle convenzioni dell'Aja.*

*I dispacci da New York annunciano che una larga parte della stampa americana fa eco a quella inglese nel denunciare la barbarie della nuova arma tedesca.*

*Questa intanto solleva pure della curiosità e si discute sulla identità chimica dei gaz che i Tedeschi adoperano. Un autorevole scienziato inglese, sir James Dewar, intervistato dal Daily Chronicle si dichiara sicuro che questo misterioso gaz adoperato dal nemico intorno ad Ypres è della clorina liquida e compressa in cilindri ad alta pressione.*

*Per alcuni anni — ricorda sir James — la Germania ha fabbricato la clorina in spaventose quantità, provvedendone anche il resto del mondo. Senza dubbio i tedeschi hanno centinaia di tonnellate di questa tremenda composizione che quando entra in composizione con i gas dell'aria produce vapori gialli e densi che le correnti di vento lentamente trasportano; così è facile cosa per i tedeschi avvelenare intere regioni; gli effetti sono disastrosi; gli uomini muoiono come mosche nella nebbia asfissiante. E' uno dei più formidabili e tremendi ordigni di guerra questa nube mortale contenuta in un piccolo cilindro di metallo. Non sapeva qualcosa Wells quando scrisse la Guerra dei mondi?*

MARCELLO PRATI.

## L'enorme sforzo tedesco

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 27, mattino.

*Il Daily Mail riceve da Rotterdam: « La battaglia intorno ad Ypres continua con rinnovato vigore. L'ala sinistra inglese è seriamente impegnata nel respingere le schiere germaniche nei dintorni di Pilken e di San Giuliano le quali fanno ogni sforzo per attraversare il canale. I tedeschi non poterono avanzare oltre Lizerne dove fu loro opposta un'accanita resistenza. Mentre erano occupati a mantenersi sulla riva sinistra dell'Yser, i Tedeschi concentrarono i loro attacchi contro il fronte inglese. Sabato e domenica i tedeschi lanciarono reggimenti su reggimenti, mentre gli inglesi cercavano di aggirare la loro ala sinistra allo scopo di impadronirsi di Ypres ed ottenere la padronanza del canale. Truppe scelte tedesche presero l'offensiva malgrado perdite enormi, ed avanzarono con grande coraggio sotto un fuoco micidiale. I tedeschi hanno posto tutte le loro speranze in questo sforzo disperato allo scopo di tagliare le comunicazioni con Dunkerque. Vi hanno impegnato tutte truppe fresche del Belgio, e se questo sforzo fallirà i Tedeschi non potranno più riprendere l'offensiva nelle Fiandre ».*

*Il corrispondente del Telegraph manda poi questi altri particolari sui movimenti delle truppe tedesche che si dirigono verso il fronte occidentale. Egli dice che tutte le truppe che soggiornavano nelle città del Belgio sono state inviate verso l'Yser, ad Hasselt, a Bree, e negli altri Comuni del Limburgo dove non vi erano più soldati tedeschi ed i servizi erano stati affidati a degli storpi e agli uomini dai 45 ai 50 anni.*

*L'azione che secondo i comunicati francesi e tedeschi ha preso una nuova attività sul fronte occidentale, diventerà dunque ancor più viva. Si segnala anche il fatto che nei treni che trasportavano truppe verso il fronte occidentale si notarono anche dei soldati austriaci. I vagoni erano decorati dai colori austriaci e tedeschi. I soldati cantavano « Andiamo al Reno » nonchè canti nazionali austriaci, ciò che conferma che si erano dei soldati austriaci.*

*I viaggiatori provenienti dal Brabante annunziano pure che dei movimenti di truppa molto importanti si notarono nella direzione del sud-est. Tutto il movimento dei viaggiatori è stato interrotto sulle ferrovie belghe. Una persona che ieri si trovava alla stazione di Louvain ha riferito che il movimento di truppe fu molto intenso nella giornata di sabato e di domenica, e che egli ha notato un'enorme attività. Da Tirlemont e da Arschot si segnalano lunghi treni pieni di soldati che sono giunti in quelle città e che sono stati diretti su Bruxelles e verso il sud. I tedeschi però circondano i loro ultimi movimenti di truppa del più grande mistero.*

*Infine si segnala da Maestricht e da altre località del Belgio che il numero dei feriti tedeschi che passano in quelle città è incalcolabile. Durante la sola giornata di sabato ne sono passati 700 nella regione di La Bassée e millecinquecento provenienti dal fronte nord della Francia.*

E. d. S.

### Sul fronte russo-austro-tedesco

## Bielostoch bombardata
### da uno "Zeppelin,,
### Un altro accanito combattimento nei Carpazi

Pietrogrado, 27.

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

*Sul litorale di Polanghen il 25 corrente un incrociatore nemico ha bombardato senza risultato due villaggi. All'alba dello stesso giorno uno Zeppelin tedesco ha lanciato parecchie bombe sulla città di Bielostoch, senza causare perdite.*

*Nei Carpazi, sulle alture presso Polen, abbiamo respinto il 24 corrente con successo gli attacchi del nemico. In direzione dello Stryi il 24 corrente e la mattina del 25 si è impegnato un accanito combattimento, che continua ancora. Sugli altri fronti di scitta scambio di fuoco di fucileria.*

## I danni e le vittime
### fatte dagli aviatori russi a Neidenburg

Berlino, 27, mattino.

*I giornali hanno da Allenstein: « Durante l'attacco degli aviatori russi contro Neidenburg, i Russi hanno prodotto più danno a loro stessi che a noi.*

*L'Allensteiner Zeitung è informata che le bombe degli aviatori russi caddero sulla piazza del Mercato, ove prigionieri russi erano impiegati a spamarsi dalla macerie. Tre prigionieri sono rimasti uccisi e due feriti. Inoltre, una vecchia è stata ferita ed un hangar vuoto, in prossimità della piazza, è stato incendiato.*

## "I russi han cessato gli attacchi,,

Vienna, 27, notte.

*Un comunicato ufficiale di oggi dice:*

*Nessun fatto notevole su tutto il fronte. In alcuni settori vi furono vivi combattimenti di artiglieria. Nei Carpazi i russi hanno per il momento nuovamente cessato i loro attacchi, che essi avevano iniziato con loro gravi perdite contro le nostre posizioni sul passo di Uzsok e nei pressi sett. [illegible] del fiume Ung.*

# Le conferenze di Sonnino cogli ambasciatori
## *Il consiglio dei ministri - Nessuna deliberazione di carattere internazionale*
## *L'on. Tittoni alla Consulta*

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 27, notte.

E' certamente lodevole la decisione attribuita al nostro Ministro degli Affari Esteri di chiamare a Roma gli Ambasciatori accreditati presso le grandi Potenze per consultarli sulla soluzione del terribile problema internazionale che incombe sull'Italia. L'on. Sonnino, nei cinque mesi passati alla Consulta, ha studiato profondamente e da tutti i lati le questioni attinenti al problema, moltissimo leggendo, molto meditando, pochissimo e con pochissimi parlando. Nei casi di bisogno ha conferito soltanto con il Re e col Presidente del Consiglio. Egli non è mai stato molto espansivo nemmeno con gli Ambasciatori esteri e nazionali dicendo ad ognuno di loro soltanto ciò che era indispensabile. Innanzitutto egli, che non era mai stato alla Consulta, ha voluto farsi un'idea esatta e completa degli affari internazionali in genere, dell'affare per eccellenza in specie, guardandosi bene dall'arricchirsi la mente delle idee altrui. Dicono che abbia portato lo scrupolo di non lasciarsi influenzare nè direttamente nè indirettamente da anima viva (ad eccezione, bene inteso, del Re e del Presidente del Consiglio) fino al punto di non comunicare agli altri nostri ambasciatori ciò che egli esaminava con un dato ambasciatore e di dare a ciascun ambasciatore ordini precisi. In questo modo, per esempio, i nostri ambasciatori accreditati a Parigi, a Londra, a Pietrogrado, a Vienna, a Costantinopoli non sapevano nulla di ciò che il Ministro degli Affari Esteri telegrafava all'ambasciatore accreditato a Berlino, come questi ignorava completamente i telegrammi scambiati fra la Consulta e gli altri Ambasciatori e così via. Di più le istruzioni del Ministro degli Affari Esteri ai singoli ambasciatori somigliano ad ordini impartiti in tempo di guerra dal capo dello Stato Maggiore Generale ai singoli comandanti di Corpo d'esercito. « Faccia a codesto Ministro degli Affari Esteri la seguente comunicazione verbale — « Se fatto ciò che codesto Ministro degli Affari Esteri ha detto a V. E. il giorno tale in ordine alla questione tale. Si compiaccia V. E. di rispondere questo ». Con questo sistema l'on. Sonnino è certamente riuscito nel suo intento di formarsi idee proprie in ogni grossa questione, di non subire minimamente l'influenza estranea a quella della mente e del suo cervello nello studio del delicatissimo e difficilissimo problema. Ma, raggiunto questo nobile fine, impadronitosi di tutti gli elementi costituenti il problema, arrivato all'improrogabile momento della grande decisione, deve aver sentito il bisogno di conferire, oltre che con il Re e con il Presidente del Consiglio, con gli Ambasciatori che alla esperienza diplomatica più o meno lunga, più o meno istruttiva, accompagnano la conoscenza più o meno profonda, più o meno completa, dei paesi, delle popolazioni, degli eserciti, delle armate, dei sovrani e dei ministri responsabili degli Stati belligeranti, ossia di tutte le grandi Potenze dalle quali l'Italia è corteggiata, esortata, pronta a risolvere il problema a suo vantaggio. Non credo di sbagliare dicendovi che per l'addietro gli ambasciatori non sono stati mai consultati sul *quid agendum* dell'Italia. Sono consultati ora per la prima volta, perchè soltanto ora siamo arrivati alla vigilia della grande decisione. Soltanto ora si è avvicinato il momento in cui l'Italia deve decidere se accordarsi con l'Austria-Ungheria sul terreno delle concessioni territoriali, con l'Austria-Ungheria e con la Germania sul terreno della politica mondiale e denunciare il trattato detto Triplice Alleanza ed entrare in guerra contro la Germania, l'Austria-Ungheria e la Turchia.

Il primo Ambasciatore consultato è il senatore Tittoni, che, per i suoi precedenti, è senza dubbio il più competente a dare un giudizio non soltanto serio ma anche complessivo. Infatti, egli è stato più volte Ministro degli Esteri e lungamente; ha una particolare conoscenza delle questioni balcaniche; riuscì a far venire lo Zar di Russia a Racconigi; ebbe, in momenti difficili per le relazioni tra l'Italia e la Germania, abboccamenti molto utili col principe di Bülow, allora Cancelliere dell'Impero germanico; è sempre stato, come privato, come Ministro degli Esteri, come Ambasciatore a Londra, caldo fautore dell'intima amicizia coll'Inghilterra; è da parecchi anni Ambasciatore a Parigi, ove ha superato felicemente difficoltà gravissime quali quelle create dai famigerati incidenti del *Manouba* e del *Carthage* e ha efficacemente contribuito al miglioramento sempre crescente delle relazioni tra la Francia e l'Italia.

E' un gran danno che l'Italia non abbia, come hanno altri paesi, specialmente l'Inghilterra e la Francia, uomini che, come Tittoni, abbiano alternato la vita politica con la vita diplomatica, uomini politici, che, dopo aver combattuto le non facili battaglie parlamentari, abbiano avuto occasione di combattere le difficili battaglie diplomatiche e consolari. L'Italia, fossilizzatasi nelle carriere, non ha più, salvo qualche rara eccezione, nè diplomatici nè prefetti di prim'ordine e l'*aurea mediocritas* dei suoi migliori funzionari si va sempre più abbassando. Sembra, pur troppo, preistorica l'epoca in cui l'Italia era rappresentata all'estero, sia pure provvisoriamente, da Massimo D'Azeglio, Marco Minghetti, Emilio Visconti Venosta. E' un gran danno, non soltanto per la nostra rappresentanza all'estero, ma ben anche per la conseguente grande penuria di candidati competenti al portafoglio degli esteri. Nel 1890, succeduto al principe di Bismark nell'ufficio di cancelliere dell'Impero germanico il generale conte Caprivi, questi venne a Milano per abboccarsi con Francesco Crispi, allora presidente del Consiglio, ministro dell'interno e ministro degli esteri *ad interim*. Quell'abboccamento fece una impressione molto penosa a Crispi, il quale, appena arrivato a Roma, non esitò a dirmi: « Ho provato di intrattenere il nuovo cancelliere sulle principali questioni internazionali, egli mi ha candidamente dichiarato che non conosce nulla e che deve fare il suo *apprentissage*. Di questa rivelazione Crispi non poteva darsi pace, perchè egli riteneva, certamente non a torto, che l'*operiet studiare* fosse, negli affari internazionali, molto più indispensabile che in altri affari.

G.

## Il Consiglio dei Ministri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, sera.

Stamane alle ore 10 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i componenti del Gabinetto. Il Consiglio è durato oltre tre ore ed è finito alle 13,15. L'attesa è vivissima per la riunione di oggi. Molti giornalisti attendono i ministri all'uscita. Il riserbo di essi è stato anche maggiore del solito. Soltanto si è saputo che nessuna grave deliberazione è stata presa circa l'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo, essendo ancora in corso tante le trattative italo-austriache, quante le trattative con la Triplice Intesa. Che la situazione diplomatica dell'Italia non sia risolta, è dimostrato anche dal fatto che l'on. Sonnino ha chiamato a Roma gli ambasciatori Tittoni, Imperiali, D'Avarna e Bollati per aver informazioni precise sulla situazione delle varie Potenze belligeranti.

Le voci allarmistiche diffuse dopo il Consiglio dei Ministri intorno a gravi deliberazioni che sarebbero state prese, non hanno pertanto fondamento. Nella riunione di oggi l'on. Sonnino si è limitato, come al solito, a riferire sul complesso della situazione internazionale.

Il Consiglio ha quindi proceduto alla nomina del senatore Tami a presidente della Corte dei Conti. Il senatore Tami, come è noto, è nipote di un figlio dell'on. Giolitti.

Il Consiglio si è occupato della rappresentanza del Governo alla cerimonia inaugurale del 5 maggio a Quarto. Il presidente del Consiglio, on. Salandra, difficilmente potrà intervenire, ma saranno presenti altri membri del Governo, fra cui gli onorevoli Grippo e Viale e alcuni sottosegretari fra cui l'on. Celesia. Inoltre, il Consiglio ha deliberato di accordare il viaggio gratuito dai loro luoghi di residenza a Genova ai reduci dei Mille, onde assicurare il loro intervento alla cerimonia.

Il Consiglio si è occupato poscia dell'attuale crisi del carbone. I ministri Ciuffelli e Cavasola hanno riferito intorno ai risultati dei provvedimenti presi per assicurare il rifornimento del carbone. Altri provvedimenti di carattere definitivo saranno studiati e proposti in altro Consiglio dei ministri dall'on. Cavasola.

Nella riunione di oggi, su proposta dell'on. Ciuffelli, è stato approvato lo schema del disegno di legge per i provvedimenti che il Governo adotta per lo sfollamento del porto di Genova. Questi provvedimenti sono in massima l'applicazione delle proposte presentate al Governo dalla Commissione speciale di alti funzionari, presieduta dall'ing. Capello, che si è recata a Genova per studiare i provvedimenti necessari per evitare la congestione delle merci. Il Consiglio si è poi occupato di affari di ordinaria amministrazione, fra cui il nuovo organico degli istituti tecnici, provvedimenti definitivi per le regioni colpite dal terremoto, provvedimenti per talune categorie di magistrati, ecc.

I provvedimenti relativi ai Comuni danneggiati dal terremoto deliberati nel Consiglio dei Ministri di oggi si riferiscono a opere, di cui già è stato fatto esperimento a Messina e a Reggio Calabria per la riorganizzazione e la sistemazione della città. E' stato però tenuto conto della diversa località e delle diverse condizioni generali. Per il carbone si è proceduto a un esame generale del problema sia riguardo ai mezzi, sia relativamente alla distribuzione, ecc. La società per i servizi marittimi sovvenzionati avrebbe chiesto, a causa delle speciali condizioni determinate dalla guerra, una sovvenzione da parte dello Stato, ma, per oggi, il Consiglio non ha presa alcuna deliberazione. Riguardo poi alle biblioteche si è provveduto a regolare il conferimento dei posti di terza categoria e quelli di bibliotecario di 3a classe.

Si ritiene probabile che il Consiglio dei Ministri nominasse nella riunione di stamane il primo Presidente della Corte di Cassazione essendo imminente il ritiro per motivi di età del senatore Quarta che andrà a riposo il 5 maggio prossimo. Il Consiglio non ha preso al riguardo alcuna deliberazione, dovendo la nomina del primo Presidente della Corte di Cassazione essere compresa in un movimento dell'alta magistratura di imminente deliberazione. E' probabile che prima del 5 maggio si provveda alla nomina del primo presidente che, come è noto sarà il senatore Lodovico Mortara.

## Il comunicato ufficiale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, sera.

Il Consiglio dei ministri ha oggi deliberato sui seguenti affari: Schema di decreto reale per l'esecuzione del Trattato generale di arbitrato fra l'Italia e la Repubblica del Guatemala — Ripartizione tra la carriera della Magistratura giudicante e quella del Pubblico Ministero dei posti assegnati dalla legge 27 dicembre 1914, N. 1404, allegato A — Modificazione dei ruoli organici dei Regi Istituti tecnici e nautici — Modificazioni al regolamento generale delle Biblioteche — Schema di decreto-legge portante provvedimenti complementari per lo sfollamento del porto di Genova — Schema di decreto-legge per regolare l'esecuzione di opere definitive nei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915 — Schema di decreto-legge riguardante le norme tecniche ed igieniche per le costruzioni edilizie nei paesi colpiti dal terremoto — Autorizzazione degli altri 25 milioni in aggiunta ai 20 deliberati a favore dei paesi colpiti dal terremoto.

Il Consiglio ha discusso la questione dell'approvvigionamento di carbone, riservandosi di esaminare i provvedimenti concreti che al riguardo saranno proposti dai ministri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura. Il Consiglio ha inoltre deliberato di accordare la gratuità del viaggio ai superstiti dei Mille che interverranno all'inaugurazione del monumento di Quarto; ed ha infine deliberato la nomina del comm. Tami a presidente della Corte dei Conti.

## I colloquii
### alla Consulta e al Quirinale

Roma, 27, notte.

Anche oggi laboriosa giornata di colloqui diplomatici alla Consulta. Nella mattinata non ha avuto luogo alcun colloquio diplomatico poichè l'on. Sonnino è stato occupato a Palazzo Braschi per il Consiglio dei Ministri, che è durato fino dopo le 13. Ma nel pomeriggio il Ministro degli Esteri ha ripreso la serie dei colloqui. Alle 15,30 ha ricevuto finanzitutto l'on. Tittoni arrivato a Roma questa mattina stessa da Parigi. L'on. Tittoni si è trattenuto per circa un'ora con l'on. Sonnino. Alle 16,30, poi, l'on. Sonnino ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia, signor Barrère e quindi l'Ambasciatore d'Austria, barone Macchio. I due colloqui sono durati poco più di mezz'ora. L'on. Sonnino, dopo aver avuto un breve colloquio col Ministro di Grecia, signor Koromilias, è uscito in automobile e si è diretto al Ministero degli Interni, dove ha avuto una lunga conferenza con il Presidente del Consiglio, on. Salandra. Dopo il colloquio con l'on. Sonnino, alle ore 17, l'on. Tittoni si è recato direttamente al Quirinale dove è stato ricevuto e trattenuto a colloquio col Re. I colloqui d'oggi dell'on. Tittoni coll'on. Sonnino e con il Re vengono giudicati di speciale importanza. La venuta a Roma dell'on. Tittoni era resa anche più notevole per il fatto che non sono ancora una decina di giorni che l'on. Tittoni aveva lasciato Roma, dove aveva avuto frequenti colloqui con il Ministro degli Esteri.

## Le nostre trattative
### secondo la stampa francese

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 27, mattino.

Il *New York Herald* riceve da Roma: Sono in grado di enumerarvi le concessioni che l'Austria si diceva pronta a fare all'Italia allo scopo di migliorare in avvenire le relazioni reciproche fra i due paesi. L'Austria avrebbe dato: 1.o Il Trentino con una zona di 15 di Trento, meno i forti che sono a dieci chilometri dalla città; 2.o Due distretti nel Friuli orientale; 3.o Un'autonomia politica ed amministrativa della città di Trieste; 4.o Completa libertà all'Italia nell'Albania meridionale.

« Il principe di Bülow ed il barone Macchio insistevano soprattutto sull'importanza di quest'ultima concessione. L'Italia ha occupato Valona, ma l'Albania esiste sempre e Valona ne fa parte. Prima della conflagrazione europea l'Austria avrebbe considerato come un *casus belli* l'occupazione di Valona da parte dell'Italia; Valona nelle mani dell'Italia significava per quest'ultima una preponderanza nel Mare Adriatico.

« Gli onorevoli Salandra e Sonnino obbiettarono, per ragioni geografiche, che essendo la costa italiana molto piatta nel Mare Adriatico, non bastava avere una base sul canale d'Otranto. Una seria garanzia per le coste italiane non poteva essere rappresentata che dal possesso di una parte delle isole di fronte alla Dalmazia.

« D'altra parte gli uomini politici italiani hanno fatto rilevare ai plenipotenziari austriaci che il malessere che ha sempre esistito fra i due paesi, era provocato soprattutto dal fatto che l'Italia non si sentiva sicura dalla parte dell'Austria, essendo le porte di casa sua male difese dalla pianura o dai contrafforti delle Alpi. Se le fosse dato il Trentino queste condizioni sarebbero state ancora più aggravate, essendo la città di Trento dominata da forti austriaci che si trovano a sei chilometri appena di distanza. Mai si potrebbe difendere il Friuli se non si avesse la linea di montagna per organizzare una prima resistenza, se, per esempio, Malborgeth, che è un nodo strategico di qualche importanza, restasse nelle mani degli Austriaci. Queste concessioni insomma non cambiavano nulla in ciò che concerne la difesa.

L'Italia guadagnava semplicemente due centomila italiani. Era troppo poco per chiederle in compenso di legarsi di nuovo agli Imperi centrali.

« L'Italia è sempre nella Triplice Alleanza ma la guerra ha talmente cambiato gli elementi del trattato che può uscirne quando vuole. Gli alleati di ieri si sono volontariamente sottoposti ad un indebolimento che toglie all'Italia qualunque garanzia di sostegno militare quando se ne presentasse l'occasione.

« Supponete — mi diceva un uomo politico responsabile — che prima della guerra l'Italia avesse ridotto i suoi dodici Corpi d'armata a sei, la Germania e l'Austria avrebbero subito protestato, dicendo che essa era legata ad una Nazione militare e non ad uno Stato che rinunziava a possedere un esercito. Vi era in questo un caso di rottura dell'alleanza. Lo stesso caso si presenta attualmente a favore dell'Italia. L'Italia è libera di scegliere nell'avvenire i suoi amici dove le piace, senza assumere degli impegni di partecipare alla guerra, od anche partecipandovi a seconda dei suoi interessi. Invece avrebbe dovuto, secondo i plenipotenziari degli Imperi centrali, rinunziare a questa situazione privilegiata, non per risolvere le sue questioni nazionali, ma per aumentare di alcune centinaia di chilometri quadrati la parte del suo territorio che è occupata ora dall'Austria ».

« Non c'è bisogno di andare a cercare più lontano per trovare la ragione di rottura delle trattative, rottura di cui nessuno più dubita e che si manifesterà apertamente prima della riapertura della Camera ».

## De Giers sarà a Roma il 12 maggio

Roma, 27, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Pietrogrado: « Il nuovo ambasciatore russo a Roma De Giers ha dovuto rinviare a domani la sua partenza per Roma. Sarà a Roma il giorno 12 maggio. Il ritardo della partenza si deve a una improvvisa indisposizione della moglie dell'illustre diplomatico. La gentile e colta signora però è oggi completamente ristabilita e in condizioni di poter affrontare il lungo e non agevole viaggio da Pietrogrado a Roma.

## L'Italia e gli altri
### Parole chiare

Roma, 27, notte.

La *Tribuna* si occupa, in un articolo editoriale, delle notizie della stampa francese ed inglese riguardanti le trattative dell'Italia con la Triplice Intesa. Nell'articolo viene esaminato il valore dell'Italia in rapporto alla situazione attuale e rispetto ai suoi interessi.

« Non sappiamo — scrive la *Tribuna* — a che punto il linguaggio e l'atteggiamento dei giornali, sia di Parigi, sia di Londra, sia di Pietrogrado corrispondano al giudizio ed alle intenzioni dei rispettivi Governi. Il carattere italiano, fra i suoi molti difetti, non ha certo quello dell'ipocrisia e non saremo certo noi a far valere tutti i vantaggi venuti alla Triplice Intesa dalla nostra storica decisione alla scoppio della guerra come un magnifico dono altruistico fatto con magnanimità principesca. Noi abbiamo deciso, innanzi tutto, anzi esclusivamente, nella considerazione dei nostri interessi, ma ciò non toglie che quei vantaggi ci siano stati e di quale importanza. Questa realtà innegabile della situazione dovrebbe far comprendere e riconoscere quale e quanto è il valore positivo dell'Italia sia per la posizione strategica sua nel Mediterraneo, sia per la forza viva di cui essa è in condizione di disporre. Questa ultima, rispettabile sempre e che forse poteva essere decisiva all'inizio fulmineo della guerra, è grandemente aumentata in questi nove nove mesi, che per gli altri Stati sono stati in buona parte di consumo, mentre che per noi furono invece di accumulazione e di riorganizzazione. E lo stesso valore strategico della nostra situazione, che parrebbe una cifra fissa, è aumentato anch'esso e ciò proporzionalmente alle nuove necessità a cui le Potenze dell'Intesa hanno dovuto far fronte per l'entrata della Turchia nel conflitto. Non è noi riguardi di una Potenza di tale valore positivo che dovrebbe parer superfluo sollevare discussioni un po' grettamente limitatrici, a cui ci è abbandonata ultimamente una parte della stampa dell'Intesa, e non è con una Potenza che, rappresentando una forza, rappresenta anche degli interessi, che si può sollevare una bandiera di stretto nazionalismo come ragione prima e sufficiente della sua azione o del suo intervento. Non mancheranno, purtroppo, nel nostro paese gli idealisti impenitenti per conto degli altri che sembrano vergognosi che in una nostra qualunque azione siano involti elementi di interesse positivo nazionale. A costoro che, protestando contro il nostro materialismo, ci rinfaccieranno il cavalleresco intervento inglese per venire in aiuto del Belgio e per la difesa dei piccoli Stati aggrediti dall'imperialismo ingordo e prepotente, noi richiamiamo un recente articolo del magno organo inglese, il *Times*. Se noi italiani — conclude la *Tribuna* — non abbiamo bisogno di difendere il nostro paese dall'accusa forestiera di ipocrisia, dobbiamo difenderlo da una minaccia ben peggiore, e cioè quella di certe impenitenti ingenuità interne ».

## Una fiera risposta dell'on. Giolitti

Roma, 27, sera.

L'agenzia la *Corrispondenza* pubblica: « Un deputato intimo dell'on. Giolitti, che gli aveva telegrafato a Cavour, chiedendogli una smentita alle voci della partecipazione dell'ex-presidente del Consiglio a un preteso complotto antiministeriale, ha ricevuto la seguente risposta: « Tutto il mio passato, le mie dichiarazioni alla Camera e il mio atteggiamento anche in recenti occasioni valgono a dimostrare l'assurdità delle voci, e cui alla seconda. La mia dignità e il mio amor proprio mi vietano di abbassarmi a una smentita, che mi pare assolutamente superflua per tutti gli uomini di buona fede ».

## L'on. Meda commenta la sua intervista

Roma, 27, mattino.

L'« Idea Nazionale » ha pubblicato ieri sera tradotto dal giornale svizzero « La Liberté » e commentandola, un'intervista dell'on. Meda sulla guerra e sui doveri dell'Italia. L'on. Meda, appena informato della cosa, ha stamane telegrafato all'« Idea Nazionale » nei termini seguenti: « Benchè sollecitato quasi quotidianamente, non concessi mai interviste a giornali esteri. Quella da voi riferita è una fantastica imbastitura su spunti ricavati dai miei articoli già pubblicati sui giornali e sulle riviste italiani ».

## Crollo di una volta
### Tre donne ferite ed una morta

Napoli, 27, mattino.

Giunge notizia da Bovino che in provincia di Foggia è crollata una volta, sotto la quale stavano a dormire alcune contadine. Tre di esse sono rimaste gravemente ferite ed una quarta venne estratta cadavere.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Mussolini e Vagine

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO eliminerà gratuitamente gli Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della stitichezza cronica purgativi.
Colle sole istruzioni agli Medici in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 19-08.

CARLO G. GRONDANA
Chirurgo - Dentista
Già per 15 anni Assistente e Successore del defunto Chirurgo GIOVANNI CASOTTI.
Via Carlo Alberto, N. 34 e Mazzini, N. 7, p. primo

AMTAGRA-BISLERI
per il Corto, Distor. urica, Artritismo, Obesità, Diabete opacchi gratis a
FELICE BISLERI e C. Milano.

## LETTERE DALLA FRANCIA

# Partiti d'oggi e di domani

### Opinioni di Briand, Caillaux, Clemenceau, Hervé e Maurras

(Dal nostro inviato speciale)

**PARIGI, aprile.**

*La guerra non colse la Francia nell'anarchia totale dei partiti, che seguì all'immediata liquidazione dell'affare Dreyfus. Gli estremi limiti della violenza e della persecuzione erano stati già raggiunti. La parte sana del paese, la previdente, operosa, economa, innumerevole piccola borghesia, che assiste di solito indifferente agli eccessi degli attori della grande scena politica, fino a quando i suoi interessi essenziali — che sono in definitiva gli interessi della conservazione — non sono feriti, la piccola borghesia adunque aveva da tempo avvertito i partiti che si era andato troppo avanti nelle avventure politiche e nelle esperienze sociali, e ch'era giunta l'ora di fermarsi, di volgersi indietro, di ricanalizzare le basi minacciantì dell'edificio nazionale. Briand e Millerand erano stati i primi efficaci campioni di quest'opera di restaurazione dei valori fondamentali della società francese, di questo graduale ritorno alla disciplina ed all'autorità.*

*La Germania, per parte sua, aveva contribuito potentemente alla riunificazione morale della Francia. L'esperienza odierna dimostra che è pericoloso credere alla sensibilità delle razze e delle nazioni. La Germania s'era figurata una Francia decrepita, putrida, divisa dalle radici della vitalità per la triplice maledizione del vizio, della discordia e del malthusianismo. Con una Francia simile l'Impero tedesco s'era permesso di trattare come non si tratta se non coi vassalli, ma come impunemente si può trattare solamente coi condannati alla degradazione irreparabile. Tutta una serie di umiliazioni fu inflitta dalla Germania alla Francia, dalla démarche Paurtalès a Pietrogrado, all'epoca della liquidazione della questione bosniaca, all'allontanamento di Delcassé e al colpo di Agadir. Deficiente in modo assoluto di sensibilità umana e di penetrazione psicologica, la Germania forse s'illudeva di distruggere con queste successive pressioni gli spiriti superstiti di dignità, di fierezza, di indipendenza della vecchia Francia, di gettarla ginocchioni, per averla supplice e innocua a disposizione nell'ora meditata della grande guerra.*

*Errore grossolano. Furono queste rudi offese che ridestarono la Francia dal convulso torpore in cui l'avevano sprofondata le atroci lotte interne, e le ridonarono l'unità della coscienza e l'orientazione della volontà. Quanti ho interrogato, fanno risalire agli insulti germanici il merito del risveglio della Francia, della sua ripreparazione materiale e morale all'inevitabile cimento. Così avvenne che quando, cogliendo l'occasione dell'eccidio di Serajevo e solidarizzando con l'aspirazione dell'Austria alla vicinità balcanica le proprie ambizioni all'egemonia europea e mondiale, la Germania scatenò la guerra europea, trovò una Francia profondamente diversa da quella che aveva subito in rassegnato silenzio gli oltraggi precedenti, una Francia non provocatrice, ma risoluta a non più piegare la fronte ad una nuova prepotenza tedesca, una Francia che, se fosse stata tale nei giorni di Agadir, la guerra odierna da parecchi anni sarebbe stata combattuta e decisa. Furono le generazioni giovani soprattutto che sentirono il peso del tallone prussiano calcante la Francia, e nutrirono con più puro spirito l'anelito alla redenzione. Tutti sono concordi nell'esaltare l'eroismo meraviglioso dei soldati giovani, dai venti ai venticinque anni che muoiono sorridendo per salvare la Francia.*

*Così la Germania, che contava di piombare addosso ad una Francia discorde e vile, trovò invece una Francia che aveva enormemente ridotto, guidata dal proprio istinto di conservazione, la superficie e la violenza delle lotte interne, e che, proprio per l'azione precedentemente spiegata dalla stessa Germania, s'era formata in silenzio una volontà animosa, risoluta, inflessibile di perire, piuttosto che soffrire un'ultima umiliazione. Lo scoppio delle ostilità trovò per tal modo il terreno preparato: non vi furono ostacoli alla forza fulminea e terribile che fuse in un fascio solo le energie nazionali, la loro espressione politica, i partiti, che già convergevano sotto la pressione di irresistibili forze interne ed esterne, verso un più intimo e spontaneo accordo. Reazionari e cattolici accorsero con entusiasmo a difendere quella Repubblica che li aveva così crudelmente perseguitati, a cooperare alla dimostrazione della forza e dell'efficienza pratica di quel regime democratico che da anni andavano combattendo con inaudita tenacia e risorse polemiche inesauribili.*

*I socialisti compirono con uguale slancio il loro dovere nazionale. Hervé chiese d'andare al fronte: non accettato, coperò sul suo giornale battagliero alla causa della difesa della patria in modo prestigiosissimo, con articoli pieni di fermezza, di coraggio e di buon senso, che sono letti da tutti con approvazione e con conforto e contribuiscono efficacemente a mantenere alta e intatta la concordia degli spiriti. Nella Parigi sconvolta dalla mobilitazione, sulla tomba di Jaurès, uno dei capi del sindacalismo, Jouhaux, invece dell'invito allo sciopero generale, pronunciò un discorso di elevato, vibrante patriottismo. Sembat e Guesde accettarono senza riluttanze di far parte del Ministero della Difesa Nazionale. E ieri ancora, l'on. Moyaux, giunto a Parigi per concludere la missione per cui va peregrinando per l'Europa e coronare lo sforzo di riannodare le fila infrante dell'Internazionale socialista, e concertare un prossimo incontro delle rappresentanze dei socialismi europei belligeranti, si sentì rispondere dai socialisti francesi il più energico e irremovibile « non possumus ». A ragione i socialisti francesi considerano che in quest'ora qualsiasi rapporto col nemici sarebbe una funesta offesa all'unione sacra della patria. Mille miglia più in alto dell'Internazionale, i socialisti francesi, ammaestrati dalla dura realtà, hanno posto la Nazione.*

*Se i reazionarii e i sovversivi hanno così spontaneamente e con tanto fervore compiuto il loro dovere, gli altri partiti meno distanti dalla Repubblica e dalla patria non sono stati naturalmente da meno. In realtà, tutti hanno gareggiato in patriottismo; quelli che combattono e quelli che non combattono, pei quali è tanto più difficile il perseverare. L'unione sacra continua indefettibile. La tregua dei partiti è rispettata come un pegno santificato dal giuramento. In quest'ora i partiti in Francia non esistono più. Ho assistito a qualche seduta della Camera. Le questioni erano trattate come affari di semplice amministrazione. Gli oratori più eloquenti erano applauditi, di qualunque parte fossero, da tutti i settori indistintamente. Esiste oggi un partito solo, dominato da una sola volontà, obbediente ad una sola legge: la volontà della vittoria, la legge della salvezza della Francia.*

***

*Tali sono i partiti francesi di oggi. Come saranno i partiti di domani? Ho voluto indagare anche questo punto, e non solo per quanto teorico, per soddisfare una curiosità che è legittima e importante più che altrove in Francia, che fu terreno di tutti gli esperimenti politici, matrice di molte forme sociali dell'avvenire. La guerra attuale avrà conseguenze formidabili, non solo nella politica estera, ma anche, e forse più, nella politica interna dei varii popoli. La Francia, più sensitiva, più preparata dalla storia, più disinteressata, più ricca e più plastica, risentirà forza più profondamente le trasformazioni del ciclone che sta passando, e forse ne ha fin d'oggi un presentimento più acuto e più esatto.*

*Inoltre, l'indagine sull'orientazione politica dei partiti francesi dopo la guerra è praticamente molto importante per le relazioni future del nostro Paese colla Francia. Ogni grande partito ha tendenze sue proprie nettamente diverse in materia di politica estera, di relazioni con le nazioni vicine. Per l'Italia, per esempio, saranno sensibilmente diversi i rapporti con la Francia, secondo che la guerra lascerà al Governo della Repubblica la democrazia o la conservazione, darà il potere alla Sinistra o alla Destra.*

*E qui è bene subito eliminare una falsa opinione che s'è diffusa in Italia: che la guerra già ora abbia potentemente sollevato in Francia le azioni politiche dei partiti di Destra, cattolici, monarchici e conservatori, in conseguenza di una resurrezione dello spirito religioso e della fede, determinata dal gigantesco conflitto. Verso l'ottobre, quando si consolidarono i risultati della vittoria della Marna, è fu evidente che i Tedeschi non avrebbero più spezzato le linee francesi, indubbiamente si fu in Francia una riaccensione delle tendenze religiose. Le chiese erano gremite di fedeli, i giornali che praticano il rispetto della religione come uno dei numeri positivi del loro programma (ad esempio, l'Echo de Paris, che ogni giorno pubblicava un articolo del cattolico barone De Mun) vedevano la loro tiratura ascendere a cifre altissime. Fra le stesse file combattenti il ritorno alla religione praticata, all'esercizio delle pratiche del culto, si svolgeva ampiamente, non contrastato nè disturbato da alcuno.*

*L'eco di questo movimento spirituale giunse a noi, e creò l'inesatta impressione che ho indicato, di una nuova orientazione dei partiti politici. In verità, questa rinascita del sentimento religioso non fu che una conseguenza della guerra, e non uscì dal campo religioso. Quando si è posti fra la vita e la morte, il pensiero è portato a contemplazioni più elevate e a meditazioni più profonde: i germi della fede, in chi non è mai non indifferente, trovano un ambiente favorevole, che ne facilita la rapida esplosione. Chi, d'altra parte, si trova nella sua casa, al sicuro, ma ha al fronte una persona cara esposta al pericolo, e pensa che una sua preghiera, un suo atto può determinarne la salvezza, è irresistibilmente portato a pregare o a compiere gli atti del culto, anche se prima li trascurava. Così la guerra, operando come il pericolo, come l'ignoto, come tutte le grandi forze oscure, ridestò molte fedi dormienti, e rese praticanti molti spiriti che ne erano disabituati dall'esercizio del culto.*

*Ma è innegabile che già oggi il fenomeno è in decrescenza. Sono stato in molte chiese: le ho trovate frequentate, ma non rigurgitanti, da gente raccolta, ma senza fanatismo. Ho inteso prediche di alto tono patriottico, più terrene, direi, che mistiche. Questa parabola discendente delle manifestazioni religiose mi fu spiegata in doppio modo: anzitutto, con l'abitudine all'idea del pericolo e della morte, che ha costituito per sè solo un sostegno agli animi in prova; poi, con la condotta della Santa Sede, la quale disarmò molti fedeli, che la giudicarono troppo favorevole, nella imparzialità formale, alla Germania ed all'Austria, troppo matrigna al povero piccolo fedele Belgio, torturato e straziato. A questo proposito ho raccolto anche la voce di una tendenza separatistica e gallicana che si sarebbe delineata in una parte del clero francese, e che si sarebbe placata solo negli ultimi tempi di fronte ad un mutamento di condotta del Vaticano.*

*Per formarmi il concetto più approssimato al vero di ciò che saranno i partiti di domani, ho interrogato gli uomini più eminenti del mondo politico odierno, i capi e i rappresentanti più autorevoli dei partiti attuali. Tutti mi parlarono liberamente e mi dissero cose interessantissime. Mi guardo, per dovere di elementare discrezione, dal pubblicare le interviste che ebbi. Ma non credo di dispiacere ai miei illustri interlocutori, condensando in poche parole ciò che inferì da essi, che mi pare non debba far sorgere in Francia dissensi, nè turbare anche per un attimo la tregua dei partiti.*

*Secondo Briand, quarant'anni di regime repubblicano, durante cui si realizzò un imponente programma di governo, dovevano per forza rompere il gran partito repubblicano in una quantità di gruppi e sottogruppi, che, sorti sopra semplici sfumature di programma, andavano finito per apparire partiti autonomi, con diverso programma fondamentale e diversa bandiera, mentre in realtà sempre uguale era in fondo la loro sostanza. Il primo effetto della guerra sarà la distruzione di queste barriere fittizie, e la ricostituzione di un grande partito democratico, di Sinistra, a cui spetterà il governo della Repubblica. Grandi cose potrà e dovrà fare questo partito: anzitutto importanti riforme amministrative, nel senso della decentrazione, superando la resistenza finora inabattibile degli interessi locali; poi grandi, ardite, profonde riforme sociali, a sollievo delle masse operaie. Le classi lavoratrici, che, essendo più numerose, hanno pagato alla patria un più vasto tributo di sangue, hanno acquistato un diritto di credito per queste riforme. La comunanza di vita e di fortuna nelle trincee, sotto gli stessi pericoli e le stesse speranze, ha creato fra le varie classi sociali una solidarietà nuova, legami che rimarranno, ed assisteranno l'opera rinnovatrice di domani. Anche il partito socialista dovrà trasformarsi: dovrà comprendere che fare bande à part, limitarsi alla critica, dopo tutto è facile, e dovrà accettare di prendere la sua parte di opera attiva e di responsabilità.*

*Caillaux invece ritiene che, prima delle vaste riforme, sarà necessario ricostruire ciò che la guerra ha distrutto. La sperpero finanziario e coloniale. Credere che le spese per gli armamenti diminuiranno dopo la guerra, può essere un'illusione pericolosa. La guerra — è dimostrato — non è fatta tanto con gli uomini, quanto col materiale. Bisognerà ricostituire tutto il materiale consumato, e ciò costerà cifre altissime, che aumenteranno il deficit finanziario creato dalla guerra. Primo dovere dei futuri Governi sarà perciò finanziario. Bisognerà ristabilire l'equilibrio fra le entrate e le spese, di tanto aumentate dalla guerra. Per ottenere ciò non v'è che una via: aumentare il gettito delle imposte. Ma il gettito delle imposte non si può accrescere senza stremare il paese, se non si trovano e non si applicano nuove formule economiche, come trattati di commercio perfezionati, ecc., che intensifichino la produzione. E' indubitabile che il Governo della Francia rimarrà dopo la guerra nè partito di democrazia.*

*Clemenceau non volle pronunciarsi con me su ciò che saranno i partiti in Francia dopo la guerra. Anch'egli si rifiuta di credere che la guerra attuale ucciderà la guerra e libererà il mondo dal peso degli armamenti. Immaginare ciò è idealismo. Il grande problema della Francia di domani è per Clemenceau, come per Caillaux, di carattere economico-finanziario, e si concreterà in un terribile aumento d'imposte. Clemenceau vede questo problema sotto un angolo particolare, che costituisce una gravissima questione per sè: la depopolazione. La Francia, che demograficamente non era forte prima della guerra, sarà anche più debole dopo la guerra. Ci sarà in meno in Francia, quando la guerra sarà finita. I Governi di domani dovranno risolvere questo problema capitale: di riuscire a far pagare le imposte, che saranno aumentate, alla popolazione, che sarà diminuita.*

*Hervé è convinto che nella Francia di domani si ricostituirà il blocco dei partiti democratici. Il partito socialista diventerà più idealista, si riavvicinerà ai suoi antesignani del 1848, a Garibaldi, a Mazzini, a Blanqui. Porrà il diritto delle nazionalità fra i fondamenti del suo programma. Internamente gli istituti e le tendenze repubblicane e democratiche saranno consolidate e intensificate perchè avranno avuto la suprema consacrazione dei fatti, la dimostrazione vittoriosa di saper organizzare le energie nazionali contro l'invasore. Sarà indispensabile procedere ad una radicale riforma fiscale, ed alla riforma militare, sulla base della riduzione generale degli armamenti imposta dal Congresso della pace. Poichè gli interessi dei fabbricanti di cannoni sono tra le maggiori cause provocatrici di conflitti internazionali, bisognerà statizzare le fabbriche d'armi. Un tribunale internazionale, assistito da una specie di gendarmeria internazionale, eliminerà, se si potrà costituire l'uno e l'altra, molte cause di guerra. Nei rapporti coi reazionari e coi clericali, la condotta dei partiti che saranno domani al potere dipenderà dal modo come quelli si comporteranno. Oggi si prende nota che essi fanno coraggiosamente il loro dovere verso la patria.*

*Charles Maurras, uno dei duci più ascoltati e più ascoltati del partito nazionalista francese, che dà il tono a tutti i partiti di conservazione, alla mia domanda se creda che la Francia di domani sarà più conservatrice o più democratica, risponde che la Francia di domani non sarà più democratica, ma più demofila, più tesa a favorire il popolo. Il debito di gratitudine che la Francia sta contraendo verso il suo popolo è enorme: e la Francia di domani l'assolverà, non con le vane formule democratiche ma con i concreti benefizi (demofilia). La guerra attuale avrà dimostrato la verità fondamentale delle dottrine del nazionalismo, che esaltano quel vincolo nazionale, e quei fattori della disciplina e dell'autorità che il regime repubblicano-democratico aveva sempre negletto e combattuto.*

***

*Come si vede da queste testimonianze di alta importanza rappresentativa, colte in tutti i settori dell'opinione pubblica francese, è lecito attendersi che i partiti politici che domineranno sulla Francia di domani saranno orientati verso la riforma e non verso la conservazione; e che la politica francese subirà quello che Hervé, con una parola espressiva, chiamava « il colpo di timone a sinistra ».*

GIUSEPPE REVERDI.

## Il Bilancio settimanale della Banca tedesca dell'Impero

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, sera.

Dal bilancio settimanale della Banca dell'Impero al 23 aprile risulta che le operazioni dei cambi, chèques e dai buoni del Tesoro scontati dalla Banca dell'Impero ammontano a 3.434.800.000 marchi, cioè soltanto metà della somma di 31 marzo; ciò deriva dai pagamenti sul prestito di guerra. Fino al 23 aprile 6.579 milioni di marchi, cioè il 72,6 per cento del totale sottoscritto di 9 miliardi e 60 milioni, erano stati versati. Nello stesso giorno le darlehnskassen erano state autorizzate per il pagamento del prestito di guerra soltanto per la somma totale di 491.900.000 marchi. Le riserve auree dell'Impero aumentarono nell'ultima settimana di 6.350.000 marchi, portando il totale a 2.261.800.000 marchi. La copertura in oro dei biglietti di banca è aumentata da 40 a 40,7 per cento; la copertura in oro di tutti gli effettivi pagabili quotidianamente si è elevata da 34,8 a 35,4 per cento.

La chiesa di Notre Dame de Brebières ad Albert, nella Francia settentrionale, distrutta dalle artiglierie tedesche

## La guerra nella caricatura

**La "superdreadnought" inglese**

La « Queen Elizabeth » domina superbamente sul mare.

(Dal Punch di Londra)

**Igiene e pulizia**

Nell'automobile di guerra il Kaiser fa colazione e fa il bagno, mentre i suoi fedeli vigilano in cospetto del nemico...

(Dal Fantasio, dis. di Heath Robinson).

**I quattro "Saloni"**

Questo disegno di A. Willette decora il biglietto della Tombola organizzata dagli artisti, dai letterati e dai giornalisti francesi per soccorrere i colleghi danneggiati dalla guerra. L'immaginoso maestro delle caricature francesi ha voluto rappresentare in quattro figure bizzarre i quattro Saloni — della pittura, della scultura, dell'incisione e dell'architettura — accorsi a soccorrere il povero artista che, dinanzi al capolavoro non venduto, sta per appendersi al capestro.

**Il serpente tentatore**

L'Adamo... turco: — Sei tu la causa di tutte le mie disgrazie!

(Dal Daily Express di Londra)

**L'Apparenza**

— Che fai in Attila, chiudendo nella cassa quelle misere cose?

— Copro il debito tedesco.

(Dal Bid. dis. di de Hooh.

## Giornali e Riviste

Ecco un interessante richiamo storico pubblicato dalla *Nazione*. Nella seduta del 9 marzo 1866, l'on. Gioacchino Pepoli, svolgendo una sua interpellanza al Governo, diceva con un certo impeto di parole: « Qualunque proposta, che offenda il principio della nazionalità, non può essere accettata dall'Italia. Noi dobbiamo seguire questo principio, anche a costo di rimaner soli, se può chiamarsi solo un popolo, che ha dietro di sè tutta l'Europa liberale. Ma se volete, signori ministri, che la nostra politica sia efficace, gettate la spada sulla bilancia. Domando perciò al presidente del Consiglio (generale La Marmora) se non gli parrebbe opportuno di inviare l'esercito dal piede assiduo di pace: domando al ministro della guerra (generale Di Pettinengo) se non sia venuto il tempo di chiamare la leva del 1845; e domando al ministro della marina (generale Angioletti) se, invece di salutare le navi austriache, qualche nostro corazzato non potrebbe recarsi a salutare la bandiera germanica nel Baltico. La politica disarmata, o signori, è politica impotente e potrebbe essere fatale. Non avremo autorità nel Congresso, se non avremo all'appoggio delle nostre opinioni un buon esercito ed una buona flotta. La situazione attuale può essere feconda di molti risultati. L'Italia aspetta imposizioni in occasioni, che il Governo deve apparecchiarle. Basti il Governo di non dare luogo ad altre delusioni, ed a non continuare in quel sistema che ha inaridito a molti cuori la fede e la speranza ». Gli rispondeva brevemente, e con molta riservatezza, il presidente dei ministri, generale La Marmora, che teneva anche il portafoglio degli Esteri, e chiudeva le dichiarazioni del Governo così: « Crede l'on. Pepoli che, se il Governo reputasse di aver bisogno della classe del 1845, aspetterebbe di essere invitato per chiamarla? Il Governo ritiene di non dover entrare in spiegazioni: ma la Camera si assicuri che il Governo comprende la gravità della situazione, e sa e vuol fare il suo dovere ». Non altrimenti ha parlato l'on. Salandra in questi ultimi mesi; il discorso dell'on. Pepoli non è diverso da quelli pronunciati dai nostri uomini politici nell'ora presente: ora, s'intende, che dura da otto mesi e più...

***

Il bandito Grillo, che sullo scorcio del Settecento infestò la Sicilia occidentale, era stato in gioventù chierico, ma dopo averne fatta una troppo grossa, per non cadere nelle mani della Giustizia, buttò via la tonsa e si diede al brigantaggio. Tra le sue imprese più atroci, l'*Ora* ricorda quella di don Nenè, un ricco avaro, a cui si attribuivano misteriosi magazzini pieni di scudi d'argento. L'avarizia di Nenè era tale che si diceva facesse soffrire la fame alla giovine moglie, la quale, non potendo avere per sè con le preghiere nemmeno uno scudo di tutto quel tesoro, pensò una volta d'averne con astuzia una dozzina, e gli disse: « Caro marito, so che avete un mucchio pieno di denaro; io non voglio da voi nemmeno un baiocco, perchè non saprei che farne. Però alla vostra cara moglie, spero che vorrete permettere di ballarvi sopra ». Don Nenè acconsentì, ma a patto che la donna ballasse nel costume che indossava Eva prima del peccato. Egli aveva paura che la moglie trasse un ballo e l'altro, nascondesse il denaro sotto gli abiti o tra le calze o le scarpe. Dunque, un giorno l'avaro condusse la sua metà nel famoso magazzino. Se non che, la donna, all'insaputa di Don Nenè, si spalmò le piante dei piedi d'un buono strato di pece, e così bizzarramente salzata si mise a ballare sugli scudi. Don Nenè, sebbene vecchio, non aveva perduto del tutto il sentimento estetico, e quanto più furiosamente ballava la moglie, tanto più cresceva il suo godimento estetico. « Ballate, ballate, moglie mia, egli esclamava, anzi galoppate! ». E la donna ballava, ballava, anzi, galoppava e gli scudi le si appiccicavano sulle piante dei piedi in modo tale che quando fece ritorno alla casa coniugale ne potè mettere da parte un buon grutzoletto. Quando simili storie arrivarono per via della voce pubblica all'orecchio del bandito Grillo, questi ordinò di catturare Nenè. Infatti lo prese e gli impose di svelare il rifugio del suo tesoro, ma poichè l'avaro non volle parlare, don Raffaele lo cacciò in un forno acceso e lì lo bruciò vivo.

***

L'ingegnere Soume, in una conferenza tenuta a Berlino, dinanzi ad un'assemblea di tecnici e competenti, ha dato interessanti indicazioni sul famoso mortaio da 420. Il Soume è l'inventore ed il costruttore di questo colosso. Il peso di tutto il mortaio è di 98.750 chilogrammi; quello del piano da fondamento di 37.500 chilogrammi. La lunghezza della canna è di cinque metri; il peso del proietto 800 chilogrammi, la sua lunghezza di metri 1,86. Tutto il mortaio si compone di 172 parti ed il suo trasporto richiede dodici vagoni. Il mortaio viene montato su di una base di cemento, che ha una groche di una a tre metri. Liegi venne bombardata da una distanza di 22,8 chilometri ed il tiro non errava che di uno o tre metri. Il primo colpo su Liegi mise fuori combattimento 1700 uomini, il secondo 2300. Su Liegi furono sparati cinque colpi; Namur e Maubeuge ne ricevettero solo due. Il montaggio del colossale mortaio richiede da 24 a 26 ore; per puntarlo occorrono 10 ore, dopo che sia stata misurata la distanza mediante tiri di altri cannoni. Gli artiglieri, nel momento del tiro, si servono di appositi cappucci che proteggono gli occhi, il naso, la bocca e gli orecchi, e devono distendersi in terra. Dentro un raggio di quattro chilometri si spezzano tutti i vetri; ogni colpo, compreso il proietto, costa 11.000 marchi. Tutto il mortaio è minato, e l'ingegnere-capo è obbligato a farlo saltare in caso di pericolo. Al servizio di questa colossale arma sono addetti non meno di 500 uomini. — Così *L'Eclair des Balcans*.

***

L'uso tedesco dei gas asfissianti in guerra fu già praticato dai Mongoli di Gengis Kan. Il terribile condottiero che nella città di Herat lasciò vivi 40 abitanti su 100 mila, ed espose pezzi di orani ai quattro angoli dell'Asia. Costui possedeva appunto delle strane macchine, che, emanando gas asfissianti, gettavano lo scompiglio nella cavalleria nemica. A quanto pare, questa macchina consisteva in una colonna portata a dorso di cavallo ripiena di sostanze fetenti, alla base della quale era acceso il fuoco: trainata in mezzo ai pesanti squadroni della cavalleria occidentale o tra le schiere leggermente armate dei mari mussulmani dell'Asia anteriore, questo congegno, per allora diabolico, otteneva risultati sorprendenti. Così furono dispersi i cavalieri ungheresi di re Bela, così soccombettero i corazzieri ferrati del duca Enrico di Slesia che alla battaglia di Liegnitz tentarono di fermare l'onda mongolica. — Così la *Sera*.

### Libri ricevuti

*Lettere di Ferdinando IV alla Duchessa di Floridia*, raccolte e illustrate da G. Di Giacomo. — Due volumi. — Remo Sandron, edit.

Benedetto Croce: *Aneddoti e profili settecenteschi*. — Remo Sandron, editore.

P. Agostino Roulet: *La condizione degli operai nell'umana convivenza*. (Versione dalla seconda edizione tedesca, del sacerdote professore Ubaldo Mannucci, con prefazione del cardinale Guglielmo van Rossum). — Torino, Tipografia pontificia cav. Pietro Marietti, ed.

Cav. A. Piccioni: *Punzecchiature e santi scolastici*. — Antonio Vallardi, editore.

E. C. Tedeschi: *« Virtù contra furore... »*. (Da Adrianopoli a Belgrado). — Roma, C. A. Bontempelli, editore.

Pompeo Molmenti: *Epistolari veneziani del secolo XVIII*. — Remo Sandron, editore.

Ettore Bravetta: *Il mortaio da 420 e l'artiglieria pesante nella guerra europea*. — Milano, Fratelli Treves.

Avv. Cesare Luigi Gasca: *Le leggi della guerra*. — Unione Tip. Ed. Torinese.

Enrico Enrich: *Fiume e l'Italia*. — Ravà e C., editori, Milano.

Pietro Silva: *L'Italia e la guerra del 1848*. — Ravà e C., editori, Milano.

G. Ferrero: *Le origini della guerra presente*. — Ravà e C., Milano.

Ugo Ojetti: *L'Italia e la civiltà nuova*. — Ravà e C., editori, Milano.

*Diario riassunto 1915-1916*. (Contributi di tutta la nazione). — Ravà e C., editori, Milano.

C. Pettinato: *Russia, Balcani e Italia*. — [illegible] e C., Milano.

Questioni tripolitane

# Riforme necessarie
## per l'avvenire economico della Colonia

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**TRIPOLI, aprile.**

E' arrivato a Tripoli, da alcuni giorni, il comm. Pompeo Bodrero, direttore generale dei servizi economici e del personale al Ministero delle Colonie. Egli è venuto qui per esaminare da vicino alcuni dei problemi che più interessano l'organizzazione amministrativa della Colonia e per concretare i relativi provvedimenti. Non è detto, per ora, conoscere quali siano le conclusioni alle quali il comm. Bodrero è giunto, per ciò che riguarda la sistemazione del personale dei vari Uffici coloniali. Ho potuto invece avere notizie interessanti, circa alcuni colloqui che il comm. Bodrero, e i suoi colleghi, hanno avuto coi membri del Consiglio direttivo della locale Associazione fra commercianti e industriali. Ha interrogato infatti il cav. Mondini, presidente dell'Associazione stessa, il quale si è cortesemente prestato a riferirmi, in termini precisi, la sostanza dei discorsi svoltisi fra i rappresentanti della classe commerciale di Tripoli e i funzionari governativi venuti da Roma:

« Noi abbiamo sottoposto al comm. Bodrero e ai suoi colleghi — mi disse il cavaliere Mondini — uno schema completo di quelli che sono, non solo i nostri « desiderata » di commercianti e di industriali, vogliosi a svolgere le nostre energie in Colonia, ma anche i bisogni più urgenti della vita coloniale in genere, nel momento che attraversiamo.

« E la questione generale è stata da noi posta nei seguenti termini: poichè la realtà quotidiana dimostra che la Colonia ha superato ormai il periodo di organizzazione iniziale, durante il quale era necessaria l'azione di una preminente autorità governativa, che regolasse le diverse forme di attività economica e civile guaglì, si ritiene giunto il momento di addivenire ad una organizzazione autonoma dell'Amministrazione locale; ad una organizzazione che permetta la piena partecipazione della cittadinanza alla gestione della cosa pubblica. Con tale riforma noi siamo convinti che un soffio di vita salutare pervaderebbe tutto lo svolgimento degli affari locali di interesse strettamente cittadino. Su questo punto, però, il comm. Bodrero non ha creduto di pronunziarsi, protestando, — non a torto, del resto — che si trattava di argomento di natura prevalentemente politica, e che esorbitava dalla sua competenza.

« E' stato fatto notare anche, al commendatore Bodrero, lo sfilacciamento esistente fra i diversi uffici governativi e la mancanza di unità di indirizzo. Ciò che importa un tempo incalcolabile anche per le cose di minor conto, con grave pregiudizio del commercio e dell'industria locale. Sempre per quanto si riferisce alla questione generale, si è fatto osservare al comm. Bodrero la necessità di sfrondare il mastodontico ed aggrovigliato volume delle leggi e dei decreti relativi alla Colonia, per ottenere quella snellezza di movimento, che è desiderata vivamente non solo dall'elemento italiano, ma anche da quello indigeno.

« Passando alle questioni particolari, — ha continuato il cav. Mondini, — abbiamo prospettato al comm. Bodrero quelle che, per la loro natura, erano tali da non richiedere spese incompatibili coi momento eccezionale che si attraversa. Per quanto si riferisce ai servizi portuali, abbiamo chiesto che vengano convenientemente modificati gli orari dei piroscafi postali, in modo che l'arrivo risulti mensilmente avvenga sempre al mattino anzichè, come ora, al tramonto.... quando non avviene a notte inoltrata. Si è poi chiesto che venga regolato il servizio delle imprese di sbarco ed imbarco, nel senso di autorizzare soltanto coloro che siano muniti di speciale patente; come si è invocata una riduzione delle tariffe portuarie. Nella materia dei dazi doganali si è insistito per il mantenimento dello « statu quo » fino a che non intervengano provvedimenti definitivi a regolare tutto il complesso problema. Circa la gravissima questione della coltivazione e del ripopolamento dell'oasi si è chiesta — ottenendo benevola considerazione della richiesta medesima — l'abrogazione del Decreto 6 settembre 1913 N. 1106, il quale prescrive che le terre abbandonate entro il perimetro dell'oasi, possano rimanere incolte per tre anni in attesa... che ricompaia il legittimo proprietario a reclamarne il possesso: disposizione che nella pratica non può trovare applicazione, mentre è di somma importanza il provocare un rapido sviluppo delle culture nei giardini incolti, che rappresentano più della metà dei giardini dell'oasi. Si è poi parlato dell'Ufficio Fondiario che esercita una funzione veramente benefica, ma che non dispone attualmente di personale sufficiente. Un miglioramento in tale utilissimo servizio si potrà tuttavia ottenere, in quanto nel relativo bilancio è già stata stanziata a questo scopo una somma doppia della precedente: da 40.000 ad 80.000 lire annue. In tale argomento si è riconosciuto, d'accordo col comm. Bodrero, la necessità di accelerare il rilascio dei certificati d'accertamento definitivi per rendere possibile la conclusione di transazioni, di operazioni ipotecarie, di compravendite ecc.

I nostri colloqui col comm. Bodrero — ha detto concludendo il cav. Mondini — son terminati con la richiesta di tre riforme necessarie nel ramo dei servizi postali, telegrafici ed elettrici, e cioè: l'istituzione del servizio di *smistamento* sui piroscafi, per lo smistamento della corrispondenza; la riduzione della tariffa telegrafica e l'impianto della rete telefonica urbana per uso dei privati. Lo complesso — ha concluso il mio cortese interlocutore — noi abbiamo ricevuta l'impressione che il comm. Bodrero si sia convinto della ragionevolezza delle nostre richieste; e confidiamo, per il bene della Colonia, che, compatibilmente con le condizioni del momento che attraversiamo, esse verranno grado grado tradotte in realtà.

**LEO MEZZABRI.**

Appendice della *Stampa* (3)

# La setta dei * * * * "silenziosi,,

**Romanzo di CARLO FOLEY**

— E che posso farci io? — gemette Girolamo, con atteggiamento contristato.

Giannina era rimasta silenziosa, ma attenta. Ella comprese, dallo sguardo di Zane, quanto il giovane fosse ferito dal rimprovero che il canonico lasciava sfuggire nella sua impazienza.

E poichè nell'imbarazzo in cui il metteva l'ignoranza di ciò che il vecchio marchese Smeraldi faceva, i due interlocutori non trovavano più nulla da dirsi, la giovane donna intervenne:

# L'agitazione degli studenti
## delle scuole secondarie di Milano
### Una zuffa col personale dell'"Avanti!,,

**Milano, 27, sera.**

Oltre un migliaio di studenti si sono recati stamane in corteo, al canto dell'inno di Garibaldi e di altri inni patriottici, davanti alle varie scuole medie e superiori ed hanno improvvisato anche manifestazioni ostili dinanzi alle case delle quali spiccavano le insegne di Ditte tedesche. La colonna dei giovani dimostranti fu estesa verso mezzogiorno in piazza del Duomo, da agenti e carabinieri ai comandi del commissario Mandel e del delegato Castiglione.

Nel pomeriggio un gruppo di studenti passando per via San Damiano si soffermò a gridare « Evviva la guerra! abbasso l'Austria! », davanti agli uffici del giornale l'« Avanti! ».

Portarono anche dei fischi e delle grida contro il giornale socialista neutralista. Fra redattori, impiegati, lavoranti del giornale e dimostranti si impegnarono vivaci battibecchi e corsero anche delle bastonate. Una bottiglia scagliata dall'alto fece alla testa uno studente che dovette essere medicato ad una vicina farmacia per le medicazioni del caso. Sul posto accorsero i carabinieri i quali, aiutati da un provvidenziale e furioso acquazzone, poterono fine alla dimostrazione e ai conflitti.

Gli studenti si riunirono poi nuovamente alle 18.30 nella palestra della scuola di Porta Romana. Parlarono molti, sparlandosi contro il preside del liceo Borghesi e il prof. Carlo Camilli, preside dell'Istituto. Furono pure oggetto del discorso il telegramma del ministro della Pubblica Istruzione e la presenza di professori stranieri nelle Università italiane, mentre tanti professori italiani attendono un posto. Infine fu approvato questo breve ordine del giorno: « Gli studenti delle scuole medie riunitisi in solenne comizio, deliberano di associarsi alla lezione del giorno 28 in segno di solidarietà ai compagni d'Italia ». Fu nominato poi un nuovo Comitato di agitazione e si presero deliberazioni per impedire domani l'entrata degli alunni nelle scuole secondarie.

Gli studenti dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano radunatisi oggi nel pomeriggio a comizio per discutere sull'agitazione degli studenti del Politecnico hanno votato un ordine del giorno nel quale « pur dichiarando la loro solidarietà coi colleghi del Politecnico, non ritengono però necessario manifestarla con l'astensione dalle lezioni. Essi propongono invece di dare opera presso i suddetti colleghi perchè in questo momento grave per la patria si possa avere una soluzione soddisfacente ».

# L'inchiesta ministeriale
## sui disordini di Prato

**Firenze, 27, sera.**

Il comm. Agostino D'Adamo, incaricato dal Ministero degli Interni, è venuto a Prato per compiere una inchiesta sui fatti avvenuti nei giorni scorsi.

Il funzionario ha interrogato varie persone tra le quali il pretore, il tenente dei carabinieri ed il commissario di P. S. I risultati degli interrogatori, fatti dal comm. D'Adamo non li conosciamo, ma secondo la Nazione niente di grave sarebbe risultato. La prima dimostrazione nacque spontanea, da un gruppo di operai malcontenti. Questo gruppo andò sempre aumentando; poi un giovinetto sventolò un pezzo di stoffa rossa e intorno a questa specie di bandiera si adunarono alcuni elementi sovversivi.

In conclusione nel primo giorno non avvenne niente di veramente grave. Il giorno dopo i dimostranti furono più numerosi perchè vennero a Prato non pochi operai dei paesi vicini. Avvenne qualche incidente come l'aggressione sofferta dal cav. Romei, ma nessuno ebbe un carattere di gravità. Sta di fatto che una piccolissima parte della cittadinanza partecipò alla dimostrazione.

Il pretore ha facendo l'istruttoria contro gli otto arrestati che si protestano innocenti. Molte sono le difficoltà per stabilire le singole responsabilità di costoro, anche perchè le persone che vengono via via interrogate dichiarano di non saper nulla e di non aver veduto niente.

Il comm. D'Adamo si è recato dopo l'inchiesta di Prato a compiere un'altra inchiesta ad Empoli sui fatti avvenuti in quella città.

# Lo sciopero di Civitavecchia

**Roma, 27, sera.**

Il *Giornale d'Italia* ha da Civitavecchia che lo sciopero dei lavoratori del porto continua ancora, ma sempre calmo e limitato alla classe operaia. Difatti questa mattina, mentre i commercianti hanno riaperto regolarmente i negozi, per disposizione della Camera del Lavoro allo sciopero dei lavoratori del porto si è aggiunto quello di tutti gli operai lavoranti nei cantieri privati, nello stabilimento della Carbonifera ed in quello dell'allume romano e lo sciopero dei vetturini e dei carrettieri. I panettieri non hanno scioperato.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto, comunicando il telegramma del ministro di A. I. C. col quale si avvisano le Cooperative che il vapore *Generale Salsa* deve assolutamente partire, perchè destinato altrove, ma che è imminente l'arrivo di un altro vapore, carico egualmente di grano per questo porto, e raccomanda di riprendere il lavoro per non danneggiare maggiormente tutta la classe operaia e la cittadinanza intera, che dal mare ricava la maggior fonte di guadagno.

Stamane si è riunita l'assemblea dei lavoratori del mare per prendere le sue decisioni.

Il vapore *Generale Salsa* è ancora ancorato nel porto.

# La cattura di un bandito latitante

**Roma, 27, mattino.**

Si ha notizia da Alatri, in Provincia di Roma, della cattura di un temuto latitante. Da oltre un anno, il noto pregiudicato Tagliaferri Felice, di anni 23, imputato di varie furtive, furti, estorsioni, violenze, si era dato alla latitanza ed era l'incubo di tutti i cittadini e contadini anche per la sua audacia e scaltrezza nello sfuggire ai (reiterati) agguati della Pubblica Sicurezza e dei carabinieri. Essendosi venuto a sapere che il pericoloso latitante avrebbe dovuto la notte scorsa commettere un altro furto nelle adiacenze di Alatri, il delegato di Pubblica Sicurezza, signor Mevi, insieme ad alcuni carabinieri, si è appostato nella località La Madonna. Verso le 5 del mattino, il Tagliaferri si è presentato preceduto da una fida, non ancora identificata. Il malvivente è stato subito accerchiato, ma invece di arrendersi ha sparato vari colpi di rivoltella contro i carabinieri, i quali hanno risposto al fuoco, arrestando il Tagliaferri. Nella colluttazione, seguita al fuoco, sono rimasti feriti oltre il Tagliaferri anche il vice-brigadiere Clemente ed altri due militi.

# REATI E PENE

# D'aula in aula

*(Corpe d'Assise - Corte d'Appello - Tribunale Penale - Tribunale Militare di Torino)*

**L'errore d'una sentenza — Al "Chantecler,, — La palla di neve — Il commesso infedele — Lo studente facente funzione d'esaminando — Tra corrieri.**

Con sentenza del 14 ottobre 1914, il Tribunale di Pinerolo condannava in contumacia alla grave pena di tre anni di reclusione tale Luigi Menardo, calzolaio, da Solaro (in quel di Reggio Emilia, siccome colpevole del reato di bancarotta fraudolenta. Il Menardo, proprietario di un negozietto da calzolaio in Perrero, avrebbe, al dire dell'accusa, tenuto la fine del settembre 1913 (in epoca prossima alla dichiarazione del suo fallimento, sottratto attività del suo negozio, denaro e merce, fuggendosene poscia di notte. La sentenza contumaciale veniva notificata nel novembre 1914 al Menardo in Solaro, mediante consegna a sue mani di copia della sentenza, nè in essa era scritto che la condanna inflittagli era di mesi tre di reclusione. Il Menardo non appellava. Nel marzo di quest'anno veniva tratto in arresto per scontare la condanna e solo allora il Menardo veniva edotto della vera pena che gli era stata inflitta: proponeva allora appello, sostenendo la nullità della notifica della sentenza stata operata a sue mani, nonchè la nullità della notifica stata operata per affissione alla Casa comunale di Solaro, perchè fatta mediante estratto della sentenza anzichè mediante copia intera della sentenza stessa. Compare avanti la Corte, il Menardo si difese con grande calore negando di avere esportato alcunchè dal negozio in Perrero ed affermando che solo si era deciso a fuggire per evitare l'onta della procedura fallimentare. Ed il giudizio avanti la nostra Corte gli fu favorevole perchè, dichiarata la nullità di entrambe le notifiche, in piena riforma della sentenza del Tribunale di Pinerolo, la Corte d'Appello lo mandò assolto.

Pres.: conte Baria — P. M.: cav. Villanis — Difesa: avv. Michele Nasi — Canc.: Tornavi.

* * *

Quello che la sera del 22 ottobre scorso sia proprio avvenuto nel Bar « Chantecler » in piazza Regina Margherita, non è riuscito ad assodare l'istruttoria, nè, pare, vi riuscirà il dibattimento dell'odierno processo. Risultato doloroso del fatto: la perdita d'un occhio che ha deturpato per sempre il viso ad un giovanotto toscano, certo Antonio Marianetti. La difficoltà dell'appurare le circostanze che diedero luogo a tale penoso episodio, dipende dalla poca buona volontà in alcuni testimoni di particolareggiare i loro racconti e dall'impossibilità in cui si trovano altri testi di farlo, perchè quella sera avevano soverchiamente alzato il gomito. Tutto quanto l'istruttoria ha posto in sodo è questo: Carlo Felice Passatore, che si trovava sotto le armi a Pinerolo, il 23 ottobre 1914 si recava a Torino, non aver finito il suo servizio militare, e si dedicò a festeggiare il congedo ottenuto colla propria famiglia girando per varie osterie. Verso le ore 23 di detto giorno, il Passatore con i suoi parenti entrò nel Bar « Chantecler » a prendere il caffè. In questo Bar ad un tavolo stavano giuocando a carte il Marianetti con il suo amico Costa Antonio e certi Piazza e Viale.

Fin qui (ed è poco veramente) le cose vanno lisce: ma poi incominciano i contrasti delle versioni. Secondo i testimoni d'accusa il Passatore si avvicinò ai giuocatori e cominciò a fare loro osservazioni sul modo di giuocare, tanto che il Viale lo invitò a smettarla. Il Passatore, che aveva bevuto parecchio, continuò nelle sue critiche saccenti. Fu allora il Viale si alzò improvvisamente, non si sa per quale intento preciso. Il Passatore forse, temendo che il Viale fosse per trascendere a violenze, afferrò una sedia per mettersi sulla difensiva. Ma immediatamente accorsero il proprietario del Bar ed altri, che spinsero fuori dell'esercizio il Passatore e la madre di lui che, come la moglie, si erano fatte avanti, non è chiaro con quali propositi. Il Marianetti, che, a quanto pare intervenne pur esso per farla da paciere, fu colpito dal Passatore con un bicchiere, che lo ferì così fortemente da fargli perdere l'uso dell'occhio destro. Il Passatore, che a tutta prima non era stato identificato, venne poi denunziato dal ferito ed arrestato. Subito o ieri all'udienza raccontò i fatti in modo molto diverso. Dipinto non certo favorevoli l'ambiente di quei giuocatori; parlò d'essere stato da costoro invitato a giuocare e zecchinetta. Ma intervenne la moglie per fargli evitare l'arrischioso giuoco, e di ciò s'adontarono il Marianetti ed i suoi amici. Ne nacque un litigio. Uno dei giuocatori colpì al viso il Passatore con uno sgabello. Interposesi la madre, fu malmenata e minacciata. Qualcuno anche estrasse la rivoltella. Fu allora che, avvinazzato ed incapace a misurare bene la portata dei suoi atti e degli altri, lanciò il bicchiere, che sventuratamente recò tanto danno al Marianetti. Questa affermazioni dell'imputato sono in parte confermate dall'unico teste che non appartenesse nè all'una nè all'altra comitiva. La discussa scena della caduta è viva per cercare la verità in questo guazzabuglio di affermazioni e contraddizioni. Certo però la materia e la natura di questo processo non è degna d'un dibattimento di Assise. Il verdetto sarà pronunciato oggi.

Presidente: barone Daviso: P. M.: cav. Vigevano; Cancelliere: Vittonatto; difesa: avv. Pavesio e Maccari: uff. giudiz.: Riccio.

* * *

Verso le ore 23 del 5 gennaio del corrente anno nel borgo Sant'Andrea di Novara, mentre il sergente Conchini Giuseppe, del 17.o artiglieria stava tranquillamente ritirando in caserma, veniva colpito da alcune palle di neve state lanciate da un gruppo di avventori; fra i quali trovavansi pure alcuni soldati del 33.o fanteria. Avvicinatosi ad uno di essi, il sergente lo redarguiva, ingiungendogli di declinare le sue generalità. Il soldato si rifiutava. Avendo il sergente, per farsi obbedire, fatto atto di estrarre la sciabola, il soldato gli fu sopra e lo colpì con pugni e schiaffi. Denunciato il fatto all'Autorità militare, spontaneamente presentavasi ai suoi superiore il soldato Chieri Luigi, da Borghetto San Nicolò, apparentemente di 38.o fanteria, confessando di essere l'autore del fatto deplorato, affermando di aver colpito il sergente perchè impaurito dal gesto che questi aveva fatto di estrarre la sciabola. Rinviato al giudizio del Tribunale Militare per rispondervi di rifiuto di obbedienza e di insubordinazione con via di fatto verso superiore. Il Chieri ripeteva la sua difesa. Il Tribunale, ritenendo solo colpevole di rifiuto di obbedienza, lo condannava alla pena di mesi 6 di carcere, mandandolo invece assolto dalla più grave imputazione di insubordinazione.

Il Pubblico Ministero aveva chiesti tre anni e sei mesi di reclusione.

Presidente: cav.: Filipuzzi: P. M.: cav. Agnino: difesa: avv. Michele Nasi.

* * *

In un giorno del passato ottobre, il signor Michele Ellena, abitante in via XX Settembre, di professione sarto, nella sua bottega di corso Vittorio Emanuele chiamò il suo fattorino Carlo Bruno e gli consegnò tre biglietti da L. 50 caduno perchè glie li facesse cambiare e glie li riportasse tosto. Ma il fattorino preso il denaro, non si fece più vedere. Il padrone attese per qualche giorno che il Bruno fosse pentito dell'atto compiuto, e contrito restituisse o facesse recapitare la somma; ma l'attesa fu vana ed allora, pur con forte rincrescimento, sporse contro il suo fattorino denunzia per appropriazione indebita. Nè il Bruno comparve all'udienza. Così in contumacia fu condannato a 10 mesi di reclusione e L. 100 di multa.

Difesa: avv. Zo.

* * *

Quella è strabigliante! Uno studente, già bocciato all'esame, spunga e tal punto la sua audacia da presentarsi a sostenere l'esame per un altro suo collega. Il 15 luglio 1914 il sig. Antonio Merlino dell'Istituto Sommeiller, candidato esterno agli esami di licenza, sezione ragioneria, si presentava a sostenere gli esami orali in sostituzione di un altro candidato suo amico, col quale s'era messo d'accordo per trarre in inganno gli esaminatori. E forse sarebbe riuscito nell'intento, se alcuni compagni, cui si era confidato non si fossero lasciati sfuggire il segreto.

Assalite le false generalità dell'esaminando istantaneamente il Merlino fu allontanato dall'aula e la Commissione esaminatrice dell'Istituto provvide subito perchè il Merlino fosse accompagnato nei locali del commissariato, dove, dopo un primo interrogatorio, fu rilasciato in libertà.

Dibattutosi ieri il processo di fronte ai giurati contro il Ferri (l'amico sostituito) ed il Merlino, questi, entrambi, ammisero la loro colpevolezza; ma il Tribunale ritenne trattarsi di semplice tentativo di falso e siccome in materia di falso un tentativo non presenta gli estremi voluti per costituire un reato, furono i due assolti.

Pres.: cav. Montalenti: P. M.: conte Pinelli: Difesa: avv. Cavaglià e Gorizio: canc.: Cazzaro.

* * *

I signori Giovanni Marotto, Pierina Novarese, Eusebio Cordiale, Maria Lettigna furono tradotti ieri a giudizio, dopo una lunga e minuziosa istruttoria, sotto il fardello di ben 8 capi d'imputazione per falsi, truffe e minaccia commessi dal novembre 1913 alla fine del 1914 e tutto ciò per una illecita concorrenza tra corrieri.

Del quattro l'unica assolta per insufficienza d'indizi fu la Lettigna Maria; gli altri furono ritenuti tutti colpevoli e di conseguenza la Novarese dovrà scontare 10 giorni di reclusione, il Marotto 3 mesi, il Cordiale dovrà pagare la multa di L. 25. A tutti però fu concessa la condanna condizionale.

Pres.: Avenati: P. M.: Taglietti: P. C.: avv. Roccarino: Difesa: avv. Torchio: canc.: Gazzano.

# La paura del medico

**Ivrea, 27, notte.**

La sera del primo marzo 1914, due commessi viaggiatori di commercio, Giovanni Rosset e Alessandro Bertolo, si trovavano a Settimo Vittone, in un'osteria di Saint-Christophe e avevano bevuto fino a tarda sera. Quando uscirono, un po' ubbriachi, si misero a cantare una canzonetta allegra, che offese gli altri; ne venne una piccola baruffa, in cui un mite e buon giovane, De Sandre Germano, venne travolto e percosso, e mentre usciva da un fosso in cui era caduto, fu colpito da un sasso al capo. Egli prese quel sasso, lo lanciò contro chi l'aveva prima colpito e poi si cacciò a casa, a più nessuno parlò del fatto.

Dopo pochi giorni si seppe che il Rosset Maggiorino era stato portato moribondo all'Ospedale Maurizianio, e cioè i dottori videro che il disgraziato aveva avuto una ferita leggerissima al capo, che poteva guarire in sei o sette giorni, ma che da essa ne era derivata una gravissima infezione, per cui fu necessaria la trapanazione del cranio: operazione, che non salvò il povero Rosset, che ebbe a soccombere.

Furono interrogati i famigliari del Rosset e si seppe che egli si era limitato a coprire la ferita con dei fazzoletti e che per non far vedere la ferita stessa, aveva col cappello in capo. e quando la sorella, avendo saputo ciò, gli aveva condotto un medico, egli si era alzato dal letto e si era nascosto!

Fu così che il povero De Sandre fu mandato a giudizio dei giurati; dopo circa tredici mesi di detenzione preventiva, e dopo due giorni di dibattimento, in cui non mancarono vivaci incidenti tra la Difesa e il Pubblico Ministero, la Giuria mandò completamente assolto il De Sandre.

# Un emozionante processo a Sassari

**Sassari, 27, sera.**

Alla nostra Corte di Assise si svolge un processo contro Contu Giovannmaria, di Ala dei Sardi, accusato di omicidio a scopo di rapina, in persona di Fozzi Giacomo, e di tentato omicidio, in persona di Pileri Domenico. Il delitto enormemente commosse la regione del Goceano. Il Contu era partito insieme al Fozzi e al Pileri, essendosi offerto di accompagnarli fino a Tempio, dove si recavano con una rilevante somma per ricattare un possedimento espropriato per opere di bonifica. Dopo molte ore di marcia, per una strada solitaria, il Contu assalivà a bastonate i compagni, atterrandoli. Il Fozzi rimase morto e il Pileri gravemente ferito, ma miracolosamente salvato, raccontò ogni cosa alla Giustizia. Il Contu venne arrestato e gli si sequestrarono una somma ed un orologio del l'ucciso Fozzi. Il processo emozionante durerà parecchi giorni. Una ventina di testimoni hanno deposto gravissime circostanze a carico dell'accusato.

## Il Tribunale Supremo di Guerra e Marina
### annulla la condanna a venti anni di reclusione militare di un caporale torinese.

**Roma, 27, notte.**

Oggi, all'udienza del Tribunale Supremo di Guerra e Marina, si è discusso il ricorso del caporale Garibaldo Ernesto, torinese, il quale era stato condannato dal Tribunale di Guerra di Tripoli a 20 anni di reclusione, per insubordinazione a mano armata verso superiori sottufficiali ed ufficiale. Il Garibaldo, asserendosi stanco, rifiutavasi di fare una marcia. Il sergente di compagnia, non avendogli prestato fede, lo faceva legare ad un palo. Da ciò la ribellione del Garibaldo, che, acciecato d'ira, aveva estratta la baionetta. Il Tribunale Supremo ha accolto il ricorso del difensore avvocato Omodei, di Torino, e Pasanisi, di Roma, ed annullò la sentenza del Tribunale di Tripoli, mandando a farne il processo.

# Il processo
## contro il Duca di Campobello
### per la falsificazione della firma
## del card. Rampolla

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 27, notte.**

E' continuato il processo per falso in cambiali contro il duca di Campobello, colla deposizione delle parti lese delle quali ha deposto, ultimo rappresentante, lo scontista Adriano Fiorini. Egli confermò che consegnò al duca di Campobello, per mezzo di Angelo Mazzolani, lire 22.650. Scadute le cambiali, non riuscì ad essere pagato. Le cambiali portavano la firma del duca stesso e del cardinale Rampolla. In seguito ebbe dal barone di Perrana, padre del duca di Campobello, lire diecimila a pro la rimanente somma un effetto cambiario firmato dal solo duca di Campobello.

Avv. Gregoraci, difensore del Campobello: — La cambiale fu pagata alla scadenza?

Teste: — Alla scadenza il duca di Campobello inviò il Mazzolani ad andare con lui in Toscana, dove avrebbe fatto dei mutui, e così avrebbe anche provveduto ad ogni cosa. Egli però non ebbe un centesimo. Sono stato poi pagato dal padre del duca di Campobello, barone di Perrana.

Angelo Mazzolani, richiamato per fare schiarimenti, dice che il duca di Campobello offerse a lui ed al Fiorini che era riuscito a convincere lo zio Rampolla ad avallargli una cambiale, a condizione però che l'effetto non fosse messo in giro. Difatti, un giorno andò in casa del cardinale e poco dopo tornò tenendo in mano una cambiale firmata, e, a maggiore garanzia che quella fosse la firma dello zio, appose alla cambiale stessa la sua firma. Il duca di Campobello invece negò assolutamente di essere andato alla palazzina del cardinale Rampolla col Mazzolani, perchè fino dal 1904 non vi aveva più messo piede.

Ripresasi l'escussione dei testi, è introdotto il comm. Pacelli, presidente del Consiglio di amministrazione del Banco di Roma, il quale ricorda che andò da lui l'avv. Serrao, con un'altra persona che ora non sa dire chi fosse, per mostrargli delle cambiali firmate dal cardinale Rampolla. Questa persona aveva una lettera firmata dal detto cardinale. Il teste affermò subito che le firme non erano autentiche, perchè conosceva bene il cardinale Rampolla, del quale era amico da circa 25 anni. Non credette di avere fatto qualche passo per raccomodare la cosa ed evitare lo scandalo. A questo punto il duca di Campobello esclude che tanto le cambiali quanto la lettera presentate al comm. Pacelli fossero scritte di sua mano.

L'avv. Serrao, altro teste, ebbe l'impressione che il Porciatti, colpitosi col duca di Campobello per uno sciocco di cambiali false, non sapesse che le cambiali fossero false. Andò dal comm. Pacelli per avere informazioni e credo che vi fosse anche il Porciatti. Il comm. Pacelli si mostrò indignato vedendo che le cambiali portavano la firma del Rampolla falsificata ed ebbe parole vivaci contro il duca di Campobello. Il Porciatti, che dichiara di agire per conto di terzi, gli era stato presentato da un amico. A richiesta della Difesa del Porciatti, il teste dice che da tutto il colloquio avuto col comm. Pacelli ebbe l'impressione che le firme fossero vere. Richiamato il teste comm. Pacelli, questi afferma invece di avere espresso nel colloquio col Serrao la sua convinzione che la firma del cardinale Rampolla fosse falsa.

Dopo pochi minuti di riposo, viene ripresa l'udienza con la escussione del teste Pietro Pulmese. Il teste, prima di essere interrogato, chiede che, come patrocinatore dei Porciatti e come procuratore legale dell'avv. Serrao, venga esonerato dalla deposizione. La Difesa dei Porciatti non si oppone, ma su richiesta del P. M., il Tribunale decide l'audizione del testimone. Il Pulmese dichiara di essere andato con l'avv. Serrao dal comm. Pacelli per indagini sull'autenticità della firma del Rampolla sulle cambiali.

Viene infine chiamato il teste avv. Carlo Brusa, patrocinatore della baronessa di Perrana, madre del duca di Campobello. Egli riferisce di essere andato a Bologna alla prima pubblicazione delle notizie sull'*Avvenire d'Italia*. Là ebbe occasione di conoscere il Borgnole. Ebbe poi un colloquio a Roma col Porciatti, ed aggiunge che questi gli fece capire che avrebbe restituito quelle cambiali, di cui era in possesso, e pallo che si fossero sborsate le spese, nella somma complessiva di lire mille.

L'udienza è rimandata.

# Spacciatore di biglietti falsi
## condannato a 13 mesi di reclusione

**Asti, 27, notte.**

Nel febbraio scorso il maresciallo Nobiolo veniva informato che nella trattoria condotta da certo Ferrero Vincenzo si era presentato un individuo sconosciuto, il quale, dopo avere mangiato e bevuto, aveva consegnato al Ferrero un biglietto da 50 lire, ritirandone regolarmente il resto. L'oste si accorse più tardi che il biglietto era falso, ma, anzichè recarsi a denunziare la cosa, preferì tenersi il danno e non parlarne, tanto più che lo spacciatore gli era perfettamente sconosciuto. Messosi in chiaro che la cosa era vera, il maresciallo denunciò il furfante, che gli risultò essere il pregiudicato Risso Achille, di anni 33, parrucchiere, da Asti. Nel frattempo il Risso veniva arrestato casualmente dalla Polizia torinese per misure di pubblica sicurezza. Tradotto davanti a questo Tribunale, egli è stato condannato a 13 mesi di reclusione.

# Uno straniero arrestato come spia
## in Toscana

**Firenze, 27, sera.**

Nonostante l'assoluto riserbo delle Autorità, si ha notizia che a Quercete nella Garfagnana, è stato arrestato uno straniero sospetto di spionaggio. L'individuo in parola venne sorpreso mentre nei pressi della fortezza di Montignoso prendeva delle fotografie e domandava insistentemente se nella fortezza esistono ancora dei cannoni e vi sono dei soldati. La Polizia mantiene su questo arresto il più assoluto silenzio.

— Nell'incertezza in cui sei, Zane, non è cosa più saggia tenerci al primo progetto? Desideravi condurmi all'*Oscuro* perchè quella villa risveglia i dolci ricordi della tua infanzia. Andiamoci! Riempiamo la vostra dimora famigliare di nuove memorie che non vi saranno, lo spero, meno care delle antiche! Può darsi che tuo padre ritorni alla villa appena terminato il suo giro di propaganda.

— Ella ha ragione! — approvò lo zio.

— Certamente preferirei averti qui con me, che vederti rinchiuso in quell'ambiente di associazioni e comitati segreti. Ma tuo padre non mi perdonerebbe di averti trattenuto. Se ti accade qualcosa di spiacevole... non so... qualche contrasto, ritorna presto in questo palazzo. Ricordatevi, ragazzi miei, che questa dimora è la vostra. Avete bisogno di una gondola?

— Grazie, sì. Ho fatto prevenire Zorzi del mio ritorno. Egli deve attenderci al traghetto della Piazzetta, in faccia alla colonna di S. Teodoro.

— Zorzi è un servitore fedele e sicuro; ma dalla Piazzetta a Fusina il tragitto è rude per un solo gondoliere.

— Zorzi è anche un gagliardo rematore. Sarebbe offenderlo, offrirgli un aiutante. Voi sapete, zio, che siamo stati compagni d'infanzia e abbiamo giocato da ragazzi sempre insieme. Il bravo giovane considera un suo diritto, e perfino un onore, condurre la moglie del suo padrone nella prima gita in gondola. Sarà fiero del suo compito.

— E se impiegheremo un po' più di tempo, tanto meglio! — esclamò Giannina, — poichè la notte, tutta irradiata dalla luna, è veramente deliziosa. Non ho veduta la laguna che dal treno. Che festa sarà per me ammirare Venezia dal mare!

— Ebbene: per quanto sia grande il mio desiderio di fare più ampia conoscenza con voi, nipote mia, non vi trattengo di più — disse il vecchio canonico, dissimulando una certa inquietudine. — Si fa tardi e la notte è chiara. Potreste però essere sorpresi dalla nebbia. Siete coperti?... Volete...

— Grazie, zio — interruppe Zane — abbiamo tutto il necessario e Zorzi ha sicuramente pensato al superfluo. D'altra parte troveremo il « burchiello » alla Brenta.

— Come? ti servi ancora del « burchiello »?

— Ho pensato che questa antichità sarebbe una... novità per Giannina. Zorzi ha dovuto ripararlo e ripulirlo in modo da mettere il vecchio battello in istato di servire dopo tanti anni.

— Sì, sì, il burchiello sarà molto divertente! — esclamò la giovane donna in uno slancio di giocondità spontanea. — Voglio iniziarmi il più presto possibile non soltanto alle maniere di vivere attuali, ma ai vostri a tutti i vecchi costumi di Venezia.

— E allora i miei migliori auguri per il viaggio in gondola ed in burchiello! — disse il vecchio canonico.

E, accompagnando i giovani sposi fino alla soglia, fece loro le ultime raccomandazioni:

— Avviluppatevi bene nel vostro velo e nel vostro scialle, nipote mia! E tu, Zane, se incontri qualcuno di tua conoscenza, fingi di non vederlo e prosegui per il tuo cammino. Non arrestarti neppure per scambiare un saluto poichè prima di rispondere alla tua cortesia ti si parlerà di politica. Guardati da un simile contagio

11.

Usciti dal palazzo i due giovani si avviarono per una stretta calle che sbucava sulla piazza San Marco. Giannina avviandosi aveva passato il suo braccio sotto il braccio del marito e, stretta contro di lui, teneramente freddolosa, alla mormorò:

— Non ho voluto lasciarlo indovinare, Zane, ma le allusioni dell'eccellente canonico alle vostre società segrete mi hanno dato uno strano brivido!

— Io penso che tu scherzi, amica mia — disse gaiamente il giovane. E con un leggero tono di canzonatura soggiunse:

— In ogni tempo le donne di casa Smeraldi si sono mostrate coraggiose; tu non smentirai la tradizione, Giannina mia. Mi sento troppo fiero della tua perfezione fisica e morale perchè io mi possa dare una disillusione simile... cioè quella di mostrarti paurosa.

E quantunque l'ironia leggera della sua voce attenuasse singolarmente la frase, Zane, giudicandosi troppo severo, riprese tosto:

— Le società segrete sono nate qui a causa della persecuzione. Se fossero permesse si scioglierebbero probabilmente subito poichè la loro costituzione dipende dalla proibizione di ogni discorso. Questa agitazione, a voce bassa e nell'ombra, avanzerà appena Venezia potrà vivere alla luce e parlare liberamente.

— Non credi tu, Zane, alle cattive notizie che allarmano tuo padre e potrebbero, se no, prestiamo fede ai presentimenti dello zio canonico, spingere i patrioti a risoluzioni insensate?

(Continua).

La Società Henri Nestlé.
MILANO - VIA ARCO, 4°
invia, dietro richiesta, gratis e franco, campioni della
FARINA LATTEA NESTLÉ
a base di latte svizzero.

Il migliore alimento per bambini

ROBLOSAN
Istituito dal Dr. Zanoni già Aiuto Assistente nella Clinica Med. della R. Università di Genova.
Iscritto

ARTI E SCIENZE

# Il Piccolo Santo

## dramma in 5 atti di Roberto Bracco

*(Teatro Carignano — 27 Aprile 1918)*

Tutta l'azione del dramma — azione più di intimi atti e coperti stati d'animo, che di fatti esteriori, scenici — si svolge in una piccola stanza bianca, semplice, modesta, quasi rozza, di una casetta in un villaggio di montagna presso Napoli. E' qui che vive don Fiorenzo, un prete ancor giovane, attorno a cui il popolo ha ormai fabbricato una specie di leggenda. Egli, per la sua bontà, per certi fatti inspiegabili alla fantasia ed alla ragione delle folle se non come miracoli, è chiamato il « Piccolo Santo ». Vive nel suo alloggetto, che attira dal signor Sebastiano, con una specie di domestico, un montanaro mezzo scemo e deficiente per una caduta che un giorno fece in un precipizio. Non si ruppe il collo allora e non morì, ma fu salvo per un capuccio che, arrestò la caduta del suo corpo. Si gridò anche allora al « miracolo ». Barbarello, così si chiama, avrebbe potuto sfracellarsi le membra nel burrone: si accontentò invece d'una via di mezzo. Egli è lo schiavo fedele di don Fiorenzo: muto è scemo con gli altri tutti, sembra sciogliere la lingua e ravvivare a tratti la sua intelligenza soltanto nell'amore e nell'adorazione per il suo prete. E' lui che il Bracco ci presenta avanti tutti all'aprirsi del dramma.

La stanzetta bianca è chiusa: « vi sta a guardia Barbarello; Barbarello che pare divertirsi nel sentir i colpi battuti alla porta dalla gente che di fuori cerca e vuol vedere don Fiorenzo. Barbarello non fiata e non apre: ma quelli che battono — e sono il signor Sebastiano ed il dottor Finizio, medico del paese — s'impazientiscono: vogliono parlare con don Fiorenzo. Come mai non è in casa il prete? Che gli sia accaduta qualche disgrazia? Sebastiano si appiglia al partito di forzare la serratura. La porta s'apre, nonostante i mugolii di Barbarello, che ora è diventato rabbioso, e si precipita nella camera, oltre Sebastiano e Finizio, una piccola folla di contadini poveri, uomini e donne. Sono essi gli habitués della elemosina e della carità di don Fiorenzo, i soggetti dei suoi miracoli di « Piccolo Santo ». Ci sono degli zoppi, dei malati, c'è un cieco che va a tentoni col bastone, una povera donna cieca con sulle braccia un bambino; c'è il vecchio Remigio, che, secondo Sebastiano e Finizio, non è più infermo nelle gambe quando si tratta di andare da don Fiorenzo a prendere le tre libbre di consueta elemosina; e c'è infine anche una figura elegante e signorile di giovanetta, che si distingue dalla folla che l'attornia.

Ma dov'è don Fiorenzo? La sua assenza finisce per impensierire seriamente il buon Sebastiano, che, per quanto ateo, vuol bene al « suo » buon prete.

Egli pensa già ad una disgrazia, ed un ruzzolone in qualche precipizio... ma ad un tratto cessa la voce giocosa e gioiosa di don Fiorenzo, che compare sulla soglia: le spese il fratello Giulio, giunto dall'America, e che egli è andato ad attendere a Castellammare: un fratello che non ha più visto da ventiquattro anni! Don Fiorenzo fa sfollare la sua cameretta, per rimanere un po' solo con lui. Anche la giovane dalla figura elegante e signorile, che ha nome Annita, e vorrebbe parlare al prete, che ancora non la conosce, si congeda, stizzita ed attendere un'occasione migliore. Nella stanzetta bianca e modesta non rimangono che Giulio e Fiorenzo, ed i due fratelli possono confidarsi l'uno all'altro liberamente.

Giulio ha stabilito ormai di non muoversi più dall'Italia: « trent'anni egli ha già vissuto, e sfrenatamente anche, la sua vita, ed ora è venuto per lui il periodo della tranquillità. Egli vuole formarsi nel paese di don Fiorenzo, affittarvi, per maggior sua libertà e indipendenza, un quartierino al disopra dell'albergo del fratello. Non dubiti, Fiorenzo, ch'egli terrà buona condotta: i suoi bellicosi spiriti di donnaiuolo sono spenti ormai. A poco a poco nella dolce confidenza scherzosa e gioconda della prima riunione si svelano le anime dei due fratelli. A certe domande un po' difficili di Giulio, don Fiorenzo non può non rispondere. Dopo tutto, quella leggenda di santità e di miracoli che s'è creata attorno alla sua persona l'infastidisce e l'amareggia. Il popolino, nella sua credulità e nel suo affetto per lui, nella sua ignoranza fabbrica e difende la piccola leggenda: il dottor Finizio spiega dal canto proprio certi fatti, che sembrano miracoli, con l'energia d'influenza e di suggestione che il buon prete possiede sugli animi facili all'impressione e sui fenomeni isterici; ma tutto ciò turba la coscienza di don Fiorenzo.

Il dovere suo è di fare il prete, è di aiutare il prossimo alla meglio e d'intercedere per il suo bene presso Dio; ma quando la gente si aspetta da lui mirabilia, gli sembra di essere un cassiere il quale abbia una cassaforte piena di monete false, ed egli ci soffre, ci soffre...

Le parole del prete sono così pieno di sentimento, di nobiltà, che commuovono Giulio. Nel suo spirito di scettico e di spensierato egli sente come una specie di profondo desiderio del sentimento e della virtù che animano in persona di Fiorenzo. Ma Fiorenzo è realmente contento della sua vita? A questa interrogazione il prete risponde confuso, incerto. Non ha egli mai amato nella sua vita? amato dell'amore caldo, vibrante della vita e dei sensi? dell'amore che ora la veste sacerdotale più non gli consente?... A poco a poco don Fiorenzo si lascia sfuggire il segreto della sua giovinezza; il segreto di una passione che forse non è ancora del tutto spenta nei ricordi: della sua vita passata, nelle occupazioni e nei sacrifizi della sua esistenza presente. Sì, egli amò un giorno: prima di vestire l'abito di prete, quand'era ancora all'Università: amò una donna maritata ed onesta, che non cedette alla sua passione. Il ricordo pietà ancora una lagrima negli occhi di Fiorenzo, sperduti nella lontana visione.....

Ma ecco egli ritorna al presente: il dottore Finizio — la scienza — chiede il suo aiuto, l'aiuto del prete, della fede credula e suggestiva, presso una malata isterica, cui egli forse può far del bene più della scienza, anzi meglio, servendo ai misteriosi segreti della scienza ancora bambina. E don Fiorenzo si avvia a compiere il suo ufficio.

***

Un mese dopo. — Giulio si è installato nel suo quartierino sopra l'alloggio di don Fiorenzo. Nel suo spirito di uomo spregiudicato, nel suo cuore di antico ed esperto conquistatore di donne, egli comincia a sentirsi preso da una passione nuova, diversa da tutte le altre, più pura e più serena... Quella fanciulla, Annita, ch'egli ha visto la prima volta quando arrivò alla casa del fratello, fra la turba dei postulanti poveri e cenciosi, che ha riveduta di rado poi, che non è più tornata, dopo quel giorno, da don Fiorenzo, ha acceso in lui la fiamma dell'interesse, della simpatia, dell'amore. Egli l'ha incontrata qualche volta nel paese, ed ella l'ha sfuggito, quasi sconfortata. Ma un giorno Annita si decide a ritornare da don Fiorenzo, e don Fiorenzo riconosce in lei, dalla sua figura, dalle sue parole, la figliuola della donna, dell'unica donna che egli amò in vita sua. La madre è morta; fuggito il padre dissoluto e malvagio; ma, prima di morire, la donna ha raccomandato ad Annita di cercare don Fiorenzo e d'invocare la sua protezione. L'apparizione della fanciulla risveglia nel cuore del prete più vivi e dolorosi i ricordi: quasi è l'antica figura amata che rivive nelle giovanili sembianze di Annita. Il suo cuore di uomo batte dunque ancora di umana passione? Che indefinibile turbamento ha mai portato la fanciulla nel suo spirito? Forse che egli sente di amarla come amò un giorno la madre, di cui ella gli riporta disegni il vivo aspetto?

Tutto ciò certo deve oscuramente passare e fremere nell'animo di don Fiorenzo, che accoglie la giovane, le promette simpatia e protezione, ma la prega di non più ritornare in casa sua. Egli la ricoverà in chiesa: nel luogo ove può e deve esercitare il suo ministero consolatore di sacerdote.

Che tacita e dolorosa lotta si agiti nel cuore di don Fiorenzo il dramma non dice (ed è una di quelle percezioni che il Bracco affida all'intelligenza del suo pubblico), ma noi possiamo immaginare. Tuttavia il sentimento del dovere e del sacrificio s'impone in lui: così che quando, un giorno, Giulio gli confessa di essere innamorato perdutamente di Annita, ed egli si accorge che la passione del fratello non è la solita, passeggiera frenesia dei sensi, il capriccio di un donnaiuolo, ma la virtù di amore che purifica e nobilita, che instaura una nuova vita, che dà la forza, la fede, il diritto di essere ad un'esistenza, — il suo dovere gli appare, doloroso, di sacrificio, ma chiaro e lucido.

Così don Fiorenzo promette al fratello di lavorare per la sua felicità, di convincere Annita ad essere sua sposa. E Annita — che deve amare pure nel segreto del suo cuore, nel misticismo dell'anima sua, il « Piccolo Santo » al quale la raccomandò la madre morente, si lascia, come sotto la suggestione di un comando cui non può ribellarsi, indurre a sposare Giulio. Con uno strazio racchiuso ed oscuro don Fiorenzo ha messo un ostacolo più grande e terribile alla tentazione dell'amore e della felicità.

Ma il giorno in cui il matrimonio si compie, don Fiorenzo non ha il coraggio di accompagnare gli sposi all'altare. Egli se ne rimane chiuso in casa, soffocando gli spasimi dell'angoscia e della tortura. E quando ritornano dalla chiesa e Annita cade ad un tratto, riversa, svenuta, come morta, e mentre gli altri la credono, tocca ancora a lui, a don Fiorenzo di compiere il « miracolo » di destarla dal sonno improvviso di catalessi in cui il dolore del sacrificio ha gettato per anco la giovinetta.

***

E così trascorrono i primi tempi: nel piccolo quartierino al piano superiore gli sposi; nella sua solitaria stanzetta il prete, don Fiorenzo. Egli evita ogni incontro con Annita: « le ha proibito perfino l'accesso in casa sua. Quella vicinanza dolorosa è impossibile. E se ne accorge Giulio, se ne accorge Annita, che l'amore profondo, appassionato, nobilissimo del marito ha accostato a poco a poco con sincero fervore di stima e di affetto a chi devé essere suo compagno nella vita. Decidono, così, di partire, di abbandonare il paese, di porre di nuovo l'oceano tra loro e don Fiorenzo. Questi non ne è informato che all'ultimo momento, allorchè Giulio ed Annita, pronti per la partenza, discendono nella sua stanza a dargli l'ultimo saluto. I due fratelli e Annita si trovano di fronte con le estreme parole, con le estreme necessarie spiegazioni. Don Fiorenzo guarda Annita come per leggere nell'anima sua la verità, e, come Annita risponde confermando il suo amore pel marito, tepida e dolente di ritrattare Fiorenzo, ma volontaria, il prete prorompe in un'esclamazione di dolore ribelle:

— E dunque, via! Fuggite! Fuggite da quest'uomo esiziale che fa maleficà l'aria dovunque egli passi! Non importa che egli abbia tentato, come meglio poteva, di rendervi felici! Non importa che egli avrebbe voluto realmente possedere le forze occulte che gli si attribuiscono per stringere i vostri due cuori in una felicità privilegiata, più grande di ogni altra felicità terrena e come nessun'altra indistruggibile. Non importa che questo prodigio egli avrebbe voluto compiere anche se, compiendolo, avesse dovuto morirne atrocemente, come in una fornace in fiamme. Voi dovete fuggire! Sì, voi dovete fuggire, perchè un'ora sola delle gioie che proverete lontano da lui varrà cento volte più di tutta quanta la sua miserabile esistenza!...

In tal modo i tre si separano per non rivedersi più. L'addio è doloroso, e don Fiorenzo volge le spalle per non vederli oltrepassare la soglia. Ma egli li *sente*, — come per occulta energia di senso, — egli li sente allontanarsi. Diritto, col capo proteso, pervaso dalla intensa volontà di seguire con l'udito il loro cammino, egli ha l'atteggiamento di chi colga nell'aria rumori impercettibili che ritun altre possa afferrare. In un crescendo di agitazione frenetica egli *sente* arrivare nel cortile, correndo, Barbarello. Ecco infatti poco dopo prorompere lo scemo nella stanza, con un ghigno spaventoso; e poi un grido lontano di Annita:

— Aiuto! Giulio è precipitato nel burrone!

Don Fiorenzo fa per slanciarsi terribile ed Barbarello, gridandogli: « Assassino! », ma poi che il povercito cretino, come per scusarsi: « Per te... per te... ». Il prete si arresta in una fulminea sofferazione di sorpresa e di raccapriccio. Barbarello, nella sua povera logica di scemo, ha dunque voluto vendicarlo di chi gli aveva portato via la felicità? Don Fiorenzo, come travolto da un turbine, indietreggia con le braccia tese ed aperte, con la faccia cadaverica e stramazza pesantemente, arrovesciato.

***

Quest'opera di Roberto Bracco, che ci appare ora soltanto sulla scena, dopo un primo isolato del povero Ferruccio Garavaglia, per la virtù di un altro interprete, Ruggero Ruggeri, quest'opera, nella quale l'autore dei *Fantasmi*, di *La piccola fonte*, di *Vellina* ha ricchiuso e diffuso il suo più acceso fervore di pensiero, il suo senso sottile di arte, è una di quelle che fanno, con la sobrietà della loro fisonomia, onore al suo teatro.

« Con questo dramma — disse l'autore stesso, licenziandolo nelle pagine del volume — io tento un'arte che sembra troppo vaga a chi non ha voglia di concedermi una percezione acutamente sfacre.... Gli elementi sensuali che compongono le quadri brevi la mia nuova opera scenica non hanno quasi mai una dicitura e consona espressione, perchè risiedono nel fondo della esistenza di creature le cui parole ed i cui atti non corrispondono alla loro psiche se non molto oscuramente... Il dissidio continuo che si determina or più, or meno profondo e inconsciamente fra la psiche delle creature da me immaginate e le loro manifestazioni costituisce l'inviabile filo dello sviluppo drammatico. Io ho dunque cercato in parte l'anima di alcuni personaggi ed ho quasi data colpa quella del protagonista (egualmente si rassomigliano esse nella vita reale); sperando di lasciare indovinare attraverso parole ed atti che ne tramutano le essenza psicologiche come la luce trasmuta certe combinazioni chimiche preparatori nel buio ».

E tutto il processo di figurazione e di composizione, che sembra staccare il dramma dalle sue forme sceniche comuni, lo fa distacca in realtà dagli affetti, dai congegni, dalle preoccupazioni degli intrecci esteriori, per rivolgerlo essenzialmente a cogliere ciò che vi è di inafferrabile, nell'anima dei personaggi e nei significati delle loro azioni visibili, a scoprire nello spirito di chi ascolta sensazioni e impressioni che servono a completare e ad integrare ciò che la scena e le persone non espongono, ha nel *Piccolo Santo* un risultato di piena e rara efficacia. Il dramma ci appare disanni, da questi elementi appena accennati, completo, e, quel che è più prezioso ancora, ci dà nello spirito il senso e la compenetrazione del dramma più vasto, più denso, più profondo, più complesso di forze vaghe ed indistinte che l'autore non ha voluto rappresentare con parole e con fatti, ma ha voluto e saputo far presentire e immaginare.

Questi cinque atti contengono in realtà più di quello che materialmente e tecnicamente esprimono. Un complesso di segni significativi, secondo il Bracco, può ben conferire alla scena la trasparenza necessaria a rendere comprensibile anche quello che non è veramente espresso.

E il *Piccolo Santo* ha questa trasparenza. Il dramma, mentre può sembrare statico, contorto, incoloro e frammentario, acquista, nella scena un ritmo singolare, si riveste di una più calda ed evidente umanità. Ricercando nelle viscere della sua composizione i nervi sentiamo, è vero, qualcosa che non è nascosto tutta semplicità ed evidenza, che rivela un certo fondamentale artificio di combinazione architettonica. Sentiamo, per esempio, che quello preta che fa sposare al fratello la donna a cui si sente oscuramente, inconsciamente spinto, e si tiene vicina a lui la coppia che rappresenta e gli ricorda con amarezza tormentosa, ma pur confortatrice, il sacrificio cui si è votato, è, in fondo, una situazione più voluta, che libera, di dramma. Ma con tutto ciò, il dramma si avincola e si spiega ne' suoi particolari con un impeto, con una fiamma di umanità sincera. Si agita con una energia ed una bellezza che trascende i limiti e le convenienze materiali dell'azione. Ci fa pensare e ci commuove; non si ferma sulla scena, ma si propaga con più ampio volo nel nostro spirito.

Ora questo è ben ciò che volle e pensò lo scrittore. Egli ha raggiunto il suo scopo. Particolari minimi, figure grandi e piccine, in piena luce e nell'ombra, concorrono con buon equilibrio nella composizione piena e suggestiva del quadro. A volta voi sentite un soffio di poesia passare tra le piccole figure e la trama del dramma e travolgerlo in una sensazione di tragico dolore. L'anima di Don Fiorenzo, e quella di Sebastiano intrisa nell'amarezza vi si aprono e vi danno palesi di verità e di umanità profonda. Certi silenzi, certe pause, certe chiuse di atti, certi sguardi vi paiono più eloquenti di lunghe parlate e di consueti scenici effetti.

***

Di questo si è accorto il pubblico che l'accolto per la prima volta ieri sera. E se ne compiacque e fu attratto come da una sensazione nobile e squisita, e gli offrì tutta l'adesione del suo spirito in un piano successo.

Quante volte fu ogni alto applaudito? Il numero non conta. Contano la vivacità e la sincerità dell'impressione. Conta il senso di ammirazione che ha suscitato l'interprete di Roberto Bracco, l'interprete nel migliore e più alto e più vasto senso della parola, non più attore soltanto, ma collaboratore prezioso, efficace, intelligente. Ruggero Ruggeri s'è conquistato ieri sera per cinque atti lo spirito, l'attenzione, la commozione de' suoi ascoltatori.

Questo nostro valoroso attore raggiunge nel *Piccolo Santo* espressioni di una finezza, di una significazione incomparabili. Il suo viso, i suoi occhi, i suoi silenzi, i suoi allegri, mani svelano con mirabile evidenza tutto il dramma nascosto. Egli spiega veramente la mesta sua interpretazione dalla virtù superbe.

Il Bonolini (Sebastiano) e il Racca (Barbarello) apparvero essi pure interpreti eccellenti. Ala anche dal Campa e dalla Capodaglio il dramma di Roberto Bracco riceve tutto il miglior fervore delle loro forze.

Così l'opera pensosa dello scrittore integrata sulla scena da quella degli interpreti ha potuto essere salutata da successo nobilissimo ed incontrastato.

DOMENICO LANZA.

## Politeama Chiarella

Inizia stasera al politeama Chiarella la stagione di maggio la compagnia di operette del cav. Edoardo Vitale e inizia con una novità: *La moglie ideale* di Fritz Lehar. Protagonista della nuova operetta è Lydia D'Arango, una artista che Torino ancora non conosce e che proviene dalla lirica.

## Teatro Vittorio Emanuele

Buon successo ebbe ieri sera la prima rappresentazione di *La trappola*, alla quale assisteva un pubblico numeroso. Questa sera *I neurasti a Parigi*, di Gallot, nuova per Torino.

## Concerti

La Società di musica da camera annuncia per questa sera, mercoledì, il 5.o concerto di quest'anno, col seguente programma:

Giovanni Sebastiano Bach: 1. Sinfonia della Cantata N. 42, orchestra; 2. Passacaglia, organo; 3. Cantata N. 82, contralto; 4. Concerto N. 2 in Do maggiore per 2 Pianoforti con accompagnamento di Quartetto: a) Allegro, b) Adagio, c) Fuga; 5. Aria per Contralto dalla « Passione di S. Matteo »; 6. Ouverture in Re maggiore per Orchestra: a) Ouverture, b) Aria, c) Gavotta, d) Bourrée, e) Gigs.

Esecutori signora Chiarina Fino Savio, maestro Cesare Boerio, maestro Franco Da Venezie, maestro cav. Dino Sincero, Orchestra di N. 28 professori. Solisti: prof. Giovanni Bellardi, violino; professori Zaccagnini, assolo a Capracotti, trombe. Dirigerà il maestro F. Bufalatti.

***

Nel salone della « Pro Patria infermo » venerdì alle ore 16, ha luogo un concerto al quale parteciperanno il cav. G. B. De Negri, la signorina Maria Rita Brondi concertista di chitarra e la signorina Giulietta Ambrosini, al pianoforte la baronessa Fanny De-Negri Scotti.

## "L'anima di Dante,,

E' il titolo della conferenza che l'on. Antonio Fradeletto, per invito della nostra benemerita « Società di Cultura », terrà lunedì, 3 maggio, alle ore 21, nel teatro Vittorio Emanuele. Per questa conferenza l'attesa è vivissima. I soci possono, colla presentazione della tessera, avere sul prezzo del biglietto d'ingresso la riduzione del 50 0/0.

## Retata di pregiudicati ad Asti

**Asti, 27, notte.**

Da alcuni giorni si aggirava nella nostra città, specialmente per specialmente in pellami, un individuo che agli agenti di Pubblica Sicurezza Italo Mazzei e Renato Cacciotti parve invece notevolmente sospetto. Iniziate le opportune indagini, essi vennero infatti a conoscere che si trattava di certo Giuseppe Villa, fu Bernardo, di anni 25, da Torino, pericoloso borsaiuolo internazionale, già altra volta arrestato dalla locale Polizia, e certamente tornato qui per tentare qualche colpo audace, nelle imminenti feste di San Secondo. Sorpreso dai predetti agenti a letto, nella « Trattoria Italia », il Villa è stato la scorsa notte tratto in arresto. Egli aveva in tasca una tessera di abbonamento ferroviario ed un passaporto per l'estero, di data scaduta.

Nelle stalle della stessa trattoria i due agenti sorpresero inoltre l'ex-vigilato speciale Giovanni Bertolone, fu Carlo, di anni 39, da Quarto d'Asti, e trovarono sprovvisto di mezzi e delle debite carte, lo arrestarono a sua volta. Un terzo arresto fu operato dai Mazzei e dal Cacciotti, nella persona di un altro pregiudicato, il nominato Chiari Luigi, di Pietro, di anni 34, da Cessano Belbo. Costui si era ripetutamente sempre avvertire alcuno nelle stallaggio di Giuseppe da Vasco, al corso Alfieri, dove fu identificato. Nelle tasche gli si rinvennero seicento lire in biglietti di banca, altre quattro monete d'oro, della quali, una da lire venti e le altre da lire dieci, di ingiustificata provenienza.

Infine, il maresciallo Nobile, della Polizia Urbana, arrestò ieri sera, appena giunto da una gita, in piazza Alfieri, tal Perosino Valentina, di anni 50, pure ex-vigilata speciale, da Tigliole d'Asti. Costui si era dato alla fuga, l'altro giorno, mentre il Nobile, nel giardino pubblico, arrestava l'ex-vigilato speciale Carrioe Pietro, di anni 31, da Tigliole.

Tutti gli arrestati sono stati tradotti alle carceri giudiziarie, in attesa di informazioni, avendo le Autorità fondati motivi di ritenere che su di loro pesino condanne per reati comuni.

## 50 mila trote nel Tanaro

**Asti, 27, notte.**

Da tempo la Società Astigiana per la pesca a l'acquicoltura si è data ad un'opera indefessa per proteggere le acque del Tanaro dai pescatori di frodo e cooperò in tal modo allo svilunpo di quella pescagione fluviale disciplinata, che fu una delle iniziative maggiormente prese a cuore dall'ex-Ministro Silvi. Secondando tale opera e qui giunto, inviato espressamente dal Ministero, il signor Riccardo Cagnacci, che alla presenza dei rappresentanti della Società e di quattro consiglieri comunali, ha fatto nel fiume una immissione di 50 mila trote. L'immissione di tali trote, destinate al ripopolamento delle acque, è avvenuta a monte ed a valle dei due ponti della ferrovia per Nizza Monferrato e per Alba.

## Il sindaco di Barengo dimissionario

**Novara, 27, notte.**

Ad evitare che le agitazioni, che da oltre due mesi sono scoppiate a Barengo, per il noto conflitto fra l'amministrazione comunale ed il parroco clericale, perdurino ancora, il sindaco, cav. Giannetti, ha rassegnato le dimissioni. Il Consiglio, però, nella prima seduta le respingerà. Intanto, il Consiglio comunale da oltre due mesi non può essere convocato per l'ostilità degli avversari. Si dice che l'intero provvisto Governo prenda la questione, che sarà certamente agita quella popolazione.

## La mortale caduta da un albero

### di un vecchio contadino

**Cuneo, 27, notte.**

Il contadino Matteo Girondo, di anni 69, abitante a Tetto Campana, alcuni giorni fa salì sopra una grossa acacia per tagliare alcuni rami. Per la rottura del ramo che lo reggeva, il Girondo cadde al suolo, restando privo di sensi. Fu raccolto ferito alla testa e trasportato a casa sua. I famigliari richiesero l'intervento del medico. Parve dapprima che si trattasse di cosa non grave; ieri, però, per sopravvenute complicazioni, il Girondo spirava.

# I provvedimenti adottati dal Governo

## per lo sfollamento del porto di Genova

**Roma, 27, sera.**

Il grave problema della congestione del porto di Genova si avvia verso la sua soluzione mediante i provvedimenti oggi adottati dal Consiglio dei ministri, da applicarsi mediante decreto legge, che è già stato firmato dal Re, decreto-legge di cui sono in grado di trasmettervi le singole disposizioni.

Il Governo si era in precedenza preoccupato delle difficili condizioni procurate al porto di Genova dall'enorme affollamento di merci. Coi primi provvedimenti il Governo pensò a mantenere alta l'assegnazione dei carri ferroviari per il porto e ad utilizzare, nello sfollamento del porto di Genova dei porti vicini. Quali primi provvedimenti diedero qualche risultato. Infatti mentre nel primo trimestre 1915 furono caricati dal porto di Genova 1.224.000 (cancellato di metro, nel corrispondente trimestre del 1914 ne erano stati caricate soltanto tonn. 1.177.000.

Coll'utilizzazione dei porti di Oneglia, Porto Maurizio, Savona, Spezia e Livorno, riducendo del 50 per cento la tariffa dei trasporti ferroviari per i porti stessi si ebbero buoni risultati, ma tali provvedimenti apparvero inadeguati in confronto alla gravità del problema. Perciò il ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, affidò ad una Commissione di alti funzionari dello Stato, presieduta dal comm. ing. Capello, l'incarico di studiare le condizioni attuali del porto di Genova e proporre i rimedi necessari. Il comm. Capello, presidente della Commissione, ed attualmente capo del servizio commerciale presso le ferrovie dello Stato, fu già capo del compartimento ferroviario di Genova. Egli era quindi in grado di conoscere i bisogni di Genova in rapporto al problema portuario e ferroviario.

La Commissione riunitasi a Genova, esaurì rapidamente il suo compito e presentò qualche settimana addietro le proprie proposte al ministro dei LL. PP., che le accolse quasi integralmente, considerandole nel decreto-legge oggi firmato dal Re. I provvedimenti che il Governo ha oggi adottati e che andranno in applicazione fra qualche giorno, sono i seguenti:

1.o Obbligo da parte degli speditori di merce d'oltre mare di indicare la destinazione dei carichi in modo che la contrattazione, in rapporto alla merce stessa, avvenga prima del suo arrivo e sia tolta la causa di affollamento del porto determinata dalla giacenza delle merci arrivate per la non ancora avvenuta loro contrattazione.

2.o Obbligo di ritirare la merce ora giacente nel porto entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del decreto sotto pena che essa venga inviata in deposito in stazioni interne.

3.o Facoltà dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato di trattenere in stazioni interne le merci per cui non ci sia posto in porto.

4.o Facoltà al Consorzio del porto di spedire di ufficio nelle stazioni dell'interno le merci giacenti sulle calate e nei magazzini, dopo 15 giorni dal loro arrivo, rivalendosi sulle merci stesse di tutte le spese sulle in conseguenza di ciò.

5.o La disposizione per cui non venendo ritirate dal porto le merci dopo 3 mesi, esse si riterranno abbandonate e potranno venire vendute.

Questi provvedimenti richiedono, perchè ne sia compresa la portata, una breve sintesi illustrazione. I provvedimenti ordierni mirano da un lato ad accelerare la rispedizione verso terra delle merci giunte dal mare e dall'altro lato a facilitare lo sfollamento del porto, abbreviando il termine di giacenza delle merci, istituendo stazioni di carattere transitorio dove possono essere rinviate le merci sbarcate a Genova in attesa di consegna.

Una delle disposizioni più importanti del decreto odierno è quella con cui viene data facoltà al Consorzio autonomo del porto di Genova di provvedere alla spedizione di ufficio in una stazione interna delle ferrovie dello Stato di tutte le merci giacenti sulle calate e nei magazzini del porto dopo 15 giorni di giacenza e per le quali manchi l'ordine di rispedizione. Si conta, con questo provvedimento, di sfollare le calate ed i magazzeni del porto di gran parte delle merci ivi attualmente accumulate, tanto più che la disposizione, secondo la quale viene ridotta da 60 giorni (come attualmente) a 15 giorni la giacenza delle merci, colpisce anche le merci per le quali calate divieto di esportazione e quelle che si presume non possano entro un periodo di 15 giorni essere spedite all'estero. Si calcola molto sull'effetto di questa disposizione per lo sfollamento delle calate e dei magazzeni, tanto più che, se i destinatari delle merci le ritirano colpite da questa disposizione, dovranno rimborsare il Consorzio del porto di tutte le spese incontrate per trasporto ferroviario, carico e scarico, assicurazione, ecc. Questa disposizione si prevede riuscirà tanto più efficace poichè tutte le merci, tanto quelle rispedite dall'interno a Genova dalle ferrovie di Stato come quelle rispedite dal Consorzio del porto alle stazioni di concentramento, saranno trattenute per tre mesi e dopo vendute per conto delle ferrovie di Stato, cioè considerate come abbandonate. Vi aggiungo, infine, che la stazione dove avverrà il concentramento delle merci, che il Consorzio del porto farà partire da Genova dopo 15 giorni di giacenza, sarà Voghera.

In conclusione, i provvedimenti oggi consacrati nel decreto-legge hanno questo triplice obbiettivo: 1.o Accelerare la rispedizione verso terra delle merci giunte dal mare; 2.o Concentrare in stazioni prossime a Genova le merci non ritirate dai magazzeni del porto; 3.o Impedire che giungano a Genova merci per le quali non siano pronti i vapori per l'imbarco. Il ministro dei LL. PP. confida di avere in questo modo risolto la congestione del porto di Genova ottenendo il desiderato sfollamento.

S.

## Alla Camera di Commercio di Cuneo

**Cuneo, 27, sera.**

La nostra Camera di Commercio, radunatasi sotto la presidenza dell'on. Casalis, ha deliberato sopra importanti argomenti. Circa il problema ferroviario, il Consiglio ha fatto voti perchè fosse continuata, dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato, la necessità di una quarta coppia di treni sulla linea Cuneo-Mondovì, almeno nei giorni di mercato. Fu poi dato mandato alla Presidenza di rinnovare le richieste di una riduzione, pari almeno al cinquanta per cento delle tariffe, per il maggiore percorso delle merci da e per la Liguria, a causa della interruzione della Linea di Bastia. Il cav. Viglocco raccomandò le pratiche per la sistemazione della Stazione di Monchiero e di Narzole, e ottenne assicurazione che sarà presentato un Memoriale alla Direzione delle Ferrovie.

Su domanda del Comune di Busca, per un concorso alle spese per l'allacciamento telefonico con Cuneo, venne deliberato di concedere un sussidio a patto che la « Società Alpi Piemonte » non faccia a presentare un piano di allacciamento di tutti i Comuni della Provincia non aventi collegamento loro. Riguardo alla questione degli zuccheri, su proposta del consigliere Viglecca, si è deliberato di appoggiare con un Memoriale al Governo la protesta dei consumatori, che vedono minacciato un aumento di prezzo dello zucchero, mentre gli industriali ovrano preso impegno di non danneggiare il consumo nazionale quando loro fosse concesso un ponessa di superlazione. Riguardo alle nomine dei rappresentanti in seno al Consiglio Superiore del Lavoro, furono indicati il signor commendatore Tallone Jona e l'on. Casalis.

# L'inaugurazione a Moncalieri

# del monumento alla principessa Clotilde

## alla presenza dei Principi di Casa Savoia

Il popolo di Moncalieri, con unanimità di sentimento, di devozione e di venerazione ha assistito ieri all'inaugurazione solennissima, ma religiosamente raccolta, del monumento dedicato alla memoria di S. A. I. R. la Principessa Clotilde di Savoia-Napoleone, che, discesa con fierezza impavida e con sovrè serenità dai gradini del trono di Francia, volle eletto a suo domicilio il vasto castello che, non lungi da Torino, s'alza in una solitudine quasi claustrale in cospetto del Po, delle Alpi e della pianura.

Sono passati quasi quattro anni dal giorno — 26 giugno 1911 — della bella morte della Principessa che, per lo spazio di quasi un quarantennio s'era prodigata, angelica sorella e soccorritrice umilissima, ai poveri e agli infelici della piccola città. Ma ieri, nel tardo e brumoso pomeriggio, la popolazione, concorrendo numerosa nel tempio della sua quotidiana preghiera e del suo raccoglimento, per assistere all'inaugurazione del mirabile monumento dovuto allo scalpello e all'ispirazione di Pietro Canonica, ha dimostrato quanta viva sia, nel cuore di tutti, la memoria di colei che volle essere la contessa di Moncalieri e che il popolo ha già canonizzato chiamandola la Santa. La figura della Principessa è presente a Moncalieri, nei suoi atti di quotidiana pietà e nelle generose sue abitudini: ella è davvero una *vivente morta*, perchè tutti, nella piccola terra, parlano di lei come se ancora prodigasse, silenziosa e raccolta, tutte le sue grazie a tutti i suoi tesori...

### In Municipio

La cerimonia inaugurale è fissata per le 15: ma fin dalle 13 lo spiazzo del castello e la caratteristica piazzetta della chiesa collegiata e parrocchiale di Santa Maria della Scala sono già gremite di notabilità, di signore, di autorità locali e venute da Torino e dai dintorni. Automobili, carrozze padronali percorrono le strade vie della città tutta imbandierata. Nessun incidente però si è verificato grazie al servizio compiuto dai carabinieri, al comando del capitano cav. Manassero, del tenente Pugliesi e del capitano Gusberti, comandante il presidio militare della città.

In attesa dell'arrivo dei Principi e delle Autorità del Governo, della Provincia e del Comune, le autorità si radunano nella Sala Municipale ricevute dal sindaco avv. Masera, dall'on. Giordano, deputato del Collegio, dal segretario del Comune e dal Comitato per il monumento cav. Carlo Dardano, dei membri della Giunta e dei Consiglieri comunali. Il cav. Isberto Nasi, quale vice-presidente del Comitato, consegna in proprietà del Comune e in custodia al parroco, il monumento della sua Principessa « sicuro — dice — che esso sarà conservato con religione e non affatto dalla popolazione tutta ». A lui risponde il sindaco con un breve, vibrante discorso nel quale dice che il popolo e l'Amministrazione di Moncalieri serbano i più fedeli custodi dell'insigne opera d'arte del moncalierese Pietro Canonica che ha saputo eternare non solo cesellie le linee del volto e della figura della Principessa ma anche l'interiore bellezza e l'alta pietà. Conclude dicendo che in questi giorni cruci per la Patria la memoria della degna figlia del Grande Re è presente al cuore d' tutti gli Italiani, ma specialmente dei suoi concittadini che hanno vissuto per tanti anni vicino a così augusta e nobile creatura.

Alle 16,30 la chiesa di Santa Maria è gremita. Solo uno spazio ai lati dell'altar maggiore è riservato alle Autorità. Sotto il monumento che sorge in corso Buongiotti, ci sono i posti per i Membri della Famiglia Reale, per le Cariche di Corte e per le Autorità. Osseguiati dal Sindaco, dal senatore marchese Cesare Ferrero di Cambiano, dal presidente del Comitato, cav. avv. Ardingo Trotti, dall'onorevole Giordano e dalle altre Autorità, giungono in automobile il sindaco di Torino, conte senatore Teofilo Rossi colla consorte, il prefetto della Provincia, comm. Verdinois, col consigliere di Prefettura cav. uff. Porro e col rappresentante del reggente la Questura, cavaliere Donvito, S. E. il cardinale Agostino Richelmy col segretario teol. Florio e teologo Pons. Poco dopo arrivano, accompagnati dai gentiluomini di Corte conte Rayneri Fossati e cav. Buonvicino, e dalla dama di Palazzo contessa Maria Balbis Bertone di Sambuy, S. A. R. la principessa Letizia, S. A. R. il principe Luigi Napoleone, che subito si intrattiene collo scultore Canonica, e il principe Umberto conte di Salemi, che si reca a salutare il Rettore del Real Collegio di Moncalieri Padre Francaliet.

Poco dopo, provenienti da Aglié, accompagnati dall'ufficiale d'ordinanza tenente di vascello conte Alberto Bursagi, giungono, ossequiati dal popolo, che gremisce il adiacenze della chiesa, S. A. R. il principe Tomaso Duca di Genova, la principessa Isabella e la principessina Maria Elena, specialmente festeggiata dalle dame presenti e dalle presidenti del Comitato, signore Matilde Romagna, Laura Mosca-Rossi, per la perfettamente riacquistata salute. I Principi, le Principesse, le Autorità prendono posto sulle sedie cremisi, tra grandi doppieri di ceri che illuminano la vasta chiesa.

### L'atto di consegna

E incomincia la cerimonia. Il segretario

# Cronaca Cittadina

TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI: 11-12 DIREZIONE - 11-86, 11-15 REDAZIONE - 60-91 SERVIZIO DI CRONACA (INTERCOMUNALI).

## La portata delle nuove proposte dei dipendenti comunali richiamati

La Confederazione generale dei dipendenti del Comune ha rilevato che qualche giornale, nel riassumere le «nuove proposte» della Giunta al Consiglio comunale circa il trattamento dei dipendenti richiamati alle armi, omise, per evidenti ragioni di brevità, di indicare la precedente deliberazione del 19 ottobre 1914, argomentando che agli agenti e salariati verrà corrisposto l'intiero salario dei primi due mesi, ferma rimanendo la concessione della metà paga per altri 180 giorni, in conformità della citata deliberazione consigliare 19 ottobre 1914.

Con questa «nuova proposta» sembrava finalmente accolta la domanda della Confederazione per il pagamento della metà delle competenze a tutti gli impiegati, agenti e salariati indistintamente richiamati, ma il mantenuto ferma la «concessione» già deliberata a questo riguardo, significa in sostanza che la metà paga verrà corrisposta con molte eccezioni, esclusioni e restrizioni, solo a quelle famiglie di richiamati che la Giunta riterrà, caso per caso, meritevoli di tale soccorso.

Ecco, infatti, la parte che si vuole mantenere inventata: «che si nell'uno come nell'altra delle proposte disposizioni si intenda per famiglia soltanto il coniuge, gli ascendenti e discendenti, purchè coabitanti ed a carico del richiamato stesso e che la liquidazione di questo speciale assegno sia votata caso per caso dalla Giunta».

Cosicchè, dopo cinque mesi di discussione, la Giunta accorda nei primi due mesi la paga intera ai salariati, cioè applica semplicemente la circolare ministeriale del 12 settembre 1914, più volte invocata dalla Confederazione e contestata dal Comune. E' vero che si aggiunge la concessione di metà competenze pei successivi cento ottanta giorni, ma questo trattamento fu fatto, come venne già osservato, solo a vantaggio di pochi, perchè trattasi di una forma di sussidio e non di vero assegno, date le indagini quasi sempre umilianti che si dovrebbero subire per aspirare a quella concessione.

Si potrebbe supporre che l'Amministrazione civica, dopo aver sollevato una elegante questione di principio, riconosca ora logiche ed accettabili le richieste di applicare a favore di tutto il personale una circolare governativa che in caso di resistenza, poteva essere convertita in decreto reale, anche per assistere verso gli altri Comuni che, dai più piccoli ai più grandi, fin dall'ottobre 1914 si uniformarono al provvedimento del Governo, senza escogitare cavilli giuridici e senza escogitare apparenti concessioni. Ma non basta. La deliberazione della Giunta che ora si propone al Consiglio stabilisce al secondo comma del numero 1: «questa disposizione avrà effetto dal giorno dell'approvazione per parte del Consiglio comunale», ed essendo precedentemente formulate due disposizioni, non una, cioè quella dell'intera paga per due mesi e quella della metà paga per 180 giorni, la decorrenza della deliberazione consigliare sarà applicabile alla prima, alla seconda o ad entrambe le disposizioni?

Per la prima parte non sussiste alcun dubbio, perchè, riconosciuta applicabile la circolare ministeriale, la decorrenza del provvedimento deve aver vigore dalla sua data o quanto meno dalla data della circolare prefettizia, in data del 28 settembre 1914; per la seconda parte può esservi meno dubbio ancora, perchè, come dice la stessa proposta della Giunta, essa consiste nel mantenere ferma la identica disposizione deliberata fin dal 19 ottobre 1914, e sarebbe incomprensibile che tale provvedimento, pel solo fatto di essere riconfermato, fosse sospeso per sei mesi e quindi virtualmente annullato.

Resta quindi ancor molto da chiarire in una questione che si trascina da sei mesi in un unico studio di elegante discussione e che se fosse, per così dire, risolta nei precisi termini proposti dalla Giunta, minaccerebbe di degenerare in una disposizione «elegantissima» che potrebbe durare fino al termine della guerra europea. La Confederazione dei dipendenti confida che si tratti ormai di differenze di pura forma, evitando di discutere per l'ennesima volta la vessata questione; ma, in ogni caso, si dovrebbe, secondo le eque aspirazioni del personale e secondo gli autorevoli criteri già seguiti dai maggiori Comuni, tra cui quello di Milano, stabilire un unico trattamento per tutte le categorie, ma senza facoltà restrittive.

Si è dunque ritenuto necessario di chiarire la dibattuta questione per evitare equivoci e sorprese, che darebbero adito a gelosie e risentimenti, già lamentate durante la guerra libica, e per ottenere che il Consiglio meglio edotto delle varie circostanze, voglia riformare e precisare la proposta della Giunta nel senso: che sia unico il trattamento per tutte le categorie di dipendenti fino ai primi due mesi ed oltre; che la metà paga per 180 giorni venga corrisposta senza esclusioni; che, ad ogni effetto, la decorrenza abbiano luogo dalle date dei richiami.

E' quasi superfluo avvertire che in caso di guerra il dipendente richiamato sarà considerato in congedo, e cioè la sua posizione economica e giuridica è fissata dal combinato disposto degli articoli 26 e 32 della legge sullo stato giuridico dei funzionari governativi. Circa la possibilità di una maggiore spesa in caso di mobilitazione, deve considerarsi che la quasi totalità del personale richiamato non venne finora sostituito, ed anche provvedendo a parziali e provvisorie sostituzioni la differenza tra le competenze già acquisite dal personale richiamato e quelle inferiori o provvisorie, basta a compensare o quasi la spesa: una occorre infine avvertire che in caso di mobilitazione molte attività cittadine sospenderebbero o ridurrebbero la loro normale efficienza, riducendo in complesso, anche il lavoro del Comune, in modo da non rendere assolutamente necessaria la sostituzione di moltissimi dipendenti richiamati.

## Comunicato dell'Ufficio del Lavoro

«L'Ufficio municipale del lavoro fra i vari scopi ai quali è indirizzato, si propone anche lo studio dei vari organismi della vita sociale ed economica moderna, ed a tal fine diramò a tutte le Società operaie di mutuo soccorso uno speciale modulo da riempirsi e ritornarsi all'Ufficio stesso.

«Rivolge perciò ai rispettivi signori presidenti vivissima preghiera di provvedere al più sollecito ritorno di detto modulo; e richiederlo invece all'Ufficio municipale del lavoro (via Garibaldi, 16), qualora per qualsiasi causa non fosse loro pervenuto, assicurando in pari tempo che le notizie raccolte saranno riservate per solo uso dell'Ufficio».

## La Commissione parlamentare ferroviaria in Municipio

Il senatore conte Secondo Frola, presidente del Gruppo II, finanza e contabilità della Commissione parlamentare ferroviaria, ed i commissari commendatori Barberi ed Enrici, ed il segretario comm. Oggioni, si sono cortesemente recati stamane al Municipio, a fare visita al sindaco «mentre altre Tenute riunite, specialmente in ordine al lavoro che la Gruppo compie ora a Torino.

## Un voto dell'Accademia di Medicina

L'Accademia di Medicina di Torino ha approvato il seguente ordine del giorno: «L'Accademia Reale di Medicina di Torino, nell'intento di concorrere alle Farmacopee Ufficiali del Regno d'Italia il suo alto valore come Codice farmaceutico e come indice della cultura medico-farmaceutica Italiana, fa voti che il Governo voglia escludere dalla Farmacopea ufficiale l'elenco delle così dette specialità».

## La Biblioteca Civica

A partire dal 1.o prossimo maggio, le sale di lettura della Biblioteca Civica saranno aperte al pubblico dalle 10 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

## L'agitazione degli studenti al Politecnico e all'Università

L'agitazione degli studenti è continuata ieri mattino, ma in forma così animata e rumorosa, che nessuno, all'infuori degli interessati, se ne deve essere accorto. Nessuna dimostrazione per le vie o nei pressi degli istituti; calma perfetta, anche all'Università e al Politecnico.

La porta del Politecnico è rimasta chiusa. All'ora dell'inizio delle lezioni un gruppo di studenti si è trovato di fronte al Politecnico per vigilare se non avvenivano infrazioni alla deliberazione di sciopero, ma non ebbe occasione di fare pressione su alcuno, perchè, anche coloro che molto volentieri si sarebbero recati a scuola, — e lo provano i diversi ordini del giorno votati, — si astennero dal portarsi in via Ospedale. Il delegato di servizio, constatato che nulla poteva succedere, disposo senz'altro per l'allontanamento delle guardie e dei carabinieri, che per precauzione erano state inviate nella vicinanza della Camera di Commercio.

### Mitezza e maggioranza

Ci siamo recati dal segretario generale del Politecnico, cav. Martin Wedard, per sapere se il direttore, comm. D'Ovidio, di fronte al desiderio espresso dagli studenti del 3.o, 4.o e 5.o Corso, di voler tornare alle lezioni al più presto, pensasse a riaprire il Politecnico; ed ecco la risposta che ci fu data:

— La decisione di chiudere il Politecnico è stata presa ieri sera e non si può mutarla stamane. La maggioranza ottenuta dagli studenti favorevoli allo sciopero, su coloro che desideravano di ritornare alle lezioni, è stata piccolissima, ma indubbiamente se stamane si fosse aperto il Politecnico, dei disordini sarebbero accaduti. La deliberazione fu presa appunto ad evitarli. Adesso si vedrà. Per oggi, intanto, il Politecnico rimarrà chiuso.

— Complessivamente, tra gli allievi del 1.o, 3.o e 5.o anno e quelli del 1.o e del 2.o Corso, quale differenza c'è numericamente?

— Una bevissima differenza: Trecento sono gli allievi del primo Corso e quattrocento quelli del secondo. Gli allievi ingegneri superano complessivamente i 1300. Lieve differenza numerica, ma... il contrasto d'opinione dipende dal fatto che tra le prime e le ultime classi vi è differenza di età. Negli anziani vi è minore vivacità e maggiore spirito di riflessione. Gli anziani pensano agli esami e alla somma di lavoro che devono ancora fare. E desiderano il ritorno alla calma e allo studio.

— Una nuova deliberazione da parte della Direzione quando la si potrà avere?

— Per ora, no... Più tardi, forse.

### Un comizio curioso

Anche nell'Università è regnata la calma. Si è tenuto una specie di Comizio, ma nessuna deliberazione sostanziale è stata presa. Il numero degli studenti era esiguo e più di tutto è mancata una seria base di discussione.

Comizio curioso. L'Università è stata aperta regolarmente e i pochi studenti diligenti sono entrati nelle aule. Verso le 10, nel cortile, si raccoglievano un centinaio di studenti e una voce circolava tra essi: «Gli studenti del Politecnico vogliono venire all'Università ad imporre lo sciopero: bisogna ribellarsi». A prova di questa deliberazione si chiudevano i cancelli e si mettevano degli studenti di guardia. E poi riunitisi dopo discussione animata, venivano a questa conclusione: «Noi abbiamo abbastanza dello sciopero; vogliamo tornare alle lezioni. Affermiamolo in un Comizio».

Tutto pareva quindi dovesse risolversi da parte degli studenti dell'Università in una manifestazione contro lo sciopero. Le risultanze furono invece diverse. Per prima cosa, decisi a tornare alla scuola, cominciarono, sorpresi, a protendere che quelli che si trovavano nelle aule abbandonassero le lezioni. Poi, riunitisi, deliberarono di recarsi dal Rettore a chiedere di sospendere ogni lezione sino a che, convocato un Comizio, si fosse deliberato se continuare o cessare lo sciopero.

Il Comizio venne fissato per oggi, alle ore 15. Tutta la discussione si risolse in una protesta contro gli studenti del Politecnico, che avevano escluso gli studenti dell'Università dalla loro riunione e nell'accusa a diversi studenti dell'Università di aver partecipato illegalmente alla votazione avvenuta al Politecnico.

### Per il comizio di oggi

Al Comizio indetto per oggi, alle ore 15, interverranno esclusivamente gli studenti dell'Università di via Po, e saranno pertanto chiesti le tessere all'ingresso. Oltre agli universitari, vi potranno anche partecipare, come si legge in un manifesto esposto all'ingresso dell'Ateneo, gli studenti della Scuola superiore di commercio. Il comizio sarà assolutamente definitivo e si voterà una volta per sempre l'adesione, o non, all'agitazione dei compagni del Politecnico.

Per evitare i soliti inconvenienti delle assemblee studentesche, il comizio sarà brevissimo e non potrà trattare che dell'argomento all'ordine del giorno. Saranno così resi inutili i tentativi, che non mancheranno, di mutare la manifestazione puramente universitaria in una manifestazione politica.

Una Commissione, composta degli studenti Olivero, Cavalla, Pagani e Coggiola, si è assunto l'incarico di dirigere l'andamento del Comizio e di presentare due ordini del giorno: uno favorevole allo sciopero, l'altro favorevole alla ripresa delle lezioni.

## "Pé d'oca,, è in carcere

Quando narrammo le vicende del furto di pellicole alle sorelle Gay e alla scoperta fatta dal commissario avv. Intaglietta di una vera e propria associazione di ladri, parlammo più volte di un tal Mario Peagno, soprannominato «Pé d'oca». Il quale era riuscito a sottrarsi a tutte le ricerche ed era stato colpito da mandato di cattura dal Giudice istruttore. Apprendiamo ora che il famoso «Pé d'oca» è stato arrestato ad Ivrea dai carabinieri. Egli si era spacciato per Mario Balsamo, ma le informazioni assunte e le indagini praticate negli archivi della Polizia, fecero ben presto scoprire la vera personalità dell'arrestato, che fu tradotto alle nostre Carceri giudiziarie.

### Ladri al lavoro

Il calzolaio Bretto Giuseppe, di anni 20, fu sorpreso nell'abitazione del negoziante signor G. B. Milone, in via Maria Vittoria, N. 23, ove era riuscito ad entrare mediante scasso. Datosi alla fuga, venne fermato ed arrestato. In una tasca gli fu trovata una rivoltella, che aveva preso al signor Milone.

— Ignoti penetrarono nella macelleria del signor Ghiberti Francesco, in corso Principe Oddone, N. 62, e vi rubarono quaranta chilogrammi di carne.

— Altri ignoti penetrarono nell'abitazione dei garzoni salumieri Mangoni Pietro e Bollo Giuseppe, in via Assarotti, N. 15, e vi rubarono l. 50.

— Il meccanico Cerutti Ferdinando, di anni 23, venne arrestato per furto in danno della Società Reiss, nella cui Officina lavorava.

### I violenti

Il dott. Pavesio, dell'Ospedale S. Giovanni, ha medicato ieri mattina la stiratrice Genovesio Irene, maritata Bessone, di anni 55, da Asti, abitante in via Bottero, N. 8, la quale era sofferente per una ferita lacero-contusa all'occipite, dovuta a una caduta al suolo, in seguito ad uno spintone ricevuto da certo Marengo Antonio, calzolaio. Il sanitario la giudicò guaribile in quindici giorni.

### Con un colpo di rivoltella

Nella sua abitazione in via Carmagnola numero 26, il signor Carrello Robiola, di anni 43, agiato, in un momento di sconforto per causa di un'acuta nevrastenia che da tempo lo torturava, decideva di togliersi la vita. Chiusosi in camera, si sparava un colpo di rivoltella in bocca. Restò cadavere sull'istante.

Avvertita la Polizia, accorreva il dottor Muggia, che ne constatava la morte. L'Autorità ha lasciato il cadavere a disposizione della famiglia per le consolari sepoltura.

## Una modista che si getta dal primo piano

I dispiaceri intimi della signorina Bettina Chessa, da Cagliari, diciottenne, modista, abitante in via Carmagnola n. 18, dovevano essere di natura molto grave, poichè la spinsero a tentare il suicidio con col sistema semplicissimo di tutte le sartine afflitte da disillusioni d'amore — la solita pastiglia di sublimato — ma con un mezzo molto più energico. Infatti la giovane modista affacciatasi alla finestra della sua stanza, che è al primo piano della casa indicata, scavalcò il davanzale e si gettò nella via sottostante. Essa giacque al suolo e cominciò a lamentarsi sommessamente. Alcuni inquilini la udirono, accorsero e la trasportarono nella sua stanza, dove fu raggiunta dalla madre. Due guardie municipali e la madre stessa la collocarono poi in una vettura e la accompagnarono al San Giovanni. Qui il dott. Reynaudi le riscontrò contusioni alla regione lombare ed escoriazioni in varie parti del corpo. La ferì quindi ricoverare giudicandola guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Di che specie fossero i suoi dispiaceri intimi, la modistina non volle dire.

### La diligenza d'un conduttore tramviario

Un ragazzo rimasto sconosciuto, nell'attraversare il corso Orbassano presso via Amerigo Vespucci, inciampò e cadde al suolo sui regoli del tram nel momento in cui sopraggiungeva il carrozzone N. 173 della S. A. T., linea Barriera Orbassano, manovrato da Giuseppe Manassero, il quale visto il pericolo cui correva il ragazzo, con prontezza fece agire il freno elettrico, riuscendo a fermare quasi di botto la vettura, evitando così una grave disgrazia. L'atto compiuto dal Manassero venne vivamente elogiato dai presenti.

### Tra venditrici ambulanti

Una lite tra venditrici ambulanti si aveva in via Giulio nei pressi di via Sant'Agostino. Due donne, che già altre volte erano venute a questione, si accapigliavano dopo essersi dette un mondo di male parole. La conclusione della scenata la si ebbe con una bastonata che una delle due litiganti, certa Rosa Bonello, diede alla avversaria, certa Antonietta Ardissone, di anni 31.

La Ardissone fu colpita alla testa, e all'Ufficio di igiene, ove si recò a farsi medicare, la dichiararono guaribile in 12 giorni.

### Sul lavoro

Il tornitore Giovanni Borea, d'anni 36, abitante in via Pollenzo n. 47, mentre lavorava nello stabilimento dei freni Westinghouse si lasciò cogliere la mano sinistra negli ingranaggi di una macchina e riportò una ferita lacero-contusa. Fu medicato all'Ospedale Martini, dove il dott. Ferraris lo giudicò guaribile in quindici giorni.

— Il carrettiere Giuseppe Agliardi, di anni 30, abitante in corso Regina Margherita, 2, lavorando nella fabbrica di liquori Martinazzi, si produsse una ferita da taglio alla mano destra. Medicato all'Ospedale Martini, fu giudicato dal dott. Agosti guaribile in dodici giorni.

### Lo scoppio d'un fucile tra le mani di un cinematografista

Mentre si stava preparando l'azione per una film al teatro dello stabilimento Savoia, in via Asti, N. 20, un'imprevista detonazione causava un grave panico tra gli artisti che in quel momento dovevano agire. Certo Valerio Trucchi, d'anni 48, abitante in via Massini, 10, che doveva rappresentare la parte di un uomo che spara, stava maneggiando un fucile, improvvisamente la cartuccia era scoppiata, lacerando orribilmente il police della mano sinistra e producendo una ferita alla mano destra del disgraziato. Sembra che egli, nel discorrere con un compagno, abbia lasciato il fucile al suolo e che ciò abbia prodotto lo scoppio.

Medicato prontamente in forma provvisoria, veniva il Trucchi in seguito accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ove il dottor Cotsero lo dichiarò guaribile in 25 giorni.

### Carrettiere investito

Ieri il carrettiere Bartolomeo Bertetti, di anni 28, residente a Rocca Canavese, mentre percorreva il corso Stradella, per far scartare il cavallo dalla linea tramviaria veniva investito e gettato al suolo dalla vettura N. 164 della Rete municipale. Soccorso prontamente da due soldati del 5.o genio, veniva accompagnato nella vicina Sezione delle guardie municipali, ove riceveva le prime cure.

Il Bertetti con barella della «Croce Verde» veniva in seguito trasportato all'Ospedale Martini, ove gli si riscontravano delle contusioni in varie parti del corpo, una ferita al capo e lieve commozione cerebrale. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

### Stiratrice percossa

Ceria Irene Genovesio, maritata Bessone, di anni 55, stiratrice, abitante in via Botero, 8, venne percossa dinanzi alla sua abitazione per futili motivi da certo Antonio Marengo, abitante in via Cuneo, 6, e gettata al suolo.

Essa riportò una ferita lacero-contusa all'occipite, e fu medicata al San Giovanni dal dottor Pavesio, che la giudicò guaribile in quindici giorni.

### Carrettiere disgraziato

Bartolomeo Bertetti, d'anni 27, da Corio Canavese, conducente, passava col suo carro in via Lauro, quando vide giungere un tram e fece per schivarlo; ma non vi riuscì. Fu investo travolto e riportò una ferita lacero-contusa all'occipite e leggera commozione cerebrale. Venne trasportato all'Ospedale Martini, dove il dott. Canepario lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

### La bicicletta anonima

La fedonaia Elide Massiotti, di anni 17, abitante in via Cesana n. 83, all'angolo di via Barge e via Cesana venne investita da un ciclista rimasto sconosciuto, e cadde riportando la distorsione del piede destro. Venne medicata dal dottor Canepario, che la giudicò guaribile in otto giorni.

### Partenze

E' partito per Roma l'on. Di Mirafiori.

### Note spicciole

Il Consiglio della *Lega lavoranti parrucchieri* invita i colleghi, organizzati e non, ad intervenire ad una riunione che avrà luogo domani, alle ore 21.30, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere in merito alla astensione dal lavoro pel 1.o maggio.

### I divertimenti

## Cinema-Teatro Vittoria

Oggi e domani ultimi due giorni del dramma in 4 atti: «*Il Titanic*», interpretato da Mario Bennard. Sempre in piena efficacia le due creazioni *Biliani - Ercole* - celebri duettisti - e *Magdeleo - dei Diller* - fenomenali ballerini - che partecipano ad ogni spettacolo. Domani *Giocoli dei bambini, con ingresso gratis ad ogni bambino accompagnato*. La Direzione sta preparando il

### 3° Venerdì dei Fiori

giorno che ha destato tanto entusiasmo nelle signore Torinesi. Daremo prossimamente il programma dettagliato. Sappiamo che si tratta di spettacoli veramente eccezionali.

## La "Donna nuda,, al Cinema Impero

In questo simpaticissimo locale la Lyda Borelli ottenne un enorme successo. Oggi ultimo giorno. Domani, giovedì, il *Fornarello di Venezia*.

## L'eroico reggimento "Piemonte Reale,,

Si susseguono al *Cinema Ambrosio*, con un successo che va sempre più accentuandosi, le rappresentazioni del capolavoro patriottico «*Onore al morire*», della «Casa Ambrosio». In questo rifiorire di sentimenti di amore patrio il lavoro giunge opportuno ed accetto, poichè in esso è tratteggiata la storia del *vecchio Piemonte* e *della vecchia Torino*, e sono ricordati gli atti eroici dei *Bachi da Seta* dei loro reggimenti e di coloro che si sacrificarono per la Patria.

# SPORT

## Il Concorso Ginnastico di Aosta dei Giovani Esploratori

L'Ufficio di Presidenza della Sezione Torinese del Corpo dei Giovani Esploratori, rispondendo all'invito del Comitato organizzatore del grande concorso ginnastico pionieristico, che avrà luogo in Aosta nei giorni 22 e 23 prossimo maggio, ha approvata la partecipazione di una forte rappresentanza a detto avvenimento. Allo scopo di scegliere, tra gli allievi e gli aspiranti, i giovani per comporre il drappello che si recherà ad Aosta, l'Ufficio di Presidenza invita tutti gli esploratori che volessero parteciparvi ad inscriversi presso la Palestra (sede del Corpo). Dovranno recarsi alla Sede questa sera o domani sera dalle 21 alle 22, accompagnati dai propri parenti. Ivi saranno fatte le comunicazioni opportune.

CANOTTAGGIO.

## Le iscrizioni alle regate di Domenica

I. *Coppa dei Professori*: Yole di mare a 4 vogatori di punta con timoniere, riservata agli studenti della R. Università di Torino. Iscritti: Carea.

II. *Gara Solenne*: Schiff debuttanti. Iscritti: 2 Cares; Esperia; Baldesio; 2 Caprera; 2 Armida; R. R. C. Genovese.

III. *Gara Piemonte*: Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere juniores. Iscritti: 2 Cares; Ginnastica; Armida; R. R. C. Genovese.

IV. *Gara Coppa dell'alto Po*: Imbarcazioni di uno libero a 4 vogatori, montata alla veneziana. Riservata ai canottieri iscritti alla Sezione Eridanea. Iscritti: Caprera e Armida.

V. *Gara Canischia*: Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere riservata agli studenti delle Scuole secondarie di Torino. Iscritti: Soc. Caprera.

VI. *Gara Mancenisio*: Imbarcazioni di uno ed armamento libero a 2 vogatori senza timoniere (double scull juniores). Iscritti: Società Armida ed Esperia.

VII. *Gara Monviso*: Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere, riservata ad esordienti. Iscritti: Società Armida e Caprera.

ALPINISMO

## Le gite dei "Juniores,, della S. U. C. A. I.

Il gruppo «Juniores della S.U.C.A.I.» dell'Istituto Tecnico G. Sommeiller indice la sua prima gita d'allenamento, libera a tutti gli studenti delle Scuole secondarie superiori, per domenica 2 maggio all'Uja di Calcante (metri 1615) in Val di Lanzo, con partenza da Torino alle 5.45 e ritorno alle 19.

Le iscrizioni si ricevono dai capi-gruppo e presso il Caffè Alfieri, via Po n. 9.

## Stato Civile di Torino

27 aprile 1915.

NASCITE: 16, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Tosetti Giovanni con Rivia Ernesta.

MORTI: Rapelli Rede, d'anni 11, di Nizza Monferrato scolara.

Busti Colombina, d'anni 7, di Santo Stefano Belbo, scolara.

Gaggio Rinaldo, d'anni 35, di Reppolo, muratore.

Squillaci Carlo, d'anni 29, di Castelnuovo Calcea, calzolaio.

Nicolis Giovanni Battista, d'anni 56, di Torino, agiato, corso San Martino, 4.

Carrera Giovanni, d'anni 43, di Reca Vagliana, cala.

Balbiano Sebastiano n. Tritti, d'anni 33, di Millefonte, levatrice, via Carlo Doglio, 39.

Rinaudo Caterina ved. Calandri, d'anni 58, di Montanaro di Cuneo, casalinga, via Santa Teresa, 15.

Lombardi Luigi, d'anni 14, di Torino, viaggiatore, via Sant'Anselmo, 18.

Fatati Giovanni, d'anni 33, di Valperga, calderaio.

Rosso Rosa, d'anni 50, di Montegrosso d'Asti, casal.

Joannini Cesa di San Michele Rosa, d'anni 66, di Torino, agiata, via Vanchiglia, 7.

Vaschieri Marianna, d'anni 30, di Trino, operaia.

Farina Rodolfo, d'anni 16, di Genova, studente.

Caroso Emilia n. Fiangini, d'anni 38, di Legnago, casalinga, corso Regina Margherita, 181.

Valle Maria n. Bonisenti, d'anni 48, di Torino, casalinga via Val San Martino, 15.

Devia Margherita n. Mariani, d'anni 83, di Tinero, casalinga, strada Lanzo, 210.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui 8 deceduti fr. negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

## Il Corso dei Titoli

ROMA, 27 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

### Titoli di Stato

| | Corso medio |
|---|---|
| *Consolidati* | |
| Rendita 3,50 0/0 netto (1906) | 81,87 |
| » 3,50 0/0 » (1902) | 81,975 |
| » 3 0/0 lordo | 58,— |
| *Redimibili:* | |
| Buoni del Tesoro quinquennali 1912 | 97,36 |
| » » » 1913-14 | 96,40 |

### Obbligazioni

| | |
|---|---|
| Prestito Blount (Pontificio 1868) 5 0/0 | 92,— |
| SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0 | 291,90 |
| Ferrovia del Tirreno 5 0/0 | —,— |
| » Vittorio Emanuele 3 0/0 | 307,75 |
| Ferrovie Livornesi, serie A. B. 5 0/0 | 314,— |
| » » » C. D. D. » | 314,— |

### Titoli garantiti dallo Stato

| | |
|---|---|
| Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0 | 299,— |
| Cartelle Credito comun. e prov. 3,75 0/0 | —,— |
| » Credito fondiario Banco di Napoli | 460,45 |

### Cartelle fondiarie

| | |
|---|---|
| Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0 | 465,43 |
| » » » 4,50 0/0 | 448,59 |
| » » » 3,50 0/0 | 475,— |
| Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0 | 428,50 |
| » » » » 3,50 0/0 | 472,25 |
| Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0 | 465,— |
| Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0 | —,— |
| » » » 4 0/0 | 478,— |
| » » » 3,50 0/0 | 480,75 |

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni ferroviarie 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, è ottenuto con interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compreso l'interesse.

## Fallimenti

TORINO

— Bessone Carlo, esercente negozio commestibili in Torino, corso Principe Oddone, numero 22 bis. Giudice delegato De Antoni avvocato Emilio; curatore provvisorio Foà avvocato Cesare. Prima adunanza 10 maggio; verifica crediti 9 giugno ore 12.

— Panero e Grosso Ditta e soci Panero Pietro e Grosso Ambrogio, esercenti conceria in Cirié. Giudice delegato avv. Camillo Saccarelli; curatore provvisorio Oria rag. Federico. Prima adunanza 7 maggio; verifica crediti 7 giugno ore 15.

Il 20 detto, d'ufficio: S. A. I. C. A., Società anonima con sede in Torino, via Colombano, 1. Giudice delegato avv. Valente Achille; curatore provvisorio Saxer rag. Edoardo. Prima adunanza 3 maggio: verifica crediti 31 detto, ore 15.

— Monzeglio Daniele e Gherardi Margherita, commestibili, Torino, via Sesia, 29.

— Clerico Battista, commestibili, Torino, corso Vercelli, 24.

— Cavagnori Camillo, fabbr. Revocato per adempimento obblighi concordato.

— Rania Mario, impresario capo-mastro, in Torino, corso Re Umberto, 25; passato ai piccoli fallimenti per eseguità passivo; rimesso al Pretore del V Mandamento; commissario giudiziario il già curatore avv. Bolgheso Roberto.

— Richeri Giovanni, segheria, Chieri; Deliberazione di sorveglianza: Plasso Antonia, Rosco Giuseppe e Tabasso Luigi; conferendo curatore avv. Tosco di Castelnuovo Scrivia; cause: mancanza di pratica commerciale, insufficienza di capitale pel largo giro di affari che volle intraprendere; attivo L. 70.093 (L. 25% stabili, L. 5000 crediti, il resto mobili e macchine); passivo L. 85.800 77, per lire 55825 ipotecari.

## Assemblee di Società Anonime

FERROVIE NORD MILANO

Sede in Milano - Capitale L. 21,000,000.

Con la rappresentanza di 15,663 azioni, venne approvata la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914 con l'utile di L. 731,404, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 20 alle azioni di preferenza e di L. 4 a quelle ordinarie, essendo tutte del valore di nominali lire 500. Vennero riconfermati i consiglieri ed i sindaci uscenti.

FERROVIE NORD VICENZA

Sede in Padova - Capitale L. 1,400,000.

L'assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con la perdita di L. 3818. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci scadenti.

PAGANINI VILLANI & C.: SOCIETA' FRI. COMMERCIO DEI COLONIALI, DROGHE e MEDICINALI - Sede in Milano - Capitale L. 2,500,000.

All'assemblea intervennero 29 azionisti, rappresentanti 4307 azioni. Venne approvato il bilancio dell'esercizio 1914, che porta un utile di L. 607,436, deliberando di distribuire L. 30 di dividendo per ogni azione da L. 250. Si rielessero i sindaci uscenti.

COTONIFICIO COVA

Sede in Milano - Capitale L. 3,000,000.

Presenti 28 azionisti con 6001 azioni. L'assemblea generale ha approvato il bilancio, chiuso con una perdita di L. 897,642. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci uscenti.

ESERCIZIO RACINI

Sede in Genova - Capitale L. 2,000,000.

Con la rappresentanza di 9000 azioni l'assemblea generale ordinaria approvò il bilancio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile di L. 709,843, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 30 per ogni azione da L. 500. Vennero confermati i sindaci uscenti.

SOCIETA' MERIDIONALI CARBONI - Sede in Genova - Cap. L. 400,000

Con la rappresentanza di 1546 azioni l'assemblea generale ha approvato la relazione che accompagna il bilancio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile netto di L. 99,851, che permette la ripartizione di un dividendo di L. 12,50, pari al cinque per cento del valore capitale.

### SOCIETÀ TORINESE

per la costruzione ed esercizio delle reti già Bertolio e C.

Operazioni del 27 aprile 1915.

| | Coll. | % | Cpr. | |
|---|---|---|---|---|
| Orgentino | » | » | » | 400,70 |
| Prato | » | » | » | |
| Borgo | » | 2 | » | 703,5 |
| Lana | » | 5 | » | 1615,20 |
| Articoli diversi | » | » | » | —,— |
| Totale Coll. 19 Cpr. | | | | 4259,10 |

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri) — Ore 20.45: *Il piccolo santo*, dramma in 3 atti, di Roberto Bracco — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sovisi e Zerboni) — (Compagnia drammatica Amedeo Chiarini) — Ore 20.45: *Tignola*; commedia in 3 atti di Sem Benelli — Ingresso L. 2.50.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia d'operetta Car. Vitale) — Ore 20.45: *La moglie ideale*, operetta in 3 atti di Fritz Lehar (novità) — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia Veneziana di Emilio Zago) — Ore 20.45: *Lustro e la sua gran giornata*, commedia di F. A. Bon — *Gobinello N. 17*, farsa — *Le bie brughiere* — Ingresso L. 0.80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia di grandi spettacoli Remi-Gabrielli) — Ore 20.45: *I misteri di Parigi*, commedia in 5 atti, (novità) — Ingresso L. 2.50.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *La rivincita di Max*, commedia brillante in due atti — *Pupilla mi gioco*, comica.

## OSSERVATORIO DI TORINO

*Palazzo Madama* — 27 Aprile 1915.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 726.97; ore 15: 726.01; ore 21: 726.52.

Stato atmosferico: ore 9: coperto con pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 2.5.

*Temperatura esterna in gradi centesimali*

MASSIMA + 13.8 MINIMA + 10.0

*Piazza Castello (nelle aiuole in nord ed Palazzo Madama)*

Termometri:

Temperatura minima del giorno 28 + 10.3

Temperatura minima della notte dal 28 al 27 + 9.8

*Sezione termometrica Perdetti* (corso Duca)

Temperatura massima del giorno 26 + 13.7

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 9.8

29 Aprile 1915 — Il sole sorge alle ore 5.32, tramonta alle ore 19.30.

Giorno della luna 15.

### Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Temperatura nelle 24 ore: massima | minima | Stato | Stazioni estere | Temperatura: Ore 7 |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 16.6 | 10.0 | coperto | Pietroburgo | — |
| Milano | 20.0 | 9.0 | 3/4 cop. | Arcangelo | 11.0 |
| Brescia | 20.4 | 9.0 | » | Vienna | 15.0 |
| Tenedi | 19.0 | 11.0 | » | Parigi | — |
| Bologna | 18.0 | 12.0 | coperto | Madrid | — |
| Ancona | 20.0 | 12.0 | 3/4 cop. | Odessa | — |
| Firenze | 21.0 | 13.0 | coperto | Trieste | 18.0 |
| Pisa | 20.0 | 10.0 | sereno | Alessandria | — |
| Roma | 17.0 | 10.0 | 3/4 cop. | Malta | — |
| Bari | 16.0 | 10.0 | 1/4 cop. | Cagliari | 11.0 |
| Napoli | 18.0 | 12.0 | coperto | Tunisi | — |
| Palermo | 17.0 | 9.0 | sereno | Costantinopoli | — |
| Messina | 20.0 | 13.0 | » | Atene | 15.0 |
| Cagliari | 20.0 | 8.0 | » | Sofia | — |

# ULTIME NOTIZIE

## La ripresa offensiva degli Alleati in Fiandra e nella Woevre

### Sette attacchi turchi in una notte respinti dai Francesi a Kum Kalé

(Servizio speciale della STAMPA)

### I progressi anglo-francesi

**Un migliaio di cadaveri tedeschi in un sol punto**

**L'Hartmannviller superato**

PARIGI, 27, notte.

**Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:**

**A nord di Ypres i nostri progressi continuano e così pure quelli dell'esercito britannico. Abbiamo fatto numerosi prigionieri e preso del materiale (lanciabombe e mitragliatrici).**

**Sul fronte Ypargie-Saint Remy-Arleux di Galonne, gli attacchi tedeschi sono stati completamente respinti. In un solo punto del fronte un ufficiale ha contato quasi un migliaio di morti. Siamo passati all'offensiva e progrediamo.**

**Sull'Hartmannviller, dopo aver preso la quota 607, abbiamo avanzato di duecento metri, discendendo sulle pendici sud.**

### La necessità di iniziare l'offensiva anglo-francese nel territorio di Ypres

**Note del critico militare del "Times"**

Londra, 27, notte.

Nell'attacco tedesco presso Ypres che, secondo alcuni, sarebbe definitivamente terminato coi recentissimi successi, conquistati con tanto sacrificio, e che secondo altri annuncierebbe un'imminente e più grave ripresa, Repington, critico militare del «Times» non vede, finora, alcun segno della annunciata offensiva generale nè l'inizio della così detta azione decisiva sul largo fronte.

Nessuna avanzata generale, secondo lui, è possibile al nord di Ypres perchè quella zona è ancora inondata. Per quanto riguarda il territorio a sud di Ypres sembra che i tedeschi non vogliano muoversi; secondo lo stesso scrittore questa zona di territorio curiosamente rimarrà ancora relativamente tranquilla.

Repington poi esprime la speranza che gli alleati con una energica azione combinata ripareranno, in breve, all'insuccesso, puramente locale, a nord-est di Ypres e vi ristabiliranno la linea originaria d'occupazione. Egli fa notare in seguito che il periodo della grande offensiva degli alleati si approssima e trova che le preparazioni per quella offensiva dovrebbero essere più vigorose e vive. Egli deplora pure la dispersione di imponenti forze sui teatri secondari della guerra e proclama che l'Inghilterra ha il dovere di mandare a Sir John French tutti gli uomini pronti alle armi che sono a disposizione del Governo di Londra.

Il corrispondente del «Times» nel nord della Francia dice che gli alleati hanno, in questi giorni, stabilita e rafforzata una nuova linea di difesa intorno a Ypres. Rinforzi notevoli inglesi e francesi sono stati mandati a occupare queste nuove posizioni.

Il corrispondente dello stesso giornale aggiunge che al fronte si crede che ormai lo sforzo nemico sia terminato. Si nota dai tattici franco-inglesi che il territorio guadagnato dai tedeschi non ha migliorato strategicamente e tatticamente la loro posizione.

M. P.

### Un aviatore francese lancia quattro bombe sulla fabbrica d'armi Mauser

**Sei borghesi morti e numerosi feriti**

Stuttgart, 27, notte.

*Il Ministero della guerra annuncia che stamane, tra le nove e le dieci, un biplano francese, proveniente da ovest, volò sopra Oberdorf e lanciò quattro bombe. Tre caddero sulla parte centrale, una sulla parte superiore della fabbrica d'armi Mauser. L'aviatore fu accolto da colpi di cannone e di mitragliatrici. Le schegge delle bombe uccisero sei borghesi e ne ferirono gravemente sette. I danni materiali sono insignificanti. Il lavoro della fabbrica d'armi non fu affatto disturbato. L'aviatore fuggì in direzione ovest.*

(Ag. Stefani).

### Dichiarazioni del ministro della difesa alla Camera ungherese

**Da 25 a 26 milioni di combattenti**

(Servizio speciale della Stampa)

Budapest, 27, ore 15,40.

*Alla Camera il Ministro per la Difesa del Paese, generale Hazai, parlando in favore del progetto per estendere l'obbligo del servizio della leva in massa, disse fra l'altro: «Durante questa guerra le Potenze belligeranti chiamarono sotto le armi da venticinque a ventisei milioni di uomini».*

*Aggiunse poi che egli calcola che nei combattimenti sui vari scacchieri si trovano impegnati contemporaneamente al massimo da sei a sette milioni di uomini, mentre i rimanenti, mobilitati, costituiscono le riserve. L'urto di simili forze è senza esempio nella storia del mondo tanto che sul teatro occidentale come sull'orientale le linee di combattimento assunsero estensioni straordinarie, sull'uno di 850 chilometri, sull'altro di 1500. Il Ministro vantò l'energia e lo slancio delle truppe austro-ungariche.*

### La battaglia sulle rive dei Dardanelli

**500 turchi prigionieri - Lo sbarco continua**

PARIGI, 27, notte.

**Un comunicato ufficiale dice:**

**Durante lo sbarco operato il 25 corrente dalle forze alleate sulle due rive dei Dardanelli, le truppe francesi, comprendenti fanteria e artiglieria, erano state particolarmente designate per operare a Kum-Kalé sulla costa asiatica. Questa operazione è stata compiuta con pieno successo; con l'appoggio dei cannoni della flotta francese e sotto il fuoco del nemico, le nostre truppe riuscirono ad occupare il villaggio e a mantenervisi malgrado sette contrattacchi notturni appoggiati dall'artiglieria pesante. Abbiamo fatto cinquecento prigionieri e le perdite del nemico sembrano elevate. Lo sbarco generale delle forze alleate continua in buone condizioni.**

### I Turchi annunciano di aver ricacciato in mare quattro brigate

COSTANTINOPOLI, 27, ore 5,25 pom.

**Il Gran Quartiere Generale comunica:**

**I dintorni di Sighindere, ad ovest di Seddul Bahr, sono sgombrati dal nemico. Il nemico sbarcato presso Ghabatepe, cercò di mantenersi nelle sue posizioni difendendosi sotto la protezione del fuoco delle sue navi. Stamane le nostre truppe presero d'assalto delle posizioni e costrinsero il nemico a ritirarsi su tutto il fronte, infliggendogli perdite estremamente gravi. La parte dei nemici che fugge verso il mare si rifugia nella propria linea di sviluppo e si allontana nel modo più celere; quelli che non possono fuggire agitano bandiere bianche e si arrendono in massa. Abbiamo constatato che un vapore trasporto nemico, colpito dai proiettili della nostra artiglieria, è affondato a Aribournou.**

**Una notizia giunta all'ultima ora (4.30 del pomeriggio) dice che forze nemiche sbarcate a quattro brigate sono state respinte in retta sulla costa di Ghabatepé. Un incrociatore nemico con un albero spezzato e la poppa avariata è stato rimorchiato a Tenedo.**

(Ag. Stefani).

### Le difficoltà dell'impresa rinnovata

**Azione parallela delle navi e delle truppe sbarcate**

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

Sulla ripresa delle operazioni nei Dardanelli Repington, l'eminente critico militare del *Times*, scrive un lungo articolo nel quale, dopo aver rilevata l'importanza politico-militare di questa nuova attività, dice che probabilmente il primo e principale obiettivo delle forze terrestri, cooperanti colle navi da guerra, è quello di conquistare il territorio sud-est della penisola di Gallipoli.

«Solamente dopo essersi assicurata nell'estremità della penisola di Gallipoli una posizione idonea ad assicurare e a rendere facili le operazioni di sbarco, le truppe degli Alleati — dice il collaboratore del *Times* — potranno incominciare l'avanzata. Le artiglierie delle navi proteggeranno gagliardamente le sbarco mentre altre navi bombarderanno di nuovo i forti dei Dardanelli o vigileranno sulle linee di Bulair. A queste navi è affidato il compito di minacciare Enos e gli altri punti più muniti e più fortificati della costa.

«Le difficoltà della rinnovata impresa — osserva il Repington — non sono minori di prima. Benchè la pericolosa, delicata, difficilissima impresa dello sbarco sotto il fuoco nemico sembri abbia avuto un completo successo e lasci sperare che le truppe sbarcate possano stabilirsi fermamente sulla penisola, esse dovranno essere rinforzate e protette sempre dal fuoco delle grandi unità di guerra perchè l'iniziale successo possa progredire. L'attacco alle guarnigioni turche della penisola di Gallipoli dovrà essere sempre sostenuto dalle navi da guerra».

M. P.

### Vapore svedese affondato da una mina

Stoccolma, 27, notte.

Lo Stockolmer Dagblad riceve da Scodesarm: *Il vapore svedese Centric, con carico di carbone in rotta da Immingham verso Gefle, affondò nel pomeriggio di ieri nel mare di Aland, probabilmente per aver urtato una mina. L'equipaggio è salvo e non consta ufficialmente la presenza di sottomarini.*

### Le elezioni politiche in Ungheria rinviate a dopo la pace

Budapest, 27.

La Camera ungherese ha approvato la legge che proroga il mandato dei deputati fino a sei mesi dopo la conclusione della pace.

### Un ordine del giorno slavo contro l'intervento dell'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

Il corrispondente del *Times* a Pietrogrado telegrafa:

«Il 163.o «destinare slavo», che ha avuto luogo a Pietrogrado lo scorso giovedì, ha assunto uno speciale interesse per il discorso pronunciato dal noto storico — competentissimo in questioni orientali — Platonof Dwoli sull'importanza di Costantinopoli per la Russia: egli ha dichiarato non essere più possibile per la Russia vivere chiusa nel Mar Nero, ed ha insistito sul fatto che la Russia deve assolutamente risolvere il problema e aprirsi la via del Bosforo. L'atteggiamento dell'Italia è stato molto discusso nei discorsi del banchetto, e infine fu votato un ordine del giorno in cui si dice che la marcia vittoriosa degli eserciti russi attraverso i Carpazi assicura l'imminente ed inevitabile tracollo dell'Austria-Ungheria, e che perciò l'intervento dell'Italia contro questa Potenza, dal punto di vista degl'interessi russi, deve essere considerato ormai come in ritardo, e dal punto di vista dei futuri negoziati di pace deve essere considerato come non desiderabile. Nell'interesse stesso dell'amicizia russo-italiana e della pace futura, l'apparire dell'Italia tra gli slavi sulla costa adriatica è pure da non desiderarsi, poichè le razze slave non consentiranno a perdere quel loro storico possesso costiero, e una volta cresciute in forza, esse farebbero ogni sforzo per ricuperare l'eredità dei loro padri con la forza delle armi. L'ordine del giorno esprime infine la convinzione che la dichiarazione fatta dal generalissimo di voler liberare tutti gli slavi non può significare, per gli slavi dell'Adriatico, il semplice trasferimento da una servitù politica ad un'altra».

M. PRATI

### Il console italiano di Zara impedisce ai doganieri austriaci di perquisire il postale "Gallipoli,,

**Il rimprovero salonne al capitano austriaco**

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

Un incidente italo-austriaco è avvenuto il 21 corrente nel porto di Zara. Il console d'Italia ha energicamente impedito una perquisizione al postale italiano «Gallipoli», della Società Puglia. L'incidente ha già avuto una sua prima soluzione immediata per l'energia del nostro console di Zara, cav. d'Alia, ma ciò sarà forse oggetto di una trattazione diplomatica. Ecco i particolari, che il «Giornale d'Italia» pubblica:

«Pochi minuti dopo l'arrivo del piroscafo «Gallipoli», della «Puglia», a Zara, mercoledì scorso, si presentò a bordo del postale un capitano di finanza austriaco con un subalterno e sei guardie, chiedendo di compiere una visita alla provvista di bordo. Era la prima volta che veniva sottoposto ad un simile trattamento il postale della «Puglia», che da nove mesi batte con assiduità la linea dalmata. Questa visita, presentata sotto una forma, naccendovi invece una vera e propria perquisizione. A bordo del postale era giunto, prima del capitano di finanza, il nostro console, il quale stava conferendo col comandante del «Gallipoli», cav. Milella. Alla strana richiesta il console rispose nettamente al capitano della guardia di finanza con un energico: «Mi opporgo».

«Si iniziò allora un dialogo alquanto vivace, il console ad un certo punto disse al capitano austriaco:

«— Innanzi tutto lei è salito a bordo del piroscafo compiendo una vera e propria violazione di domicilio. Le vieto non soltanto di perquisire il piroscafo, ma la invito ad abbandonare il piroscafo.

«— Ma c'è la Convenzione — rispondeva il funzionario austriaco con voce mutilita.

«— Non c'è Convenzione che tenga. Prima di salire sul piroscafo, dico, nel nostro italiano, lei doveva chiedere il permesso a me. Lei esca di qui, — ripete il console sempre con voce vibrante.

«Frattanto intorno alla scena si era adunata sulla banchina il capitano si ostinava a non obbedire ed il console italiano continuava con l'indice teso e con voce tonante:

«— Esca fuori qui piroscafo italiano; le dico che vige il codice italiano; esca fuori.

«Il capitano di dogana non si muoveva e forse era quello l'ordine impartitogli. Il console, considerato che non riusciva a convincere il funzionario, per evitare che l'incidente avesse un epilogo tragico, mentre tutta l'equipaggio del postale era radunato attorno al nostro console, ordinò:

«— Su il ponte!

«Io, un palanco i marinai del «Gallipoli» diedero su il ponte che agevolava il piroscafo alla banchina e chiusero i barcherizzi. Il capitano, il subalterno e le sei guardie rimasero sul pontile, presso il bocchettone della nave, guardati a vista da tutto l'equipaggio, in attesa di ordini superiori.

«Con il ritiro del ponte era così spezzato il vincolo politico con la terra ferma, ed il console avrebbe potuto far constatare alle Autorità superiori di Zara l'arbitrio commesso dai loro funzionari.

«Il console si è recato alla Luogotenenza, chiedendo spiegazioni della misura poliziesca, non giustificabile alla stregua della Convenzione italo-austriaca, e che quanto meno doveva essere regolarmente preannunziata al nostro rappresentante. La Luogotenenza inviò subito un ufficiale, ordinando al capitano delle guardie di lasciare il piroscafo e di rinunciare alla visita. Il console fece rimettere il ponte, e il capitano con le guardie scese sulla banchina.

«Il console avanzò una protesta scritta, chiedendo soddisfazione per l'indomani a mezzogiorno, pure riservando la libertà delle decisioni al nostro Governo. L'indomani, alle ore 12 precise, alla presenza delle supreme Autorità locali, fu inflitto al capitano fiscale lo alla uniforme il rimprovero solenne, che nelle disposizioni militari ha un considerevole valore punitivo».

«Ora le autorità di Zara sembrano che vogliano, alla loro volta, e per rappresaglia, protestare della momentanea relativa prigionia dei doganieri e degli ufficiali, durata, del resto, al loro rifiuto di abbandonare il piroscafo nonostante i replicati energici inviti del nostro console, il forse questo potrà essere la causa fine dell'incidente».

### L'apparecchio radiotelegrafico del "Gambetta,, fu distrutto dal primo siluro

**I sommergibili austriaci erano due?**

Bari, 27, notte.

A Bari ha prodotto enorme impressione la notizia dell'affondamento presso Santa Maria di Leuca dell'incrociatore corazzato «Léon Gambetta» per opera d'un sottomarino austriaco. Alcuni viaggiatori giunti col treno delle ore 19 mi hanno riferito che da Lecce sono partite moltissime automobili e vetture con indumenti e viveri alla volta di Santa Maria di Leuca per portar soccorsi ai francesi salvati, rifugiati colà.

Questa sera è giunto nel nostro porto il piroscafo dei servizi marittimi «Milano». Il personale di bordo ha raccontato di avere incontrato l'incrociatore francese «Victor Hugo», il quale non sapeva nulla dell'affondamento del «Léon Gambetta», tanto è vero che, essendo stati interrogati gli ufficiali del «Victor Hugo» se ci fossero novità, risposero non esservi nulla di nuovo. Pare assodato, secondo gli ufficiali del «Milano», che il primo siluro abbia effettivamente distrutto le macchine e la stazione radio-telegrafica esistente a bordo, perchè, se il «Léon Gambetta» avesse potuto radiotelegrafare chiedendo soccorso, il radio-telegramma sarebbe stato intercettato dall'apparecchio del «Milano», che, trovandosi in quelle acque, avrebbe potuto portare subito soccorso. Gli ufficiali del «Milano» si sono mostrati meravigliati del fatto che il «Gambetta» si sia potuto far sorprendere dal sottomarino austriaco, giacchè essi sapevano, come tutti gli equipaggi dei piroscafi mercantili, che da molti giorni nel nostro basso Adriatico è in perlustrazione un sottomarino austriaco, anzi parecchi marinai greci avevano dichiarato a Corfù che i sommergibili austriaci sono due e che incrociano continuamente sulle coste albanesi e montenegrine. Non si spiega perciò come il sottomarino abbia potuto sorprendere l'incrociatore francese, il quale, improvvisamente attaccato, non si è potuto neanche difendere.

### L'equivoco ordine del giorno votato dal Consiglio della Confederazione del Lavoro

## Rinaldo Rigola si dimette

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 27, notte.

Stamane nei locali degli uffici della Società Umanitaria si è aperto il Congresso del Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro, in presenza di circa ottanta rappresentanti d'organizzazioni proletarie italiane. Sono intervenuti gli onorevoli Rigola, D'Aragona, Della Valle, Quaglino, gli ispettori Amatelis, Calda, Mangini, della Camera del lavoro di Genova, Bacci e Capri, di quella di Ravenna, Puglioli per la Camera del lavoro di Firenze, Del Buono per la federazione degli infermieri, Borghesio, Manzini, Chiesi per la Federazione edilizia, Marchetti per la Camera del lavoro di Torino, Besutti, Zirardini per la Camera del lavoro di Carrara, Gasparini per quella di Reggio, Reva per quella di Parma, Miso per la Federazione dei lavoratori dello Stato, Tommasini per la Federazione dei lillografi, Ferrari, Pongoni, Bombacci per la Camera del lavoro di Modena, Giovannelli per la Federazione bracciantl, Bagnoli per la Camera del lavoro di Varese, Galli per la Federazione industrie tessili, Bellotti per quella dei lavoratori del mare, Zanardi, Rosso, Fienghi, Maccagnocchi, per la Camera del lavoro di Bologna, Mazzoni per i lavoratori del libro, Bucci per la Camera del lavoro di Savigo, Beriero, Buozzi, Colombino per la Federazione metallurgici, Piazza, Quarantini per quella fra i lavoratori della terra, ed il direttore dell'*Avanti!* Michele Serrati.

La seduta è aperta con la nomina dell'Ufficio di presidenza nelle persone di Tommasini, Zirardini, presidenti; Marchetti, Giovannelli, segretari; Manzini, Mongini e Goidoni, per la verifica dei poteri.

#### La lettera della Direzione del Partito socialista

A presiedere la seduta mattutina è chiamato Berchesio.

Si dà subito lettura di una lettera indirizzata al Consiglio da parte della direzione del partito socialista. La lettera è del seguente tenore: «Allo scopo di mantenere una concorde linea di giudizio e di azione con voi che riconosciamo nel partito socialista italiano la espressione politica del movimento sindacale, operante nel terreno della lotta di classe, ricordando il vostro deliberato del 5 agosto, col quale all'inizio del conflitto per un'eventuale azione del proletariato onde impedire che l'Italia uscisse dalla neutralità, voi, riconoscendo il carattere del problema, dichiarativo di lasciare unicamente alla Direzione del partito socialista italiano l'incarico di dirigere l'azione dal principio alla fine, visto che avete all'ordine del giorno del Consiglio nazionale un comma riguardante la presente situazione nazionale e internazionale, vi saremo grati se vorrete mettervi subito in discussione, onde poter a nostra volta deliberare di piena accordo con voi, circa l'azione che dovremo svolgere di fronte al precipitare degli eventi. — Firmato: *Il segretario: Lazzari*».

#### Le dichiarazioni dell'on. Rigola

La questione solleva subito una vivace discussione. Dopo che Bruno ha deplorato che si voglia accedere nuovamente, in materia così grave come lo sciopero generale, la Confederazione al partito, l'on. Rigola si leva ad esprimere il suo pensiero. Attentamente seguito, egli ricorda come la deliberazione citata nella lettera della Direzione del partito socialista italiano fu assunta nell'agosto scorso in unione alle altre organizzazioni proletarie quando parve per un momento che l'Italia potesse scendere in guerra a lato degli imperi centrali. Allora approvò un deliberato autonomo. La Confederazione si affidò alla Direzione del partito per la unificazione dell'azione nel compito di dirigere gli atti destinati a impedire l'uscita dell'Italia dalla neutralità. Il patto, stretto allora per uno scopo conseguente ad una premessa ben definita, non trova più legati i contraenti dacchè le altre organizzazioni, che vi aderivano, hanno ripreso la loro libertà di azione e il pericolo di una guerra accanto all'Austria e alla Germania non appare più possibile. La Direzione del partito, che si trova riunita a Milano per decidere sulla condotta da seguire in caso di mobilitazione, che, quando dire, sullo sciopero generale, non ha più da assumere le sue decisioni. Il Consiglio nazionale, discutendo sulla relazione morale, potrà prendere le sue deliberazioni e se queste concorderanno con quelle del partito, il primitivo patto potrà riallacciarsi anche nei riguardi della nuova situazione, che frattanto si è creata. L'on. Rigola conclude dichiarando che egli è al Consiglio unicamente per fare la sua relazione. L'assemblea deciderà poi come crederà.

Buozzi propone che si mantenga l'ordine del giorno stabilito ma che si nomini una Commissione per abboccarsi colla Direzione del P. S. I. Colombino, trova invece che la Direzione stessa miri a far pronunciare innanzi tutto lo sciopero alla Confederazione per scaricare su di essa la responsabilità e vorrebbe che si procedesse nell'ordine del giorno stabilito senza inversione. Parlano poi Giamboni, Marlani, Balletti, Bertesi, Monaco tutti perchè l'ordine del giorno di convocazione del Consiglio sia mantenuto tale e quale.

Il direttore dell'*Avanti!* Michele Serrati chiarisce come la lettera della Direzione sia stata suggerita dalla conoscenza che la Confederazione stiende ad un *referendum* sullo sciopero in caso di mobilitazione. Nessun desiderio è nei dirigenti del partito di creare equivoci o di scaricare responsabilità: casi anzi chiedono nettamente una risposta a questi tre quesiti: 1° che si lasci al partito la responsabilità di condurre l'azione nel presente momento secondo il patto dell'agosto; 2° che si proceda d'accordo tra partito e Confederazione, o che la Confederazione proceda secondo i suoi criteri e per proprio conto.

Bruno, Giamboni e Bucci negano che permangano le condizioni in rapporto alle quali fu stretto il patto dell'agosto e che quindi questo più non vincoli la Confederazione che ora [illegible].

Parlano successivamente D'Aragona, Quaglino, Serrati ed altri.

Si conclude con l'approvazione di un ordine del giorno Corbella col quale «ritenuto che quanto desidera la Direzione del partito nella sua lettera, è implicito nella relazione morale della Confederazione, il Consiglio nazionale passa all'ordine del giorno».

#### La situazione internazionale mutata

L'on. Rigola, riferendosi alla diffusa relazione morale sull'opera della Confederazione, già distribuita ai convenuti in un foglio a stampa, aggiunge a chiarimento alcune spiegazioni di ordine cronologico sugli accordi assunti nella riunione dell'agosto con la direzione del partito socialista, secondo i quali la Confederazione riaffermò che si doveasse da parte del proletariato agire per impedire che l'Italia entrasse in guerra, come allora si sospettava, a fianco degli imperi austro-tedeschi, rimettendosi alla Direzione del partito di decidere sull'azione da esperire da un momento all'altro in rapporto alla questione in allora attuale. «Oggi — dice il Rigola — in cui alcuni degli organismi che strinsero il patto si sono dichiarati contrari al partito, sono venute radicalmente mutando le basi del movente della intesa già stabilita. Bisogna venire a nuovi accordi in rapporto alla situazione cambiata. La questione politica di oggi si risolve sostanzialmente nel fare o no lo sciopero in risposta ad un ordine di mobilitazione. Ma gli accordi col partito mal furono in materia di sciopero, la quale deve essere regolata caso per caso».

L'on. Rigola accenna poi all'opera svolta dalla Confederazione nel campo economico e partecipa che il *referendum* indetto ora tra i confederati per conoscere la loro opinione circa lo sciopero contro la mobilitazione fu fatto in adesione all'invito della Camera del lavoro di Torino e secondo le disposizioni statutarie, alle quali la Camera si appella, per quanto l'invito avesse vivamente sorpreso il Comitato esecutivo federale.

Con le dichiarazioni dell'on. Rigola si chiude la seduta antimeridiana.

#### La seduta pomeridiana

Alle 14 si apre la seduta alla quale partecipano nuovi rappresentanti, sono fra essi Elena Reina, per la Camera del lavoro di Monza, Argentina Altobelli per la Federazione dei lavoratori della terra, Corsi di Milano, l'on. Dugoni, Pascarolo per la Camera del lavoro di Mantova e altri. Presiede Zirardini il quale apre la discussione sulla relazione morale.

Bruno, della Federazione del Libro, approva incondizionatamente l'opera del comitato esecutivo confederale e rivendica all'organizzazione la più ampia libertà per tutti gli accordi avvenire con la Direzione del Partito Socialista.

#### Marchetti parla di "guerra aggressiva,,

Dopo alcune critiche di Mariani della Camera del lavoro di Milano, Pavesio di Torino spiega le ragioni che suggerirono quella Camera del lavoro a fare indire il *referendum* sulla opportunità dello sciopero.

Marchetti di Torino crede che sarebbe una guerra aggressiva quella dell'Italia contro l'Austria e perciò invita i compagni socialisti a opporvisi con tutte forze. L'oratore conclude dicendo: «Io sono per la neutralità più assoluta anche se per mantenerla fosse necessario proclamare lo sciopero generale o la rivoluzione».

Giamboni non crede che si possa impegnare il proletariato in una azione forte contro la guerra, non essendosi sicuri della sua riuscita per i dissensi esistenti in seno alla organizzazione. Dopo brevi discorsi di Gasparini e Bombacci, l'on. Dugoni rileva che alcuni accenni dell'on. Rigola sul conflitto europeo debbono essere giudicati in rapporto all'azione da svolgere in caso di partecipazione dell'Italia nel conflitto, e non devono essere interpretati quale una preventiva approvazione della Confederazione alla eventuale rottura della neutralità dell'Italia e molto meno un manifestato atteggiamento delle organizzazioni di resistenza. Elogia Reina, difendendo l'opera del Comitato direttivo, dichiara che fu grande errore avere posto al questione dello sciopero, poichè accettandola la organizzazione si sarebbe posta a livello degli interventisti minaccianti ogni momento questa suprema rotta e respingendola si esporrebbe l'accusa di cooperare agli interessi della borghesia e del Governo.

Il direttore dell'*Avanti!* Serrati ricorda che avrebbe una ingerenza da parte del congresso discutere in pubblico sul metodo di lotta contro un Governo che dichiarasse la guerra. Il compito dell'assemblea — dice Serrati — è più modesto: esso si deve limitare a discutere sulla relazione del comitato direttivo.

Egli afferma che il comitato ha perfettamente compiuto il suo dovere. Vi sarebbe da sollevare qualche obbiezione sul fatto dell'intervista accordata dal segretario generale ma tutti quanti conoscono la lealtà dell'on. Rigola non possono desiderare un pettegolezzo su tale argomento. Pensa che dopo otto mesi di discussioni sull'intervento, dopo otto mesi in cui tutto il proletariato mondiale ha potuto vedere di quali orrori la guerra sia fatta, il senso di orrore contro questa barbarie debba essere profondo. Se l'esame di questo stato d'animo convince della possibilità di un movimento, esso deve essere fatto quando l'Italia eseguisse la mobilitazione. Allora si deciderà se si dovrà fare o lo sciopero generale o uno sciopero di 24 ore, o una protesta o una semplice manifestazione.

«Chi sa quello che si manovra nella sfera del Governo? — si domanda l'oratore. — Chi dice che la bilancia della guerra non sia in tale bilico che anche il leggero peso di una manifestazione contraria non la faccia scendere per il mantenimento della neutralità?

Serrati conclude invitando ad approvare l'opera dei dirigenti la Confederazione e a dar mandato al Consiglio direttivo di unirsi, magari con altri, alle pratiche del partito socialista; in diverso caso invita ritirare e quello la responsabilità di dirigere l'agitazione.

Caldo di dissensi ripresa della seduta [illegible]

servili amministratori dell'organizzazione proletaria sedotta abbia sentito l'animo turbato dallo scoppio della guerra e dalla condotta dei compagni tedeschi. Dopo essersi soffermato sul suo sentimento psicologico scagiona l'on. Rigola dall'accusa mossagli di aver lo una intervista dichiarata la sua opposizione allo sciopero contro la mobilitazione.

Caldo dice essere stato questo un atto di coraggio pienamente concorde con la decisione assunta dal Comitato direttivo in gennaio che lo sciopero non si dovesse fare.

Buozzi, dalla Federazione metallurgica, esamina in un discorso polemico tutte le varie questioni trattate dai precedenti oratori e conclude che occorra sempre più seminare la convinzione che la guerra sarà il più grave danno al proletariato. Egli crede che nessuna azione contraria si possa a priori escludere, ma si debba dar mandato al Consiglio di accordarsi col Partito per l'eventuale futuro.

Si approva a questo punto la chiusura.

#### Rigola annuncia le sue dimissioni

L'on. Rigola risponde con brevi dichiarazioni. Egli rifà la storia dei rapporti intercorsi fra la Confederazione ed il Partito socialista in rapporto alla guerra, per dimostrare come l'organizzazione da lui diretta abbia sempre facilitato all'Italia concorde il tutto il proletariato italiano. Ricorda anche l'opera spiegata nei comizi ed in parecchie altre occasioni a favore della neutralità. Esprime poi la sua convinzione personale, che cioè «non si possa altro che piegare il capo di fronte all'ineluttabile fatalità maturata dalla storia, che è più forte di noi, rifiutando l'azione violenta di uno sciopero contro l'ineluttabile destino». Senza pretendere di trincerarsi dietro altrui, ricorda come altre valide ed autorevoli dichiarazioni di Vella, dell'on. Turati e dello stesso *Avanti!* abbiano già caratterizzato le cause della neutralità. Ma nulla contro la neutralità ha fatto o detto la Confederazione! Questo per l'opera del passato. Quanto a quella dell'avvenire, egli non ha nulla da dire, se non formulare un augurio: Dato che quando anche si procedesse a regolamentare ogni materia, le contingenze del futuro forse sconvolgerebbero ogni più ben definito accordo. Gli accordi fra la Confederazione ed il Partito socialista sono un po' quelli che si possono paragonare all'amore, che o c'è o non c'è, e quando non esiste non lo si può creare.

Purtroppo deve riconoscere che fra le due organizzazioni esso non si manifesta oggi sovverchio. Egli ha già provveduto a risolvere la questione per quanto riguarda la sua persona lasciando la carica di Segretario confederale e rientrando nel Partito come modesto milite, più disciplinato quindi ma non perciò privo del diritto di combattere quel Governo del Partito che non andasse.

«Non si dimentichi — conclude — che è impossibile a un dirigente della Confederazione che abbia il senso del proprio dovere e della dignità dell'organizzazione, conciliare l'ufficio di segretario confederale con quello di milite del Partito».

Siamo così al voto. Prima fanno dichiarazioni Monaco, Bombacci, Reina e Dugoni.

#### L'ordine del giorno

Si vota l'ordine del giorno Reina che dice:

«*Il Consiglio Nazionale dà la sua approvazione all'opera svolta dagli organi direttivi specialmente approva le ripetute affermazioni a favore del suo intervento dell'Italia e l'opera svolta, in tale senso, a fianco del Partito Socialista; riaffirma solennemente il concetto già avverso alla guerra e, conseguentemente, all'intervento dell'Italia; invita gli Organi direttivi a coordinare, con le opportune intese e sempre nelle direttive dei Congressi internazionali, con la Direzione del Partito socialista italiano la sua azione per il raggiungimento il fine intento, alla vigilia del primo maggio, che trova i lavoratori schierati in gran numero gli uni contro gli altri, non può che esprimere un profondo dolore per tale stato di così forte della sua fede nei destini futuri dell'Internazionale e sicuro che dei lutti della guerra le Organizzazioni proletarie insorgeranno contro la guerra e le classi responsabili, unite con tutta simpatia l'iniziativa del Partito socialista italiano per riallacciare le file dell'Internazionale e dà mandato agli Organi direttivi di coordinare tale iniziativa*».

L'ordine del giorno Reina, che porta anche la firma dell'on. Dugoni, è approvato con 4 voti soli contrari.

### La riunione della Direzione del Partito socialista

Milano, 27, notte.

Oggi nella sede dell'*Avanti!* si sono nuovamente riuniti i membri della direzione del Partito Socialista. Non mancava che Serrati, occupato nel Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro.

Alla riunione pomeridiana parteciparono anche i deputati Turati, Treves, Mazzoni, Modigliani e Musatti, i quali riferirono la loro impressione sulla situazione nazionale e internazionale e sulle condizioni dell'Italia. La discussione delle varie proposte durò fino a tarda sera; essendo poi giunta notizia del deliberato del Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro, la direzione decise di rimandare a domani ogni decisione.

### I tranvieri della Società astese-monferrina hanno proclamato lo sciopero

Asti, 27 sera.

Stasera, nella sala del circolo dei ferrovieri, ha avuto luogo una numerosa assemblea di tranvieri della Società astese-monferrina per concretare le ultime deliberazioni in merito alla prolungata inadempienza della legge sull'equo trattamento. Lo sciopero generale minacciato precedentemente, e sospeso per un mese di speranza che il Governo avrebbe provveduto a soddisfare le aspirazioni dei tranvieri, è stato proclamato con l'approvazione del seguente ordine del giorno, votato alla unanimità: «I tramvieri della Società astese-monferrina riuniti in assemblea la sera del 27 aprile, udita la relazione del comitato di agitazione, ne hanno approvato l'operato e passano alla proclamazione dello sciopero dichiarando di continuare la lotta fino a quando il ministro dei lavori pubblici non avrà firmato il decreto per l'applicazione della legge sull'equo trattamento e dopo aver preso visione che i miglioramenti promessi siano adeguati alla necessità della vita».

### Borse Estere

**BORSA DI PARIGI (chiusura)**

| Rendita francese | 27 | 26 | | 27 | 26 |
|---|---|---|---|---|---|
| 3 0/0 ammort. | 78 50 | 78 50 | Argento fino... | — | — |
| id. 3 0/0 perpet. | 73 80 | 73 30 | Crédit Foncier | 782 | — |
| id. 3 1/2 0/0... | 80 70 | 81 70 | Suez..... | 4360 | 4360 |
| Rendita italiana | 77 85 | 77 — | Chemins Turchi... | — | — |
| Fonds Londres | — | — | Ferr. Meridion... | — | — |
| Spagna (oggi 3 0/0 | — | — | Rendita Russa... | 90 | 90 |
| Obbligazioni ferroviarie | — | 283 | S. Ferr. Russe | 94 | 94 90 |
| Cambio Italia... | 91 50 | 89 a 91 | Rend. Russa 1902 | 84 75 | 85 — |
| Turco nuovo... | 84 10 | 85 — | Rend. Portoghesi | — | — |
| Banca di Parigi | 894 | 892 | Banca di Francia | 4870 | 4850 |
| Tramvias..... | 350 | 352 | Cambio Madrid... | — | 94 90 |
| Obbligazioni 4 0/0... | 93 50 | 92 50 | Banca Commerc. | — | — |
| Rend. Ungh. 4 0/0 | — | — | Rend. Serbe 4 0/0 | 90 | 90 |
| Rend. Bosnia, ott. | 86 40 | 86 20 | Rend. Bulg. 1907 | 88 | 88 25 |
| Rend. Ottomane... | 435 | 434 | Fondi Messicani | — | — |
| Rend. Argent. 1886 | — | — | Consolidati | 974 | 980 |
| » » 1900 | 77 20 | 77 — | Metropolitana... | — | — |
| Rame a Londra... | — | — | Thamways | 810 | 815 |
| Rendita 3 0/0 | — | — | Rand-Mines | 128 | 130 |
| » rescindibile | — | 50 | De Beers | 125 | 126 |
| » 4 0/0 | — | — | Chartered | — | 34 |
| Crédit Lyonnais | 1870 | 1880 | Turcos | 89 | 90 |
| Andaluse | 264 | 263 | Rand Mines | 43 | 43 |
| Rand Zapata | 264 | 265 | Randfontein | — | — |
| Saragozze | 265 | 268 | Goldfield | 44 | 45 |
| Rio Tinto | 1355 | 1355 | Geduld | 33 | 33 |

### Media dei Cambi

Roma, 27 — I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo la comunicazione della giunta tecnica con Decreto ministeriale 1 settembre 1914:

| | Banca | Lettera | | Banca | Lettera |
|---|---|---|---|---|---|
| Parigi... | 110,83 | 111,10 | New-York... | 5,20 | 5,24 |
| Londra... | 28,18 | 28,29 | Buenos Ayres | 2,480 | 2,51 |
| Berlino... | 120,25 | 121,25 | Svizzera..... | 110,42 | 110,80 |
| Vienna... | 90,50 | 90,43 | Cambio ora... | 110,00 | 111,00 |

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 28 aprile: — Francia 110,81 — — Svizzera 98,79 1/2 — Marchi 120,88 — — Corone 90,86 1/2 — Polonia 5,86 — — Fiorino carta 2,49 3/4 — — Lire oro 110,15 — — Fiorini austriaci 216,05 1/2.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Firma Giovanni, gerente.

*La pubblicità sulla " Stampa „ è la più conveniente perchè la tiratura di una sola edizione (quella del Mattino) è superiore a quella di tutti i quotidiani torinesi presi insieme.*

**Il solo premiato** all' Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

# ISCHIROGENO

**RICOSTITUENTE MONDIALE**

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti senza aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia sola, per posta L. 13 - pagamento anticipato - diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Borgo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis e richiesto.

# CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più Propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba. La migliore preparazione a questo scopo è la

## CHININA-MIGONE

**PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO**

Bastano alle sottoscritte ed indicazioni che di una sono distinte non arrecano certamente alcun sollievo

Flacone da L. 2 e L. 3

L'acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido od interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Esse ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri a L. 2 e L. 3 il flacone ed in bottiglie da L. 5, L. 7,50 e L. 12 la bottiglia. — Per le spedizioni del flacone da L. 2 aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80.

Bottiglia da L. 5 L. 7,50 e L. 12.

Deposito Generale da MIGONE e C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2), MILANO

## La 5ª essenza Camomilla di Bertini

è divenuta celebre perchè è priva di sostanze decoloranti, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che imparte lentamente ai capelli riflessi chiari e conserva ai capelli biondi o castagno chiaro il proprio colore.

***L. 6 la bottiglia***

BERTINI - PROFUMIERE - VENEZIA

## NON PIU' MIOPI PRESBITI e VISTE DEBOLI

**OIDEU.** Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una ineguagliabile vista anche a chi fosse ottuagenario. — *Un libro gratis e franco* — **V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.**

**LA VERA FLORELINE**

Tintura inglese 170

**della capigliature eleganti**

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ravvivando la vivacità, il nascimento e la bellezza juvenile. Agisce gradatamente e non lascia mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione - Bottiglia L. 3 p. posta 3,50.

Farmacia Dott. BOGGIO, via Barbaroux, 14, TORINO

**VINI** Paolo Vignoli - Predosa (Alta Monferrato)

Ne fidi da Lire 600 rosso e bianco L. 150 Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 170 in bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa Nebiolo, Ricarda L. 250. Moscato spumante L. 300 — Stazione partenza. 106

**MOBILI LUIGI GATTI** In legno MASSICCIO

GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA VIA CARLO ALBERTO 35

**Gioie - Oro - Perle - Solitaires**

E. VIGLIANI, Via Bogino, 1 (angolo via Garibaldi, sotto volta) compra e vende Gioielli, Oro, diamanti e pietre. — (Casa antica, seria e confidenziale) — 1888 M

**GHIACCIAIE SORBETTIERE AMERICANE CASSE PER VESTIARIO BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI TUBI GOMMA** per travaso vino

GREGORIO BOSISIO - TORINO Via Palazzo di Città, 1 Via Carlo Alberto, 33. —

**SOFA' MECCANICO** — Premiata con Medaglia d'Oro, Esposiz. Genova 1914 — a Letto BREVETTO MARCELLINO

TORINO, via Gioberti, 2 — Materassaio-Tappezziere. 7217

**MACCHINE** Utensili per Legno e Metalli VENDO - COMPRO

Via Bologna, 53 - Tram n. 10 - Telef. 58-78 2190

**Brillanti - Perle - Solitaires**

R. TRINCHERO, Via Belero, 18, P.° 3° (ascensore)

acquista e vende gioielli, disimpegna polizze, acquista i valori. Visitando, riscontrerete assoluta convenienza. Serietà increpibile. 4436

**SARTORIA** Successori Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 14-68

NUOVI ARRIVI

delle stoffe scelte inglesi e di Scozia, ultimo novità per la entrante Stagione. - Soprabiti speciali.

**Profumeria Gazzelino PASTA** Dopo disinfettare topi, sinile dentifricio, polvere insetticida. Via Po, N. 36, accanto al Teatro Nazionale. 129

**Inc. G. DELL'ORTO** VIA S. AGNESE 4 MILANO

IMPIANTI PER **GHIACCIO** E FRIGORIFERI sistema A. FREUNDLICH

3906

**1000** E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone chaises in ferro, ferro e ottone per materassai - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 20, angolo via Napione. 132

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE

**G. CAUDANO & C.**

Piazza Carlo Felice, 16 - TORINO

Forbici acciaio garantite alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.

*Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.*

*Servitù nei pranzi di Corte*

Rappresentante in Torino:

Ragioniere Antonio Melano

Corso Re Umberto 37 - Telefono 60-25. 219

## PICCOLI AVVISI „

### Avvisi d'indole Commerciale 9

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

LANA usata compra sempre ditta Giacomo. — Via Cristoforo, 5, Torino. c 5486

LEGNAME vendo (tutt'altre private, parecchie mace, fieno-zino, olmo, ontano). Stabilimento Carpenteria Industriale. — Carmine rag. Bertasso; via Vanchiglia, 14. c 20016

RATE mensili orologeria, gioielleria. — Scrivere: Interazione N. 291, posta, Torino. c 5776

TORNI revolver, paralleli, stagnari, fresatrici, ecc., grandi e grandi arrivi. — Lud. Strauss, Sfirzi, 5, Milano. 5565 M

### Offerte d'impiego 1

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.*

CERCANSI abili tornitori, rettificatori fresatori, pialiatori. — Ferretti, Cuneo, 41. c 20104

CERCASI giovane, distinta donna per laboratorio. — Lamarmora, 31. 20037

CERCASI causa malattia distinta persona direzione grandioso Teatro-Cinema disposto assumersi andamento responsabilità. Condizioni convenientissimi eziandio ottuagenari. — Offerte dettagliate cassetta 1052 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20163

CERCO compagnia abile pescatrice Pancrazio. — 10 Valperga Belfiore, via Arsieri, 12. 5426

CUCITRICI macchina cerconsi per giubbe, pantaloni militari. Lavoro domicilio. — Via Solferino, 25, primiero via Mongineveo, 10 bis. 5406

DENTISTA Cercasi giovinetto meccanico capace lavori radiofonici, età 14-20 anni, per principio studio, serio referenziato, onesto. — Scrivere cassetta N. 1082 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20311

DISEGNATORE giovane pittore per schizzi decorativi moderni, abile scritti artistici, lieve impiego importante stabilimento artistico genovese. Rivolgersi Comm. Carlo Valentino, 23, Torino. c 5395

DITTA torinese cerca signorina o giovane signore serio e di fatti presenza per ambedue servizio avviato negozio cioccolato ed affini in Napoli. Fiere, spendesi lauta provvigione e stipendio, ma richiedesi grande capacità, sicurità cauzione lire cinquecento. — Scrivere distintamente, unendo fotografia e referenze ed indicare età, referenze, cassetta base B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5779

MEDICO giovane può assumere pratica odontoiatrica a Milano in fiorentissimo avviamento. Condizioni convenienti. — Scrivere: cassetta postale 963, Milano. 5809 M

NEGOZIANTE cerca persona servizio serissimo, buona mensile, attitudine negozio. — R. T., 916, posta. c 5403

**La Ditta Haasenstein e Vogler con 6 agenzie d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali: quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.**

### Domande d'Impiego 2

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

CHAUFFEUR meccanico cerca posto presso privati, stabilimenti industriali. Lingue spagnuola, italiana; certificati e referenze ottime. — Scrivere cassetta 1071 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20307

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, occorrendo occupe casa signorile. — Scrivere cassetta 1080 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20309

CONTADINA cerca servizio presso famiglia; miti pretese. — Gosetti, via Sant'Agostino, 18. c 20290

DISPONIBILE commesso, compitorista, cauzione, vigilante. — Rivolgersi Chimenti, 50a Dalmazzo, 20, 1°. 20307

GEOMETRA (contraccuenne, non mobilitabile), ha reparto impostazioni masserie tecnico-direttive presso imprese agricoltori lavori idraulici, ferroviari, buon disegnatore, progettista cementi armati, cerca posto. — Indirizzare offerte a cassetta 1071 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20303

GIOVANE studi tecnici, cauzione garantita, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1081 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20305

IMPIEGATA contabilità, dattilografia, disporrebbe ore, oppure mezz'impiego. — Contadi, posta. 20287

INGEGNERE giovane, esente militare, lingue, posto ufficio anche commerciale, cerca occupazione. — Ulesse, posta. c 20170

RAGIONIERE abilissimo contabilità direzione Aziende corrispondenza francese non disponibili. — Silenzi, posta. c 5402

SIGNORA contabile, corrispondente italiano-francese, dattilografia, calligrafia, impiegherebbesi. — Cenere, posta, Torino. c 20166

SIGNORA quarantacinquenne, coltissima, pratica governo casa, cerca collocarsi presso signora sola modestie pretese. — Scrivere cassetta 912, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 910

SIGNORINA 30enne, presenza, referenze ottime, lunga pratica andamento Case signorili, eleganti, cuoca, abbigliamento signora, compagnia, compagnevole, francese, inglese, giapponese viaggiare. Scrivere cassetta 1082 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20313

SIGNORINA 30enne, distinta presenza, referenze ottime, conoscenza francese, inglese, cerca decorosa sicura posizione Hôtel accreditato riconosciuto, compitissima. — Scrivere cassetta 1083 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20311

SIGNORINA diceria commerciale, contabilità, lavori ufficio, due anni pratica, impiegherebbesi. — Avvisato, posta. 20166

TRENTENNE serio, presenza, cauzione, pratica banca, cerca diverso posto ufficio solo durata guerra, essendo poi impiegato grado direttore Banco. — Scrivere cassetta 1011 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20020

**La Ditta Haasenstein e Vogler con 6 agenzie d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.**

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.*

CASSA mutuale cerca contraccambio alimentarie. Chiusa affare. — Rivolgersi Confetteria, Carignano, 59. c 20149

CINEMATOGRAFO propriesi, avviatissimo, rimetterebbesi, pagamento mora. — Galli, via Cernaia, 17. c 5787

MUTUO 100.000 mila cerca privato ottimo interesse su casa centrale doppio valore — Zeta, posta, Torino. 20166

### Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.*

CASSA signorile via Sacchi, Stazione, vendesi redditi sei pensionisti. Castello Cantotrentasette postale. c 20301

DIANO MARINA, Palazzina dieci vani, grandissimo giardino, vendesi conviensimile mora pagamento. — Qualsiasi, via Conforto, 17, Genova.

PALAZZINA vedi ambienti divisi due alloggi, con via Giacchino, corso Francia, vendesi mora. — Ubaldo Lupo, Torino. c 20196

PALAZZINA splendida posizione, giardino mese mq. vendesi mese. — Ulisse, posta, Torino. 20187

TERRENO ciascun angolo via Cavalli, Ameglio via, quattro stradali, vendesi divisibile per costruzione palazzine o case signorili. Affittasi. — Debernardi, corso Valentino, 49. 20160

VENDO terreni grandi e piccoli lotti. — Gallo, corso Dante, 29. Telefono 43-18. 20178

VILLA elegantissima mezza collina Torino vendo, comodità pagamento; permuterei con cascina, casa, palazzina. — Castello Cantotrentasette postale. 20303

VILLA da affittare Valsalice, 10 vani posizione panoramica; bella vista. — Rivolgersi proprietario casa via Maria Vittoria, 20. 20304

L. 50.000 vendo casa signorile 5,50 netto. — Scrivere Federico, posta 20171

L. 80.000 vendo casa signorile 6,05 netto. — Scrivere Federico, posta 20213

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTANSI vasti locali uso magazzino, abitazione, posizione splendida, comodità tram, treno. — Corso Francia, 1 bis. 20191

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Amedeo Peyron, 10. 20155

ALLOGGIO 10 ambienti divisibili in pianerotto, sul corso Francia, con giardino, affittasi primo luglio. — Rivolgersi corso San Maurizio, 27. 20189

APPARTAMENTO elegante (ascensore, bagno, telefono, termosifone) codesi condizioni vantaggiosissima causa partenza. — Piazza Colombo, 1 (angolo corso Umberto). c 20324

BELLISSIMO alloggio quattordici camere, divisibile, via Lagrange, affittasi primi d'ottobre. — Rivolgersi Albergo Perduca, Genio. 20192

PER Io luglio affittansi alloggi di tre camere, cucina, entrata e gabinetto, casa nuova. — Via Verpozzi, angolo corso Re Umberto. 20210

SUBAFFITTASI per maggio piccolo alloggio signorile, secondo piano, termosifone, comodità moderne, 600. — Rivolgersi Bertone, corso Re Umberto, 25. 20060

### Camere mobiliate e pensioni 6

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTASI garçonnière appartamentino mobiliato elegantemente: camera, salotto, gabinetto da bagno. — Via Saluzzo, 16, Borgo Po. c 5803

CAMERA ammobiliata distinta famiglia, non affittacamere. — San Secondo, 60. 20147

CAMERA ammobiliata, luce elettrica, dialogo. Affittasi prontamente. — Via Depedale, 4 bis. c 20208

CAMERA, salotto elegantissimi, comodità moderne, entrata pianerottolo. — Via Bramanti, 9, primo piano, angolo Villa della Regina. 20312

CAMERA, pensione 80, anche signorina; fuorimura Via Lamarmora. — Petronilla, posta. c 20163

CAMERA, salotto, cucinare, cucina, gas, luce, gabinetto, bidè indipendenti. — Portanio, Bonfadini, 5. 20166

CERCANSI subito due camere mobiliate con uso cucina, in corso, fuori centro. — Scrivere cassetta 1084 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20304

CERCASI elegante garçonnière, posizione centrale, contratto libertino. — Scrivere dettagli e prezzi a cassetta 1076 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20181

CERCO camera mobiliata libertissima presso Porta Susina. — Scrivere cassetta 1075 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20178

PENSIONE in famiglia L. 75. — Via Palazzo di Città, 9, piano 2.o. c 20308

PRIMO piano bella camera mobiliata, libera. — Via Sant'Agostino, 6. c 20010

### Annunzi vari 7

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

CANCELLO carraio ferro occasione comprasi, larghezza 3.80. — Fortunato, Sant'Anselmo, 25.

CERCASI mobilia camera da pranzo elegante, stile Cinquecento. — Scrivere cassetta 1078 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20313

DISTINTO ventitreenne, 3000 annue, avvenire, affettuoso, sposerebbe signorina, piccola dote. — Casella postale 100, Milano. c 5802

LAUREANDO ingegnere, distinto, conoscerebbe giovane coltura, piacente, scopo matrimonio. — Petrarca. — Alberto, 2427, posta. c 5827

LIEBLING — Senio tuttora voce appassionata inebriante. Potendo ritira. Adoratori lunghissimi. c 5824

MATRIMONIO rimandato vendo mobilio alloggio. Mutuerassi. — Via Cormano, 3, portinaio. c 5820

ROSA Mistica — Il mio amore ed infinito interesse consolino la dolce ajuta. c 5820

SERIO trentaciquenne, agiato, diplomato, conoscerebbe simpatica, bruna, anche senza dote, pur civile giovanissima, scopo matrimonio. — Scrivere A. B., posta. 20189

SIGNORINA — Sono più tranquille, sarò N. interessati, sempre ricordi affettuosissimi. Salute ottima. c 20314

TORNIO revolver mandrino 30 mm. cercasi subito contanti. — Chiesa, Cavour, 18, Torino. c 5791

3.500 francobolli Europa e Sella. — Cesare Bugni, via Cavour, 35. c 5823

### Lezioni e Traduzioni 8

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.*

AUTOMOBILI, Scuola meccanici e conducenti automobili, unica in Torino, riconosciuta dal Governo. Giovedì, 27 corrente, si inizia un nuovo corso accelerato per conseguire in breve il certificato legale di guida. — Chiedere programmi alla direzione via Bidone, 1. c 5481

LEZIONI francese, inglese preparazione esami. Conversazione. Traduzioni - Principe Amedeo, 16. c 20301

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.*

CERCANSI da seria Ditta rappresentanti alto, ben vendita diretta consumatori. — Scrivere: G. Thonastis e Figli, Oneglia. c 5800

CERCANSI persona rendita privati alto olivo, mercato, forte guadagno. — Ufficio imperia, Oneglia. 5070

CERCASI piazzista alimentari, stipendio, provvigioni, scrivere indicando età, pratiche, pretese. — Scrivere cassetta 1072 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20166

RAPPRESENTANTE ben introdotto industrie cereali di seria ditta per vendita Pirigmetro articolo per caldaie a vapore. — Scrivere cassetta 287 O., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5810 M

### Alberghi e Stazioni Climatiche 11

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.*

BAGNI Pietra Ligure, nuova e signorile pensione, e vitino ammobiliato d'affittare. — Dejanilis, posta, Loano. 5811 M

### Automobilismo, Sport, Biciclette 12

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

AUTOMOBILI nuovi 15-20, 25-30, camion nuovo d'occasione, portata 1000 chili. Rivolgersi Dalio Claudio, via Saluzzo, 20. 20088

BICICLETTA signora, magnetto, quattro cilindri, volante Fiat, vendo qualunque prezzo. — Mascarella, 17 bis. 20169

BICICLETTA splendida, stupendissima, giustissimo prezzo, garantita. — Corso Vittorio, 108. c 5814

CAMIONCINO 10 HP., portata 1200, vendo o cambio mezzo inglese. — Via Zecca, 38. 20194

**Gli Annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER**

**Hôtel France & Concorde**

Via Po, 20 e Via Accademia Albertina, 1

Pensione L. 10 — Colazione L. 2 — le tre pranzi per colazione L. 3 — Camere da L. 2 in più.

( Saloni per pranzi e balle )

**Ultimi giorni** DI GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI per agenzia di locali — Prezzi di vera occasione! — Via S. Teresa, 12, piano 2.o —

**La Sonnambula**

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 5088

**LEVATRICE** GIUSEPPINA VICENTI — Pensione partenti. Massima segretezza. - Via Garetti, 16, vic. Porta Nuova, Torino c 5737

**OSTETRICA** CURE SECRETE Genere e Pensione L. 10 L. CAPELLINA, Corso Orbassano, angolo Vespucci c 5019

**LEVATRICE** A. MARELLA, Pensione - Cure segrete - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 21, piano 2.o 4513

**LEVATRICE** Ma. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE. — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 5801

**ASMA** Sollievo e Guarigione Colla Sigaretta e la Polvere **ESPIC**

In tutte le Farmacie. Deposito: 21, r. St-Lazare, Paris Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

**ANTISCIATICO-BONAVIA**

Rimedio sovrano contro le

**SCIATICHE**

Comodo e facile applicazione, anche senza lasciare il letto. — Mezzo secolo di successo. — Ovunque apuscoli con attestati di medici e di privati. Prezzo L. 30 — Per posta L. 30,50

Farmacia Dott. S. MIONE

TORINO - Corso Francia, N. 205 - Tram n. 3

**SCIATICA**

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. 9947

Dott. V. TELASI in Villata (Vercelli).

**IMPOTENZA** Il più sicuro rimedio per tutti quei che amazzano l'umanità, si guarisce completamente ed in modo stabile coi cachets di YOHIMBINA E GLICEROFOSFATI della Premiata Farmacia TORRESI, via Margutta, 59, ROMA. Opuscolo gratis e Consulto.

**SIFILIDE all'inizio**

(cioè nella prima due settimane dalla manifestazione) curata rapidamente

Studio Dottor **Mario Bertola** Visite

Giorno 13-16; serali semigratuite per operai 19-20 1/2; festivo 9-11. Corso Massimo d'Azeglio, 29. 100

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi**

guarigione sicura della **BLENNORRAGIA** acute, croniche Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 e 18. 179

**SIFILIDE** Cura del 808 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.

**BLENORRAGIA** acute e croniche. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cure elettriche relative alla specialità.

Dott. G. ZINI, direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-15; 19-20. Festivi: 10-12. Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-69. 143

**MALATTIE Segrete** pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza cauterizzare

Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 15, p. 2.o — Ore fatti i giorni: 9-10, 10-12, 17-19 — 124

**L'Edizione 1915 della Guida Commerciale ed Amministrativa Anno 37° di TORINO Anno 17°**

contenente oltre 65.000 indirizzi di persone e case inclusi nel territorio della città, rende affatto inscrivibile le edizioni precedenti.

Il vol. di oltre 1800 pag. con 175 ritratti, legato in tela a oro, contenente la nuova Pianta della Città, a colori, aggiornata, costa L. 9.

Dirigersi alle Librerie G. B. PARAVIA e C. via Garibaldi, 13 - TORINO - Via Arsenale, 19.

# DIFFIDA

## Le Pastiglie Leone

**DIGESTIVE-DISSETANTI**

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuto una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistate — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

**MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.**

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

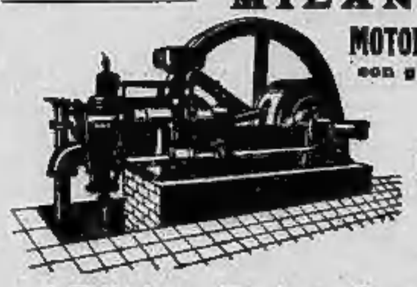
**Confetteria L. LEONE** (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

**Società Italiana LANGEN & WOLF**

**MILANO**



MOTORI ORIGINALI "OTTO„ con gasogeno ad aspirazione

MOTORI "DIESEL„

MOTORI a PETROLIO, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

*—( Filiale a Torino, Corso Oporto, 2 )—*